



*Ragazzi godetevi la vita, innamoratevi, siate felici ma diventate
partigiani di questa nuova resistenza, la resistenza dei valori,
la resistenza degli ideali. Non abbiate mai paura di pensare, di
denunciare, e di agire da uomini liberi e consapevoli.
State attenti, siate vigili, siate sentinelle di voi stessi!
L'avvenire è nelle vostre mani.
Ricordatelo sempre!*

Antonino Caponnetto



TEMI TRATTATI

Uso e abuso dell'alcool fra i giovani

Scuola e decoro urbano cittadino

Lavoro nero

Lo sport e il rispetto delle regole

Immigrazione e integrazione

Speculazione edilizia e il recupero di edifici di valore storico culturale

Ambiente e lavoro nero

Aria ed acqua quali beni comuni

Carenza spazi per i giovani in città e Piano strutturale

Gli spazi e il diritto all'istruzione

Gioco d'azzardo e rifiuti tossici

Degrado urbano e integrazione



Regione Toscana

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità



IDEE E PROPOSTE DEGLI STUDENTI TOSCANI



Fondazione Antonino Caponnetto

IL PROTAGONISMO DEI GIOVANI PER IL FUTURO DEL NOSTRO PAESE





Copertina

Art: **ALDO DE MONO**

Direzione Editoriale

Domenico Bilotta

Redazione

Sergio Tamborrino

Matteo Di Colboni

Foto

Diple Edizioni

Fondazione Antonino Caponnetto

Ringraziamenti

*La Fondazione Antonino Caponnetto ringrazia
in particolare Claudio Martini, Federico Gelli
e Antonio Cirri per aver reso possibile la realizzazione
di questo progetto.*

Con il contributo di:



Regione Toscana
Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

Piazza Duomo, 10 - 50122 - Firenze

Tel. 0554384820 - fax 0554384880

www.regione.toscana.it/



**Antonino
Caponnetto**

© Fondazione Antonino Caponnetto

Via Baldasseroni, 25

50136 Firenze

Tel. e fax 055 691048

www.antoninocaponnetto.it - info@antoninocaponnetto.it



© Diple Edizioni

Via Ghibellina, 69 - 50122 Firenze

Tel. e fax 055 2478574 cell. 333 4875190

www.dipleedizioni.it - info@dipleedizioni.it

Tutti i diritti riservati





Presentazione

Questa pubblicazione presenta i primi risultati di un progetto bello e importante, nato per rispondere ad una domanda che si pongono i gruppi più sensibili ai progetti di crescita civile della società. Arriva infatti il momento del “che fare?”, per andare oltre, per porsi obiettivi ancora più ambiziosi, per non disperdere ciò che si è conquistato, per crescere.

È successo anche alle centinaia di ragazzi e ragazze toscani che ogni anno partecipano ai campi di lavoro sui terreni confiscati alla mafia. Un’esperienza ricca e coinvolgente, carica di entusiasmo, sicuramente inusuale, che chiede poi, quasi naturalmente, un terreno per svilupparsi ulteriormente e produrre tutti i frutti che racchiude.

È questo il momento in cui i giovani, rientrati a casa, cercano di collocare idee e progetti all’interno della loro comunità, alla ricerca di un riconoscimento che spesso la nostra società è lenta e restia a concedere. Il tema è vasto ed impegnativo, uno dei grandi nodi irrisolti del nostro Paese e della sua modernizzazione a mezz’aria, che non offre ai giovani le opportunità che si meritano e, anche in questo modo, frena la propria crescita.

Sappiamo poi che proprio la crisi offre un terreno di scontro tra chi vorrebbe gestirla come conservazione dell’esistente e chi pensa ad una fuoriuscita che trovi nel rispetto della legalità ed in una rinnovata “etica pubblica” gli elementi senza cui ogni passo in avanti è irrealistico.

Questo progetto della Fondazione Antonino Caponnetto chiama a raccolta studenti ed insegnanti delle scuole superiori toscane, Enti locali, Camere del lavoro, Associazioni, valorizzando anche una rete telematica che raccolga le esperienze ed i risultati di un lavoro diffuso sul territorio, fornendo le informazioni e gli stimoli necessari.

Voglio rammentare che dai primi anni ‘90 Antonino Caponnetto aveva continuato il suo lavoro collaborando con la Regione Toscana per il nostro progetto sicurezza, soprattutto andando nelle scuole, nelle assemblee, nelle piazze di tutta Italia per insegnare cosa sono le regole e perché seguirle, cosa sono la mafia, la corruzione, il potere colluso e perché rifiutarli, comunicando entusiasmo e passione e tenendo per sé la stanchezza degli anni e il dolore per gli amici caduti.

Caponnetto ha dato davvero tanto alla Toscana e a tutto il Paese; è stato un grande italiano, un uomo di carattere e d’orgoglio che ha combattuto con intelligenza, serietà e abnegazione tutte le mafie.

«La democrazia è la possibilità di rimettere tutto in discussione»: era un’espressione delle sue ultime interviste ed è una frase impegnativa, di chi crede nelle possibilità della nostre società di aggredire efficacemente le proprie contraddizioni confidando nelle forze migliori. Questo progetto della Fondazione che porta il suo nome ha tutto l’incoraggiamento ed il sostegno della Regione Toscana che considera i giovani la risorsa più importante per vincere la scommessa del futuro.

*Presidente Regione Toscana
Enrico Rossi*







Introduzione

Sarebbe sufficiente scorrere i temi che ragazze e ragazzi delle venti scuole superiori della Toscana hanno scelto e su cui hanno lavorato nel corso dello scorso anno scolastico, aderendo alla proposta della fondazione Antonino Caponnetto, per respingere i troppi luoghi comuni sui ragazzi d'oggi, sul loro disinteresse per tutto ciò che attiene alla sfera pubblica, sul decadimento dei valori civici. Ma faremmo un torto a questi giovani se ci limitassimo a questa lettura superficiale, perché in queste loro proposte che abbiamo raccolto in questo volume c'è molto di più. Il lettore ritrova un'attenzione insospettabile alle questioni più dibattute e che più scuotono la coscienza dei cittadini, c'è una ricerca di soluzioni nuove e non convenzionali ai problemi, c'è una richiesta di ascolto e interlocuzione che spesso, se non sempre, viene elusa da chi ha responsabilità politiche e amministrative.

Studentesse e studenti rivendicano una scuola pienamente agibile e indicano delle soluzioni in certi casi per intervenire con urgenza e accuratezza. Solo così è possibile studiare e prepararsi al futuro, futuro in cui non vorrebbero che si offrisse loro lavoro nero e precario perché entrambi, con le minori entrate contributive, minano il patto di mutua assistenza fra i cittadini e, inoltre, mettono a rischio la stessa incolumità di chi lavora.

Ancora: questi giovani sono preoccupati per l'ambiente e per il disegno delle città in cui vivono, non essendo sempre trasparenti e razionali le scelte di chi governa. Allora si ingegnano a capire il Piano strutturale e come immaginare soluzioni che salvaguardino il valore storico e culturale degli edifici, o quali proposte mettere in campo per delineare una città al servizio dei propri abitanti. Si occupano di rifiuti e dell'acqua perché sentono la responsabilità delle generazioni che verranno. Rifiutano i mille luoghi comuni sulla sicurezza e sugli immigrati, anzi li vanno a cercare per sapere cosa pensano e come vivono. Hanno cura di ricordarci che alcool e gioco d'azzardo sono delle piaghe sociali che richiederanno molto impegno e molta immaginazione per cercare risposte efficaci.

Per questi loro lavori hanno utilizzato strumenti diversi, e infatti il libro deve leggersi insieme con l'ascolto e la visione dei materiali contenuti nel DVD allegato, perché differenti e incisivi sono i linguaggi con cui parlano i giovani.

Talvolta questa complessità sfugge agli adulti, dando origine ad equivoci e confusioni, mentre occorrono orecchi attenti e pazienza nel seguire questo percorso di formazione di questi ragazzi e ragazze, questo buon esempio di formazione che si aggiunge a quello altrettanto importante dei giovani volontari che lavorano sulle terre confiscate alla mafia. Giovani che si muovono per aiutare gli altri e che ricevono, in cambio, sollecitazioni a riflettere, a stare in guardia di fronte ai tentativi di infiltrazione mafiosa nelle regioni del centro e del nord del nostro Paese. A tenere insieme queste due esperienze sono le parole di Antonino Caponnetto che si trovano in apertura del volume, l'invito alla nuova resistenza dei valori, degli ideali quale condizione per agire da uomini e donne liberi e responsabili.

Chi amministra la cosa pubblica, le associazioni, le organizzazioni sindacali e tutta la società civile hanno l'obbligo di aiutare questi ragazzi e ragazze avendo la consapevolezza che ciascuno deve dare il buon esempio ed essere riferimento di valori e comportamenti giusti, comportamenti che non possono essere delegati ad altri, ma di cui ciascuno deve sentirsi responsabile in prima persona, per costruire una comunità fondata sui principi della nostra Costituzione. La collaborazione fra la Fondazione, l'Arci, la Cgil e tutte le altre associazioni che hanno partecipato a questo primo progetto va in questa direzione.





In questo senso intendiamo proseguire nel dialogo con i ragazzi, ascoltandoli, aprendo spazi per farli crescere nel loro impegno, infine riconoscendoli come interlocutori autorevoli e indispensabili. Questi passaggi sono importanti per irrobustire la democrazia e costruire una incisiva azione contro la mafia e la cultura mafiosa, consapevoli che per questo compito nessuno degli attori che condividono questi obiettivi ha l'esclusiva o è depositario della scelta giusta. Fra tali attori vi sono senz'altro i giovani, alla pari con gli altri, che non devono in nessun modo essere emarginati o costretti a recitare il ruolo di semplici esecutori di strategie elaborate in stanze chiuse.

Forse così è possibile sanare quella frattura fra le generazioni che tanti guasti ha prodotto nel nostro Paese.

Domenico Bilotta

Responsabile Nazionale Progetto Scuola

Giovani sentinelle. Giovani sentinelle di legalità. Giovani a guardia della legalità. Giovani quindi operativi. Questo progetto innova. Questo progetto non consiste nella solita minestra riscaldata consistente nelle solite parole vuote e dette più per il piacere di chi le dice che per il piacere di chi le ascolta. Questo progetto consiste nel ribaltare la visione e far fare delle proposte agli studenti. Proposte vere, concretizzabili che permettono di andare verso un controllo sociale del territorio. Controllo a sua volta che serve come vaccino contro l'illegalità diffusa. Controllo che serve ad arginare la mafia in tutte le sue forme.

Salvatore Calleri

Presidente Fondazione Antonino Caponnetto

Un anno fa, ricevetti la visita di Maurizio Pascucci, infaticabile promotore e animatore di quella splendida esperienza che è LiberArchi dalle spine, grazie alla quale durante l'estate tanti giovani toscani lavorano volontariamente sulle terre confiscate alla mafia, e Calogero Parisi, fondatore della cooperativa Lavoro e non solo, che ha ricevuto in comodato le terre confiscate a Totò Riina e ha avviato con altri giovani siciliani l'esperienza di coltivarle per testimoniare l'altra Sicilia, quella che non vuole cedere alla mafia. Timidamente mi chiesero il permesso di intitolare la casa della famiglia Grizzaffi, quella che si affaccia su via Crispi, ad Antonino Caponnetto per ricordare, dicevano, lo straordinario impegno del giudice e non dimenticare il suo rigore morale e professionale. Sorpresa e felice della proposta acconsentii e promisi di cercare una bella citazione di Antonino Caponnetto da mettere all'ingresso.

Il 7 luglio del 2008 ci fu la cerimonia di intitolazione a cui intervenne l'allora sindaco di Gela e ora parlamentare europeo Saro Crocetta.

Ora la citazione è presente anche nel frontespizio di questo libro che testimonia l'impegno di tanti ragazzi e ragazze di Toscana a favore della legalità e del protagonismo giovanile nel combattere la mafia.

Le parole del "mio nonno Nino" legano il lavoro dei cittadini che si oppongono ai grandi poteri criminali, a voi giovani toscani. Il vostro compito è di testimoniare l'insegnamento del giudice. E queste vostre proposte ne sono un segno importante. Vi ringrazio tutti.

Nonna Betta Caponnetto





I NOSTRI PARTNER

Tenete con amore questo volume. Custoditelo e divulgatelo perché rappresenta la pietra iniziale di un progetto unico, originale la cui forza principale è costituita dall'impegno civile dei giovani e perciò destinato a fare molta strada. Questi giovani studenti vanno innanzitutto ringraziati. Con i loro lavori hanno acceso alcuni riflettori su problematiche che riconducono a quel tema, che è l'anima del progetto e che si chiama "cultura e pratica di legalità". Oggi che i fenomeni malavitosi, e in particolare i fenomeni malavitosi legati alle pratiche mafiose, riempiono le cronache dei giornali e i titoli dei telegiornali, abbiamo bisogno di spingere al massimo il motore di questo impegno civile per la legalità. La Toscana non è terra di mafia, ma in Toscana la mafia c'è.

È una frase che abbiamo coniato qualche anno fa, che ha incontrato all'inizio lo scetticismo di molti attori politici ed istituzionali, e che oggi grazie all'impegno caparbio delle nostre associazioni e, purtroppo, per la durezza dei fatti accaduti anche nella nostra regione, comincia a diventare consapevolezza comune.

Adesso che questa forza è acquisita, dobbiamo aprire una nuova fase che è quella dell'impegno attivo delle nostre comunità affinché non si ceda di un millimetro da quel controllo sociale del territorio che ha caratterizzato da sempre la realtà della Toscana. Non è un caso quindi che il progetto si intitola *I giovani sentinelle della legalità*.

La pratica e la cultura della illegalità è un male terribile, un cancro che va estirpato perché impedisce al nostro Paese di crescere e svilupparsi, che lo rende più povero e che soffoca la libertà delle persone e la nostra vita democratica.

È con questa profonda convinzione che lavoreremo per proiettare l'esperienza che abbiamo accumulato nel corso di questo primo anno negli anni futuri. Il sostegno della Regione Toscana e della Direzione Scolastica Regionale, la forza e la convinzione degli insegnanti, l'attenzione degli enti locali hanno reso possibile portare avanti questa bella scommessa. Mi auguro che continuino ad accompagnarci e a incoraggiarci ancora a lungo perché l'illegalità si sconfigge se riusciamo a fare sistema.

Il progetto, oltre ad accendere, con l'impegno degli studenti coinvolti, i riflettori su alcuni squarci di realtà, possiede la forza di altri due fattori che voglio qui ricordare brevemente.

Il primo riguarda il sito internet ad esso collegato che di fatto è un luogo, oltre che uno strumento, dove si veicola la conoscenza dei fatti e delle cose, dove si socializza, si scambiano informazioni. Può e deve svilupparsi ancora perché ha in sé una forza straordinaria. La forza della conoscenza.

Il secondo riguarda il collegamento con l'altro progetto, consolidato da alcuni anni e che coinvolge tutti gli anni oltre 500 ragazzi toscani che vanno a lavorare nelle terre confiscate alla mafia per aiutare i ragazzi del sud che con le loro cooperative tentano la strada impervia del riscatto dalla illegalità mafiosa. L'insieme di questi fatti rende la nostra esperienza davvero unica. Un bene prezioso che vale la pena di continuare a praticare e a raccontare.

Luciano Silvestri

Coordinamento Nazionale CGIL legalità





I NOSTRI PARTNER

Chi lavora in ambito sociale ha la percezione netta e concreta della crisi che attraversa la nostra società. Crisi non solo economica ma di valori e di relazioni. Un sociologo importante come Zygmunt Bauman ha con efficacia sottolineato come in Occidente viviamo nelle società più sicure della storia dell'umanità. In passato c'erano pestilenze, guerre continue, banditi e animali feroci sulle strade, tutto questo non c'è più e dovremmo dunque essere più sereni. Invece la solitudine e il sospetto verso gli altri, il senso di precarietà, infinite e sottili paure "liquide" (così le chiama Bauman) segnano in maniera drammatica le nostre vite. Tra i tanti motivi di questa situazione c'è la crisi di un sistema di valori di riferimento condivisi e forti. Questo tema interessa tutte le fasce d'età. Ma è particolarmente importante lavorare con i giovani, che sono il futuro, per creare anticorpi. Sia chiaro, la società contemporanea è piena di contraddizioni che danno buoni motivi di pessimismo, ma arrendersi alle "paure liquide" non può che peggiorare infinitamente la situazione. Il tema dunque è ricreare uno spazio comune, meglio dire spazio pubblico, dei cittadini, con al centro "beni comuni" riconosciuti e difesi da tutti. I beni comuni sono in parte materiali (come l'acqua, l'aria), in parte sono servizi (la salute, l'istruzione), in parte sono valori (diritti, solidarietà). Tra questi un posto fondamentale appartiene al concetto di legalità. Con questo termine non ci si riferisce semplicemente all'educare al rispetto delle leggi. Tra l'altro se in genere è giusto farlo, la democrazia ci ha insegnato che quando ci sono regole ingiuste può essere utile disobbedire, contestare. Alcuni conflitti (come le lotte per diritti civili e sindacali) sono spesso il sale della civiltà occidentale. Il percorso per capire quando è giusto obbedire e quando invece disobbedire fa parte del concetto stesso di educazione alla legalità. Dunque vanno cercati percorsi complessi e ricchi e non banalizzazioni retoriche e moralistiche (approccio per altro assai inefficace coi giovani). Questo modo di operare cerca di caratterizzare il lungo e proficuo rapporto di collaborazione che c'è sul tema legalità e lotta alle mafie tra l'ARCI e la Fondazione Caponnetto. Il nostro lavoro spesso si intreccia con reciproca utilità. Le centinaia di ragazze e ragazzi che, organizzati dall'ARCI, vanno a lavorare sulle terre confiscate alla mafia sono la testimonianza di straordinarie e positive energie civili e sono spesso collaboratori ideali dell'ottimo lavoro di educazione alla legalità che la Fondazione Caponnetto realizza nelle scuole. Le nostre associazioni si sentono compagne di strada assai vicine per sentimenti e modo di operare e volentieri percorrono insieme le difficili strade della società in cui viviamo.

Vincenzo Striano
Presidente ARCI Toscana





LE SCUOLE PILOTA COINVOLTE

AREZZO

Liceo Scientifico Francesco Redi

Via Leone Leoni - 52100 Arezzo

Tel. 0575 27633 - 24980 - fax 0575 28389

Referente: prof.sse Mila Arbia, Sandra Ferruzzi

Istituto d'Arte Piero della Francesca

Via 25 Aprile - 52100 Arezzo

Tel. 0575 401408 Fax 0575 357906

Referente: Dirigente scolastico prof. Luciano Tagliaferri, proff. Agostino Fabbri, Daria Meazzini

FIRENZE

Istituto Professionale B. Buontalenti - succursale

Via del Bersaglio- 50133 Firenze

Tel. 055 577200

Tel. 0554627801 fax 055 492393

Referente: prof. Giuseppe Pallanti

I.T.T. Marco Polo

Via San Bartolo a Cintola, 19

50142 Firenze

Tel. 055 783306 - 786303 - fax 055 783260

Referente: prof.ssa Isabella Stasi

GROSSETO

Istituto Professionale Statale Einaudi

Piazza de Maria, 31 - 58100 Grosseto

Tel. 0564 26010

Referente: prof.sse Laura Ciampini - Giuseppina Bacciarini

Istituto di Istruzione Superiore Statale

Antonio Rosmini

Via Porciatti, 2 - 58100 Grosseto

Tel. 0564 22487 - 428710

fax 0564 417256

Referente: proff. Katia Bartali, Maria Elena Simoncelli

LIVORNO

ITG Buontalenti

Via E. Zola 6/B - 57100 Livorno

Tel. 0586 425248 - 421071

fax 0586-410594

Referente: prof.sse Serena Bellucci, Maria Pia Lessi

ISIS Marco Polo-Cattaneo - succursale

Via Marucci - 57023 Cecina

Tel. 0586 680696

Referente: prof.sse Patrizia Pellegrino, Gabriella Parra, Marina Baronti

LUCCA

Liceo Scientifico Tecnologico Galileo Galilei

Via Aurelia Nord 342 - 55049 Viareggio

Tel. 0584 53104 - fax 0584 53105

Referente: proff. Umberto Simoni, Laura Menoni, Rosella Ciccarelli

Istituto Superiore di Istruzione Barga

Via dell'Acquedotto, 18 - 55051 Barga

Tel. 0583 723026 / 723128

Fax 0583 723595

Referente: Dirigente scolastico prof.ssa Giovanna Mannelli, prof.ssa Maria Gemma Biagini



MASSA-CARRARA

Istituto D'Istruzione Superiore P. Rossi

Via Democrazia, 26 - 54100 Massa

Tel. 0585 41305 fax 0585 814668

Referente: Dirigente scolastico prof. Luigi Bianchi, prof. Carlo Paolini

Liceo Scientifico Guglielmo Marconi

Viale XX Settembre, 140 - 54033 Carrara

Tel 0585 840412 - fax 0585 840413

Referente: Dirigente scolastico prof.ssa Anna Rosa Vatteroni, prof.ssa Stefania Figaia

PISA

Liceo Classico Scientifico XXV Aprile

Via Milano, 36 - 56025 Pontedera

Telefono 0587 212177 - 212247

Fax 0587 212190

Referente: proff. Marco Nuti, Giovanni Volpi

ISIS Antonio Pesenti

Via Moro Aldo - 56021 Cascina

Tel. 050 701903-4 - Fax 050 711040

Referente: prof. F. Mellea

PISTOIA

ITC Aldo Capitini

Via Goldoni - 51031 Agliana

Tel. 0574 75 10 34 - Fax 0574 71 20 90

Referente: proff. Dunia Spicciani - Domenico Santagati

Istituto Statale D'Arte P. Petrocchi

Piazza San Pietro, 4 - 51100 Pistoia

Tel. 0573 503623

Referente: prof.ssa Angela Borselli

PRATO

Liceo Scientifico Niccolò Copernico

Via Borgovalsugana, 63 - 59100 Prato

Tel. 0574 596616 fax 0574 592888

Referente: prof.ssa Caterina Ramogida

Istituto Professionale Francesco Datini

Via Di Reggiana, 26 - 59100 Prato

Tel. 0574 630511 fax 0574 630411

Referente: prof.ssa Anna Carpani

SIENA

- *Istituto d'Istruzione Superiore Piccolomini*

- *Istituto D'arte D. Buoninsegna*

Prato Sant'Agostino, 2 - 53100 Siena

Tel. 0577 280787 Fax 0577 848131

Referente: Dirigente scolastico prof. Raffaele Bonavitacola





PROGETTO

I giovani sentinelle della legalità

La conoscenza del territorio quale strumento per un nuovo protagonismo dei giovani nel solco della legalità e della solidarietà sociale.

Ogni anno oltre cinquecento ragazzi e ragazze provenienti dalla Toscana partecipano ai campi di lavoro sulle terre confiscate alla mafia. Alla fine di questa loro splendida esperienza, pieni di entusiasmo e ricchi di passione civile, ritornano a casa, ma si scontrano con la difficoltà di proseguire nel loro impegno civile. Spesso mancano le strutture adeguate perché il mondo degli adulti ha dato spazio ad altre priorità economiche, negando ai giovani ogni protagonismo nella vita politica e civile. Altre volte sono negate loro le opportunità di partecipare e crescere nella comunità lasciando il segno distintivo delle proprie capacità.

L'esclusione dei giovani dal protagonismo civile, politico e della solidarietà è un gravissimo errore che la nostra società commette sempre più spesso, senza valutare la conseguenza di recidere il legame fra i cittadini adulti e le giovani generazioni, negandosi così ogni idea di futuro e sancendo la propria morte naturale.

Questa premessa ci induce a riflettere e ad elaborare un progetto grazie al quale i giovani si sentano finalmente membri consapevoli e attivi della propria comunità, responsabili dei beni comuni e difensori del territorio urbano e sociale in cui vivono.

Più in particolare, i giovani che tornano dai campi di lavoro sulle terre confiscate alla mafia possono essere i tutor di studenti e studentesse delle scuole superiori che intendono avvicinarsi all'impegno civile e sociale. Insieme, e con la partecipazione di esperti, possono elaborare dei progetti di conoscenza, monitoraggio e salvaguardia del territorio in cui vivono.

Tutte queste attività hanno l'obiettivo di far maturare da un lato la consapevolezza del territorio in cui si vive quale bene comune e, dall'altro, offrire ai giovani l'opportunità di un nuovo protagonismo che irrompe nella società civile e politica per offrire le loro competenze, le sollecitazioni, i bisogni, il disegno di una comunità di cui sono membri a pieno titolo.

Espressione dei bisogni

I giovani vivono in una condizione di esclusione ed estraneità che è frutto di una crescita sociale distorta, i cui responsabili sono gli adulti. Il prolungarsi dell'adolescenza, le difficoltà talvolta insormontabili a costruire un proprio progetto di vita: lavoro non garantito, carenza di investimenti nella scuola e nella formazione, difficoltà ad avere un'abitazione propria, disconoscimento del principio del merito, sono caratteristiche oramai riconosciute del disagio





giovanile. Ne consegue la marginalizzazione dei giovani, conseguenza che strida con la loro voglia di impegnarsi e partecipare alle attività in tutti gli ambiti della vita pubblica.

Anche se l'esperienza di volontariato sulle terre confiscate alla mafia è un esempio tangibile di una lunga tradizione di solidarietà propria della Toscana, alla fine, i giovani non hanno l'opportunità di far germogliare quei valori che hanno maturato.

Ragazzi e ragazze, pur essendo protagonisti con il loro impegno civile e pur dimostrando capacità e potenzialità, restano sempre ai limiti dell'agire perché portatori di bisogni ed esigenze incompressibili entro gli schemi degli adulti: esigenze di libertà, di rigore, di legalità, di attenzione ai vincoli per l'ambiente, di passione culturale, di rapporti solidali. Queste esigenze si scontrano con il deterioramento dei rapporti civili in un momento di grave crisi morale ed economica. Questa esperienza costituisce un modello generale per tutti i giovani, anche per quelli che frequentano gli istituti superiori o l'università e sono impegnati in produzioni artistiche, nel fare musica, in attività culturali o teatrali, nella difesa dell'ambiente naturale e del proprio territorio dall'inquinamento o da mire speculative, o di beni comuni come l'acqua.

La Fondazione i partner e i destinatari finali

La Fondazione Antonino Caponnetto da anni incontra giovani che frequentano scuole di ogni grado e ha verificato che i ragazzi non comunicano più con il mondo degli adulti perché hanno sperimentato come già dagli stessi genitori non vengono ascoltati. Hanno visto inoltre come la società li ha ingannati sistematicamente non rispettando nessun impegno nei loro confronti. Da ricerche e indagini emerge quanto nella società contemporanea sia diffusa la corruzione, le raccomandazioni o le connivenze politico-criminali.

Nel comportamento giovanile vi è un distacco marcato dalla politica intesa come attività quasi privata per il perseguimento dei fini personali.

Assistiamo a trasformazioni del tessuto urbano al di fuori da ogni controllo perché sempre più manca una discussione pubblica sull'uso e la difesa del territorio.

In relazione al progetto sono nettamente distinti i destinatari finali: i ragazzi che fanno volontariato nelle terre confiscate alla mafia e numerosi giovani che frequentano gli istituti superiori di alcune scuole pilota di tutte le province toscane; dai destinatari intermedi che sono una pluralità di soggetti.

In particolare, per la sua realizzazione, il progetto prevede la partecipazione e il coinvolgimento delle scuole: il ruolo degli insegnanti è insostituibile nel guidare i ragazzi nell'acquisire le competenze necessarie in ordine ai beni comuni.

Il ruolo degli enti locali è altrettanto decisivo nel caratterizzare la propria politica come prossima alle tematiche giovanili, nel rendere disponibili gli spazi per le attività e nel favorire le indicazioni che provengono dai giovani.

Le Camere del lavoro nell'aderire al progetto dichiarano di essere disponibili ad aprire le proprie strutture per le attività dei giovani, a fornire ogni consulenza necessaria in tema di aggiornamento e di formazione e lavoro.

Le diverse associazioni possono offrire ulteriori spazi per attività culturali, teatrali, musicali e costituire un primo luogo di incontri fra giovani e il mondo degli adulti.





Obiettivi generali

L'obiettivo generale è di mettere a frutto questa consapevolezza del valore e delle potenzialità di questo mondo giovanile. In altre parole, attraverso questo progetto, i giovani acquisiscono uno spazio di visibilità e di ascolto e una capacità moltiplicativa di coinvolgimento di altri ragazzi, oltre a maturare la coscienza del territorio in cui vivono come bene di tutti e quindi da difendere. Infatti il progetto proseguirà negli anni futuri con la partecipazione di sempre nuove scuole e con l'intento di rinsaldare il nuovo protagonismo giovanile e di non tradire la fiducia da loro riposta nella Fondazione e nelle associazioni impegnate in questo progetto.

La visibilità e l'ascolto sono un ponte verso il mondo degli adulti in modo da stabilire una interlocuzione anche grazie al coinvolgimento per empatia di altri ragazzi. A questo proposito occorre sottolineare l'importanza dei nuovi strumenti di comunicazione, nel nostro caso la creazione di una rete telematica di collegamento, di discussione, di elaborazione e di alleanza fra i giovani. Si costituirebbe in questo modo una massa critica capace di determinare diversamente le scelte operate dal mondo adulto e correggere la politica. Maturare la coscienza del territorio in cui vivono come bene di tutti significa incidere sulle politiche di trasformazione del tessuto urbano con una diversa scala di priorità fra le quali la legalità e la sicurezza.

Obiettivi specifici

Per ogni scuola coinvolta nel progetto ci sarà una località che verrà adottata e avremo, per quel territorio, una sorta di lente per mettere sotto osservazione alcuni dei caratteri del vivere bene di una comunità cittadina.

Il gruppo comincerà a conoscere la propria città in tutti i suoi aspetti: ambientale, culturale, sociale ed economica. L'osservazione, lo studio e la conoscenza avranno come effetto la definizione da parte dei giovani di una sorta di agenda delle criticità locali: degrado ambientale, tessuto urbano, assenza di politica e spazi culturali, mancanza di trasparenza amministrativa, tentativi di infiltrazione della criminalità. Con questa agenda è possibile avviare due operazioni: aprire una interlocuzione con l'Amministrazione pubblica e gli altri enti per interventi di risanamento, sistemazione e progettazione partecipata. In secondo luogo si istituzionalizza, anche se non in modo formale, una collaborazione fra gli enti locali e le giovani generazioni sulle città di domani, sancendo quindi l'ingresso dei giovani nei meccanismi decisionali.

Metodologie di intervento

Per la prima parte del progetto, si sceglieranno due scuole pilota in ciascuna provincia della Toscana fra quelle che collaborano, con progetti didattici di educazione alla legalità, con la Fondazione Antonino Caponnetto.

In ogni scuola si individuerà una o più classi, all'interno della quale uno o più studenti responsabili avrà il compito di coordinamento.

Un primo incontro con la Fondazione Caponnetto e i partner del progetto, al quale saranno invitati gli enti locali, servirà ad introdurre il progetto.





Le singole classi, a loro volta suddivise in piccoli gruppi, avvieranno una attività di ricerca sul territorio fatta di osservazione e di produzione di materiale audiovisivo, oltre alla ricerca di archivio di documenti e testimonianze.

Il materiale così raccolto sarà catalogato e organizzato in un'agenda delle priorità dal punto di vista giovanile: spazi e politica culturale, una città amica dei ragazzi e delle ragazze, degrado ambientale e dei beni culturali, trasparenza amministrativa, secondo una griglia concettuale comune approntata nel corso dei primi incontri. Alcuni gruppi collaboreranno con i partner del progetto per individuare le macroemergenze: la lotta alla criminalità, il lavoro nero, la salute, per definire un quadro d'insieme del territorio in cui vivono. Naturalmente l'attività di questi piccoli gruppi è di denuncia e non di controllo sul campo.

L'insieme dei dati, delle esperienze e delle proposte di ogni parte della Toscana saranno messe in rete attraverso un sito web che avrà la funzione di aggiornamento, scambio e di archivio dati per gli enti locali e per la Fondazione che si occupa da anni di monitoraggio della presenza criminale in Toscana, oltre ad essere tramite con le istituzioni regionali e statali per quanto riguarda la condizione giovanile.

A far da cornice concettuale saranno gli insegnamenti del giudice Antonino Caponnetto attraverso l'illustrazione puntuale del suo impegno professionale e sociale.

Per tutte queste attività e per favorire lo scambio di esperienze, conoscenze e competenze con altri giovani, sono previste gite e visite scolastiche a Corleone. Nell'ambito dei beni confiscati alla mafia e assegnati alla Cooperativa Lavoro e Non Solo, si darà spazio alla cultura giovanile di produzione e realizzazione di arti visive: pittura, scultura, manufatti, grafica, per trasformare i beni confiscati alla mafia, curando e migliorando l'aspetto estetico di immobili, annessi e laboratori sottratti dalla Stato alla criminalità organizzata. In questo modo si rimarcherà, grazie all'arte, sul piano simbolico il valore dell'impegno giovanile a trasformare il mondo circostante nel segno della legalità e dei valori civili.

I destinatari dell'intervento sono i ragazzi e le ragazze delle scuole toscane e i giovani che hanno fatto esperienza sulle terre confiscate alla mafia per un numero complessivo di 500.

La fascia di età è quella dai 14 ai 20 anni.

Attività e realizzazione

In relazione agli obiettivi definiti prima, le attività che li realizzano, sia quelli generali sia quelli specifici, sono nettamente distinte da quelle che attuano funzioni. Queste ultime sono senza dubbio l'educazione alla legalità e il funzionamento e l'aggiornamento del sito web. La loro è una funzione di cornice entro la quale perseguire gli obiettivi definiti. La prima costituisce, per la sua natura, il punti di riferimento per la gerarchia dei valori. Essa è la trama alla cui maglia agganciare le azioni che compiamo quotidianamente dando loro un senso.

Il sito web è lo strumento che supera le distanze: spaziali e culturali, mette in relazione persone distanti e diverse e offre l'opportunità di scambi di idee, di esperienze, favorendo un continuo arricchimento per le singole scuole.

Gli obiettivi perseguiti dallo svolgimento del progetto sono molteplici: la conoscenza del pro-



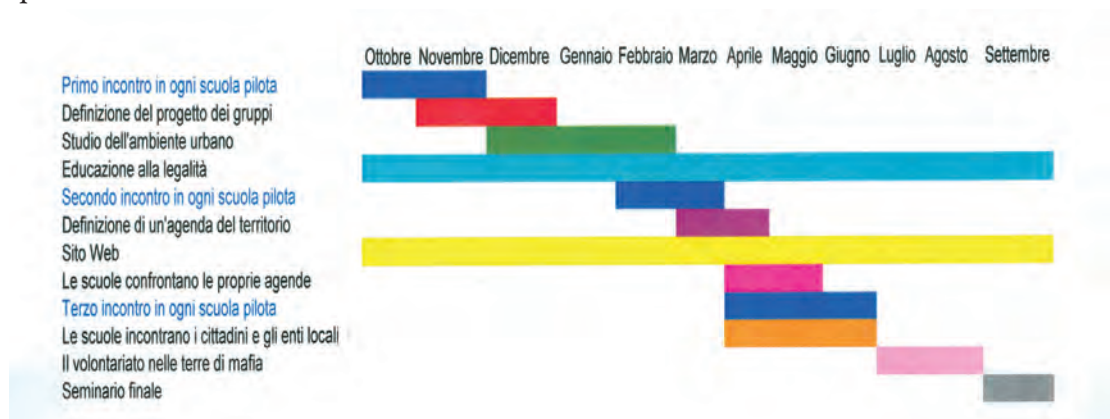


prio ambiente naturale e urbano che si raggiunge grazie all'osservazione, allo studio, allo scambio di informazioni e di punti di vista, fino alla padronanza di strumenti concettuali per la realizzazione di una vera e propria agenda delle criticità e dei bisogni della comunità in cui si vive. Ultimo, ma più importante, è l'interlocuzione con la pubblica amministrazione, le associazioni e le altre espressioni della società civile nel discutere e nell'assumere un punto di vista giovanile sui problemi della comunità.

Definizione del rapporto

Come si può osservare dal diagramma, le attività si caratterizzano per la loro parziale sovrapposizione e per il susseguirsi di momenti specifici, due caratteristiche che definiscono il rapporto fra gli obiettivi e le attività in modo del tutto singolare. La parziale sovrapposizione significa il riconoscimento dei tempi differenti per avviare il progetto nelle singole scuole. Senza questo elemento non è possibile pensare ad un lavoro che abbia il respiro regionale, che coinvolga ragazzi che vivono in contesti differenti sotto tanti aspetti: città/provincia, i diversi tipi di scuola e le età. Il riconoscimento di questa flessibilità significa pure dare l'opportunità a tutti di muoversi secondo le esigenze della propria scuola.

Il susseguirsi di momenti diversi indica come il progetto sia costruito in modo da procedere per gradi o, meglio, per grandi temi. Ciascuno di questi temi è costituito da una pluralità di compiti che si svolgono a livelli sempre più complessi. In questo modo è evidente come sia importante aver definito esattamente ogni passaggio in tutti i suoi dettagli e nella definizione degli obiettivi. In altri termini, ciascun grado o grande tema racchiude un obiettivo specifico, si può intendere come una vera e propria attività autonoma e, tuttavia, nel loro comporsi consente di chiudere il mosaico del progetto stesso. Sullo sfondo, l'educazione alla legalità e il sito web, attività fra di loro diversissime, costituiscono il "rumore di fondo" che fa assumere al progetto stesso il suo aspetto peculiare: la legalità è il valore da acquisire e intorno al quale costruire l'avvenire di tutti; il web è lo strumento di collegamento per superare le distanze spaziali e culturali.



** Tempi e fasi di intervento: il progetto si sviluppa nell'arco di un anno e si ripeterà negli anni successivi, coinvolgendo sempre nuove scuole. Gli stessi giovani, grazie all'esperienza acquisita, saranno i promotori di nuovi progetti*





Risorse

Le risorse necessarie per il progetto sono state raggruppate per voci omogenee in modo da render evidente la pluralità di strumenti e uomini necessari per conseguire gli obiettivi:

- Organizzazione e amministrazione (progettazione, segreteria, coordinamento)
- Materiali (computer, cancelleria, materiali)
- Stampa (libri, depliant, manifesti, dispense)
- Spostamenti (treno, autobus,)
- Vitto e alloggio
- Affitto locali
- Risorse umane (operatori nelle scuole, redazione, autori, grafico, guida)
- Promozione
- Sito Web

Caratteristiche economiche finanziarie del progetto

La particolare struttura del progetto richiede oltre al finanziamento qui richiesto altre forme differenziate di finanziamento di soggetti che vi partecipano. Innanzitutto la Fondazione Antonino Caponnetto, Smile e Cgil attingono alle proprie risorse per i costi di segreteria, rendicontazione e di coordinamento.

Una seconda voce riguarda l'impegno economico delle spese di materiali diversi per il funzionamento dei gruppi e per il loro collegamento: computer, sito web e materiale didattico e di cancelleria. Per questa parte di costi è previsto l'intervento finanziario della Fondazione Caponnetto.

Ancora per quanto riguarda i materiali necessari per le arti visive, è la Fondazione ad intervenire. Gli spostamenti, piccoli o grandi che siano e, laddove necessita, il vitto e l'alloggio saranno a carico di: Promoturismo, Comune di Corleone, Consorzio Sviluppo e Legalità, Cooperativa Lavoro e Non Solo.

Gli operatori e tutte le altre risorse umane sono a carico della Fondazione e di tutti gli altri partner.

Per la stampa e la promozione sono previsti gli interventi della Fondazione Caponnetto.

Risultati attesi

Dalla particolare architettura del progetto crediamo che un primo risultato sia la partecipazione dei ragazzi delle scuole alle attività programmate nel corso dell'anno scolastico e la partecipazione di alcuni di essi al viaggio a Corleone, dove è possibile fare esperienza di cosa vuol dire riconquistare la legalità in terra di mafia. In secondo luogo, ci attendiamo che alla fine dell'anno, dopo il lavoro comune, nelle scuole resti traccia marcata dell'esperienza fatta: per i ragazzi che, nell'anno successivo, continueranno il progetto già avviato; per gli stessi ragazzi che avranno acquisito conoscenze e competenze per monitorare il proprio territorio in materia di legalità. Quest'ultimo è il risultato decisivo del valore del progetto: aver preparato





dei giovani alla partecipazione alla vita politica e sociale della propria città e averne fatto dei cittadini consapevoli, cioè maturi e coscienti che possano riconquistare il senso della politica nel suo valore più autentico.

Piano di valutazione

All'inizio, prima di avviare il progetto, occorre definire con chiarezza la condizione di tanti giovani esclusi dal discorso pubblico, il loro disagio a non poter incidere sui modi in cui si articola il dibattito politico nella propria comunità, l'impossibilità a intervenire sulla scelta di valori, priorità, interessi rappresentati ed esclusi, sulla capacità di immaginare il futuro, sulla possibilità di agire. Parimenti è necessario delineare i caratteri della propria realtà urbana o, meglio, di quella parte del proprio ambiente urbano che è stato assunto quale orizzonte della propria azione pubblica.

La definizione di questi due piani è la condizione necessaria per valutare significativamente il progetto stesso nel suo svolgimento ed aver cognizione del suo dipanarsi.

Nel corso dell'anno in cui i ragazzi e le ragazze coinvolte lavorano secondo quanto previsto si devono preparare degli strumenti di verifica per accertarci di come, quando e in che misura le condizioni indicate sopra crescono e si radicano all'interno del discorso pubblico e all'interno dell'ambiente urbano. Un indicatore sono le risposte alle sollecitazioni di ragazzi e ragazze. Le reazioni dei cittadini alle iniziative, la diffusione degli argomenti utilizzati nell'analisi, l'impegno condiviso all'interno del proprio gruppo sono gli indicatori intermedi del progetto.

Alla fine prevediamo due livelli di valutazione: uno territoriale fatto con le scuole pilota, con i giovani coinvolti, con gli enti locali e con i cittadini. In questo contesto sarà necessario verificare il valore dell'agenda del territorio che i ragazzi avranno redatto sulle emergenze e sulle ricchezze del proprio ambiente. Inoltre considereremo quale impatto ha sulla cittadinanza questo protagonismo giovanile, relativamente alle loro capacità, responsabilità e credibilità, tutti valori importanti per divenire attori della crescita della propria comunità. L'altro livello è più istituzionale e ha una dimensione regionale. Esso serve per coinvolgere tutte le realtà che partecipano al progetto. Il seminario finale, infatti, è da intendersi non come una sorta di brindisi di festa di fine anno, ma come momento di analisi critica dell'esperienza fatta e ha il compito di tracciare il lavoro futuro anche incrementando il numero delle scuole e delle comunità coinvolte.

Comunicazione, informazione ed evento finale

In ogni singola città coinvolta è necessario informare la stampa e le televisioni, anche nazionali, durante le fasi del progetto. L'invito sarà esteso anche a RAI Educational che ha già seguito la Fondazione nel progetto legalità con i giovani. Altrettanto importante l'informazione presso i cittadini che saranno invitati a partecipare agli incontri aperti a tutti.

Alla fine gli stessi risultati saranno divulgati attraverso i media e saranno raccolti in un testo finale a stampa.

A conclusione del progetto è previsto lo svolgimento di un seminario di riflessione sui risultati conseguiti e che sarà la base del progetto dell'anno successivo.







LETTERA ALLE ISTITUZIONI LOCALI

Ai Presidenti e agli Assessori all'Istruzione delle Province di:

Firenze, Arezzo, Siena, Grosseto, Livorno, Lucca, Pisa, Massa Carrara, Pistoia, Prato.

Ai Sindaci e agli Assessori all'Istruzione dei Comuni:

Firenze, Arezzo, Siena, Grosseto, Cecina, Viareggio, Barga, Pisa, Pondera, Massa, Pistoia, Agliana, Prato.

Gentili Signori,

il 20 ottobre 2009 presso la sala Pegaso della Presidenza della Regione Toscana è stato presentato, a cura della Fondazione Antonino Caponnetto e dei suoi partner, il progetto *I giovani sentinelle della legalità* che alleghiamo insieme con il demo del sito, vincitore del bando regionale dell'Assessorato delle Politiche Sociali.

Alla presenza del vice presidente della Regione Toscana, Federico Gelli, di giornalisti di TV e carta stampata, abbiamo illustrato il progetto stesso che intende favorire il protagonismo giovanile a favore della diffusione della cultura della legalità e della difesa dei valori costituzionali, riprendendo così una vecchia intuizione del giudice fondatore del pool antimafia.

Il progetto prevede due incontri nelle due scuole secondarie superiori pilota di ogni provincia, nel corso dei quali dare forma e vita al protagonismo di studenti e studentesse, sperimentando come i giovani abbiano tanto da dire e proporre in relazione al governo delle comunità in cui vivono.

Nel corso del primo incontro, da tenersi nel mese di novembre e prima decade di dicembre, si illustrerà il progetto in tutti i suoi dettagli e si formuleranno delle ipotesi di lavoro sotto la guida degli insegnanti. I giovani lavoreranno con i propri docenti per individuare una problematica della comunità in cui vivono: ambiente, rifiuti, lavoro nero, politiche giovanili. Studieranno e approfondiranno la questione all'interno della classe o del gruppo di lavoro utilizzando gli strumenti più adatti e con l'aiuto di insegnanti ed esperti.

Nella stessa giornata, in ore serali, la Fondazione terrà un'assemblea cui inviterà le istituzioni locali, la cittadinanza, i genitori, gruppi e associazioni attivi sul territorio per illustrare il progetto e richiedere l'impegno di tutti a sostenere e valorizzare lo sforzo e la sollecitudine dei giovani.

Il ruolo della Fondazione è quello di essere tutor e non elemento attivo del progetto stesso, parte che è riservata a ragazzi e ragazze. Questa distinzione di compiti è fondamentale perché sottolinea, una volta di più, chi sono i soggetti al centro del progetto.

Sempre più in questi anni i giovani vivono in una condizione di estraneità che è frutto di una crescita sociale distorta, i cui responsabili sono gli adulti. Il prolungarsi dell'adolescenza, le difficoltà talvolta insormontabili a costruire un proprio progetto di vita: lavoro non garantito, carenza di investimenti nella scuola e nella formazione, difficoltà ad avere un'abitazione propria, disconoscimento del principio del merito, sono caratteristiche oramai riconosciute del disagio giovanile. Ne consegue la marginalizzazione di moltissimi ragazzi e ragazze, conseguenza che stride con la loro voglia di impegnarsi e partecipare alle attività in tutti gli ambiti della vita pubblica.

In questo nostro impegno abbiamo spesso incrociato l'attenzione della Regione Toscana, pre-





occupata anch'essa della condizione di tanti giovani, dello spreco di tanti valori, competenze, conoscenze, capacità. Come mettere a frutto tutte queste qualità? Come aprire degli spazi ai giovani che spesso sono protagonisti di esperienze nel volontariato, in particolare quella del lavoro volontario sulle terre confiscate alla mafia, e nell'impegno quotidiano per dare continuità al loro agire?

Con questo progetto ci auguriamo di avviare una collaborazione proficua con l'ente locale, di stimolare genitori e cittadini a divenire alleati attenti e disponibili dei giovani affinché a loro siano riconosciuti luoghi di aggregazione e spazi di ascolto per poter sviluppare e trovare soluzioni ai problemi della propria comunità e della loro condizione.

Nel mese di febbraio e di marzo si terrà un nuovo incontro nelle scuole pilota solo con la Fondazione Caponnetto per mettere a punto un'agenda: definizione del problema, soluzioni, tempi e modalità dell'intervento risolutore da parte dell'amministrazione pubblica. Il compito della Fondazione è quello di raccordare il lavoro di tutte le scuole pilota della regione in modo che abbia caratteri comuni e che prenda forma in città diverse il protagonismo giovanile. Il terzo incontro verso la fine dell'anno scolastico si terrà nelle diverse province della regione, ad esso parteciperanno insieme tutte e due le scuole di una stessa provincia. Anche in questo caso inviteremo l'ente locale e solleciteremo il suo impegno a incontrare e discutere con i ragazzi e le ragazze. Prenderanno parte anche tutti i gruppi, le associazioni presenti sul territorio che vorranno confrontarsi sui temi individuati dagli studenti e dalle studentesse.

Ci auguriamo che gli enti locali collaborino e accolgano favorevolmente sollecitazioni e richieste dei giovani dando un segnale inequivoco di apertura al loro protagonismo.

In settembre avremo così i risultati di tutti i gruppi delle 20 scuole della Toscana raccolti in un dossier. I venti progetti di intervento per far fronte a questioni delle comunità locali saranno presentati alle istituzioni locali, alla Regione e alle istituzioni nazionali competenti alla presenza di giornalisti e televisioni.

Sarà il primo test per verificare la disponibilità delle istituzioni ad aprirsi all'ascolto dei suoi cittadini più giovani il cui protagonismo è fondamentale per il futuro delle nostre comunità.

Fondazione Antonino Caponnetto
Editore Domenico Bilotta
Responsabile Nazionale Progetto Scuola





AREZZO

Istituzioni coinvolte:

Provincia di Arezzo: *Mariella Ricci, vice presidente.*

Comune di Arezzo: *Lucia De Robertis, assessore alle Politiche giovanili.*

ISTITUTO D'ARTE PIERO DELLA FRANCESCA DI AREZZO

Professori referenti:

Agostino Fabbri e Daria Meazzini.

PRIMO INCONTRO

Giovedì 26 Novembre 2009 abbiamo incontrato i ragazzi dell'Istituto d'Arte Piero della Francesca nell'ambito del progetto *I giovani sentinelle della legalità*, proposto dalla Fondazione Antonino Caponnetto insieme ai suoi partner a seguito di un bando di concorso della Regione Toscana teso a valorizzare il protagonismo giovanile. Nel pomeriggio abbiamo incontrato la vice presidente della provincia Mariella Ricci e l'Assessore all'Istruzione del Comune di Arezzo, Lucia De Robertis.

Questa interlocuzione delle istituzioni con la Fondazione e i ragazzi delle scuole è di buon auspicio per la buona riuscita del progetto e per le aspettative dei ragazzi.

Ringraziamo la Cgil e l'Arci per la collaborazione fattiva all'organizzazione degli incontri.



SECONDO INCONTRO

Il 23 Marzo 2010 la Fondazione Antonino Caponnetto insieme con Maurizio Pascucci, responsabile del progetto LiberArci dalle spine, ha incontrato ragazze e ragazzi dell'Istituto d'Arte Piero della Francesca di Arezzo. Il tema da loro scelto è *l'uso e abuso dell'alcool fra i giovani*. Sempre più diffusamente le bevande ad alto contenuto alcolico costituiscono lo strumento e l'occasione per divertirsi. Nei luoghi e nei momenti d'incontro birre, bevande a basso o alto contenuto alcolico sono elementi indispensabili per la ricerca della felicità a tutti i costi! I giovani dell'istituto hanno approfondito con particolare cura questo fenomeno dell'abuso, soffermandosi sulle conseguenze, e hanno preparato un questionario da distribuire in altre scuole o in luoghi frequentati da giovani con l'obiettivo di capire come si diffonde questa abitudine in relazione all'età, al sesso, ai contesti di provenienza dei giovani.

Studentesse e studenti intendono preparare una campagna di informazione con manifesti da affiggere nei locali dove si consuma l'alcool. Per questo contatteranno la Camera di commercio perché coinvolga gli esercenti ad aderire all'iniziativa.

Ancora una volta, con questo progetto, possiamo immaginare la carica e le sensazioni che il giudice Caponnetto (nonno Nino) provava nell'incontrare ragazzi e ragazze maturi e informati dei problemi che colgono intorno a se stessi e che reagiscono consapevoli se gli interlocutori si pongono nei loro confronti senza pregiudizi e correttamente.



*Studentesse e studenti illustrano il progetto.
In basso, Maurizio Pascucci, Francesco Romizi ed
Elisa Viti dell'Arci.*



LICEO SCIENTIFICO FRANCESCO REDI DI AREZZO

Professori referenti:

Mila Arbia e Sandra Ferruzzi.

PRIMO INCONTRO

Sabato 5 Dicembre abbiamo incontrato gli studenti del Liceo Scientifico F. Redi di Arezzo. Ringraziamo le prof.sse Mila Arbia e Sandra Ferruzzi referenti del progetto.

Per nostra responsabilità non siamo riusciti a incontrare la cittadinanza, gli organi di informazione, malgrado la disponibilità della vice presidente della Provincia Mirella Ricci. Ci auguriamo di poterlo fare in concomitanza con il secondo incontro di mercoledì 24 Marzo.





SECONDO INCONTRO

Il 24 Marzo la Fondazione insieme all'Arci e allo SPI Cgil di Arezzo hanno incontrato, per il secondo incontro programmato, i ragazzi e le ragazze del Liceo Scientifico F. Redi.

Il progetto da loro proposto è *Struttura scolastica e decoro urbano*.

Gli studenti hanno documentato le condizioni dell'edificio che ospita la propria scuola, segnalando alcune situazioni critiche che necessitano di una ristrutturazione urgente.

Inoltre hanno evidenziato come sia importante il decoro urbano per migliorare la vita in città: strade pulite e dotate di cestini e contenitori per rifiuti.

La Fondazione e i suoi partner insieme agli insegnanti hanno tenuto fede al compito di tutor e hanno sollecitato i ragazzi ad una maggiore consapevolezza del progetto proposto, offrendo suggerimenti e stimoli alla ricerca ma soprattutto a difendere i beni comuni divenendo sentinelle del proprio territorio.

Nel pomeriggio, abbiamo incontrato, insieme a una delegazione di studenti, la cittadinanza.





TERZO INCONTRO CON LE DUE SCUOLE DELLA PROVINCIA DI AREZZO

Nella Sala dei Grandi della Provincia di Arezzo, il 4 maggio, si è tenuto il primo degli incontri finali del progetto promosso dalla Regione Toscana *I giovani sentinelle della legalità*.

Hanno rotto il ghiaccio gli studenti dell'Istituto d'Arte Piero della Francesca! Sotto la regia dei professori Fabbri e Meazzini, i ragazzi per nulla emozionati ma molto motivati hanno illustrato in modo dettagliato il tema da loro scelto: *Uso e abuso dell'alcool fra i giovani*.

Con l'ausilio di slide, frutto dei dati raccolti in oltre 900 questionari distribuiti in tutte le scuole di Arezzo, hanno fatto emergere diversi dati inaspettati: l'uso e abuso dell'alcool fra le pareti domestiche nel corso di feste nella casa "lasciata libera dai genitori!"; la facilità di aggirare i divieti nel somministrare l'alcool ai minori; uso dell'alcool omogeneo su fasce di età fra i 14 e i 18 anni ... e tanti altri dati che troverete a giorni sul sito www.igiovanisentinelledellalegalita.org

Hanno chiuso il loro intervento con uno spot molto incisivo di pubblicità progresso contro l'uso dell'alcool.

Gli studenti del Liceo Scientifico F. Redi hanno affrontato il tema delle condizioni dell'edificio che ospita la loro scuola e il decoro urbano cittadino.

Con l'aiuto di immagini e testi da loro realizzati hanno progettato dei manifesti grazie ai quali poter scuotere i propri coetanei e concittadini alla tutela dei beni della propria città, della propria scuola senza prospettare uno stato di polizia. Ancora una volta i giovani danno concretezza all'invito di Antonino





Caponnetto: «ragazzi godetevi la vita, innamoratevi, siate felici ma diventate partigiani di questa nuova resistenza, la resistenza dei valori, la resistenza degli ideali. Non abbiate mai paura di pensare, di denunciare e di agire da uomini liberi e consapevoli», così ribadiscono di diventare protagonisti e partecipi nella salvaguardia della comunità in cui vivono. Le istituzioni locali, la vice presidente della Provincia Mirella Ricci, il presidente del Consiglio comunale Giuseppe Caroti e il consigliere Marco Paolucci, si sono dichiarate disponibili a ricercare soluzioni nella direzione indicata dai ragazzi.



La Fondazione Antonino Caponnetto, l'Arci con Maurizio Pascucci, Nino Materazzi ed Elisa Viti, lo SPI Cgil con Adriana Sensi hanno ribadito che le proposte scaturite dalle due scuole aretine costituiscono l'inizio di un percorso comune, anche attraverso una pubblicazione e un DVD che raccoglieranno le



priorità giovanili delle 20 scuole pilota toscane. Come abbiamo già detto, questa testimonianza sarà consegnata, in settembre presso la Regione Toscana, a tutte le istituzioni locali e nazionali affinché dalla Toscana parta un segnale di riscossa per ristabilire le condizioni di legalità e giustizia sociale.





IL PROGETTO DELL'ISTITUTO D'ARTE PIERO DELLA FRANCESCA: *MENO ALCOOL PIU' VITA*

La classe IV B del Polo artistico Piero della Francesca di Arezzo ha aderito al progetto di educazione alla legalità proposto dalla Fondazione Caponnetto, da anni impegnata a promuovere la cultura della legalità in particolare fra le giovani generazioni.

Nell'ambito di questo progetto il compito ricevuto è stato quello di individuare una particolare "emergenza" del nostro territorio, cercando di coglierne l'effettiva portata e studiare possibili percorsi di soluzione.

L'emergenza, rilevata nel corso di incontri svolti in classe, è stata quella dell'abuso di alcool tra i giovani.

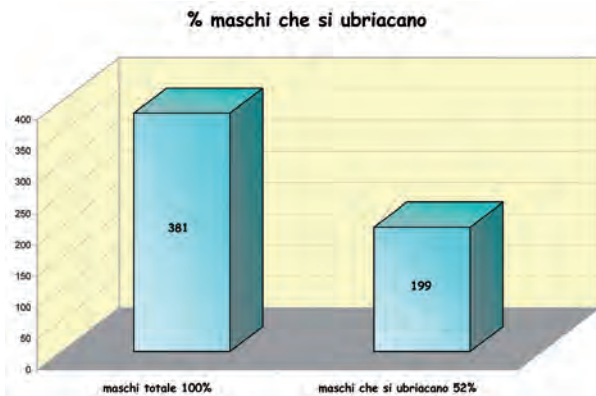
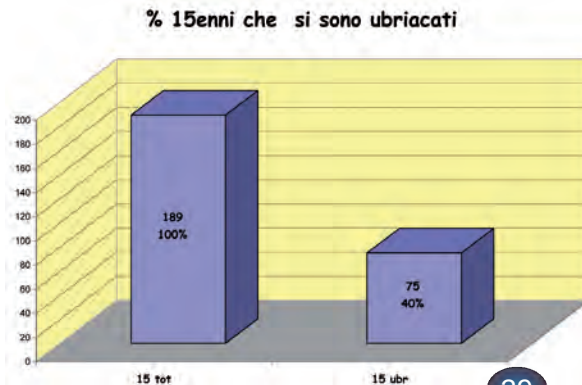
Sull'argomento gli studenti si sono informati, si sono confrontati e hanno riflettuto sull'opportunità di affrontare l'emergenza con modalità solo punitive/repressive o con modalità di carattere preventivo, finalizzate a promuovere uno stile di vita sano e responsabile.

Da questi incontri è emerso inoltre che l'abuso di alcool tra i giovani è favorito anche da comportamenti irresponsabili da parte degli adulti che interagiscono con i giovani nel momento della somministrazione delle bevande alcoliche.

Le attività che la classe ha posto in essere sono state finalizzate a favorire l'affermarsi di una vera e propria cultura della legalità sia tra le nuove che tra le "vecchie" generazioni in una ottica di collaborazione e di sensibilizzazione reciproca.

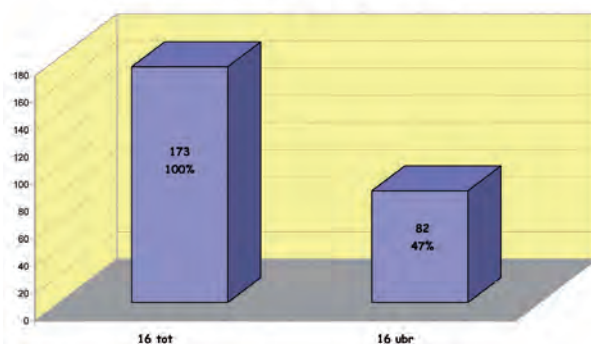
Le azioni messe in campo sono state:

- la predisposizione in collaborazione con il SERT di Arezzo di un questionario sui comportamenti, le conoscenze e gli stili di vita connessi

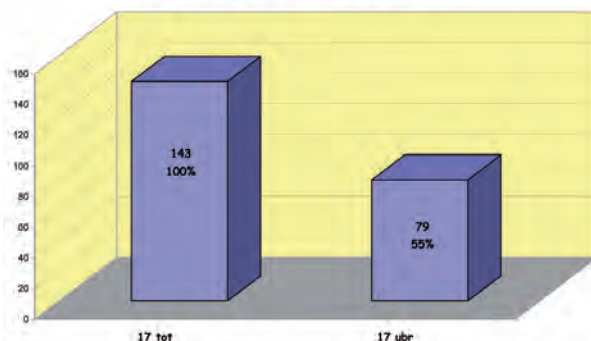




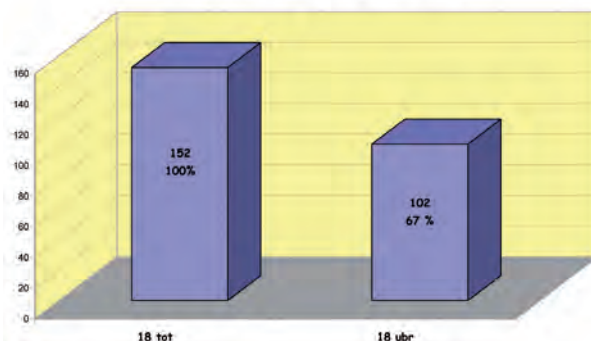
% 16enni che si sono ubriacati



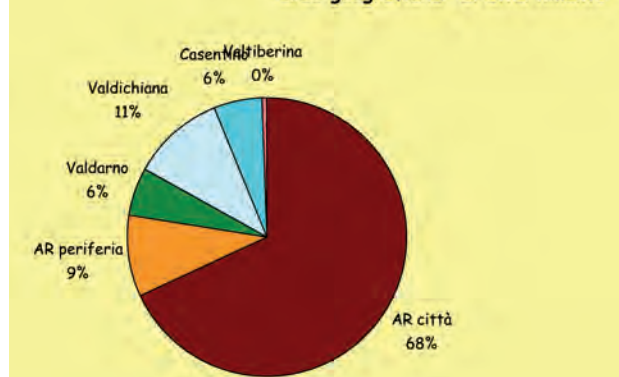
% 17enni che si sono ubriacati



% 18enni che si sono ubriacati



aree geografiche di divertimento



all'uso di bevande alcoliche che è stato poi distribuito a svariate classi delle scuole superiori di Arezzo;

- la rielaborazione dei dati raccolti con il questionario;

- la realizzazione di uno spot contro l'abuso di bevande alcoliche finalizzato a promuovere uno stile di vita sano, vincente e responsabile;

- la progettazione di brochure dirette agli adulti che interagiscono con i giovani nel momento della somministrazione di bevande alcoliche al fine di favorire comportamenti responsabili e di controllo sull'abuso. La realizzazione di tale materiale si concluderà nel prossimo anno scolastico;

- incontro con il personale della Questura di Arezzo e con l'Assessore alle Politiche giovanili del Comune di Arezzo per una migliore conoscenza del fenomeno e delle iniziative poste in essere dalle istituzioni per contrastarlo. Il progetto ci è servito anche ad interloquire con le istituzioni come cittadini attivi e a verificare le risposte di queste alle nostre richieste.



RELAZIONE INCONTRI CON LE ISTITUZIONI

Nell'ambito del progetto, la classe ha voluto incontrare alcune istituzioni impegnate da tempo sul fronte dell'abuso di alcool.

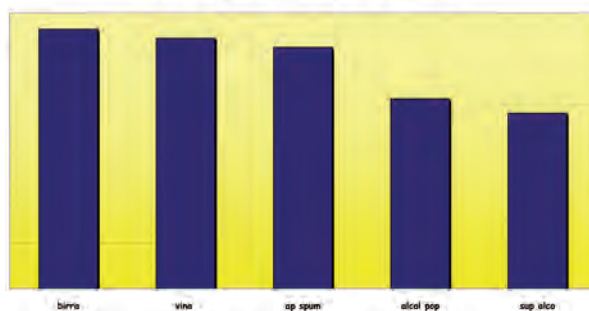
Gli incontri si sono svolti venerdì 30 aprile 2010 con il dott. Paolo Terracciano e con l'ispettore capo Giulia Cappelletti della Questura di Arezzo.

Lunedì 3 maggio 2010 abbiamo incontrato Lucia De Robertis, assessore alle Politiche giovanili del Comune di Arezzo. Gli incontri hanno avuto la finalità di farci conoscere le iniziative e gli interventi posti in essere dalle istituzioni (Questura e Comune di Arezzo) in materia di prevenzione dell'abuso dell'alcool.

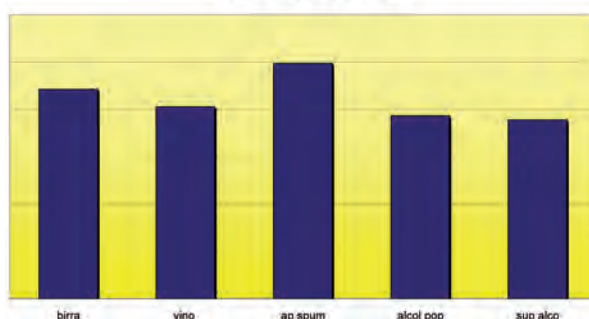
Dagli incontri è emerso:

- l'impegno lodevole e le numerose iniziative messe in atto dalle istituzioni nel contrastare il fenomeno dell'abuso di alcool e la loro disponibilità ad incontrarsi con noi;
- la progressiva riduzione della soglia di età in cui si abusa dell'alcool (12 anni);
- la presentazione da parte dei media di stili di vita che incoraggiano l'uso e l'abuso di alcool;
- la consapevolezza della complessità del problema;
- la necessità di affrontare l'urgenza lavorando in rete con la collaborazione di una pluralità di soggetti quali istituzioni, scuola, genitori, gestori di locali e gli stessi giovani;
- l'inefficacia dei soli interventi di repressione e di proibizione;
- la necessità di cambiare una mentalità che vede nello "sballo" l'unico modo

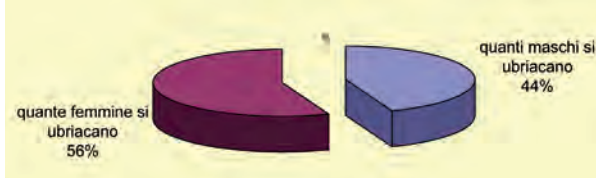
bevande più frequentemente consumate



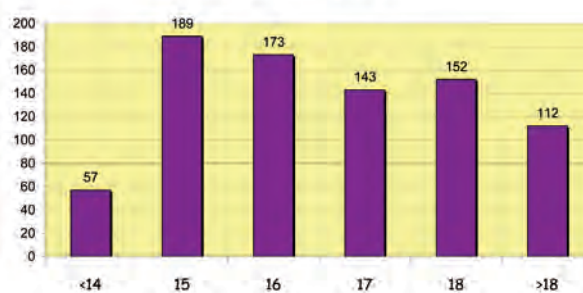
bevande più gradite



ubriacatura e genere
(su 452)

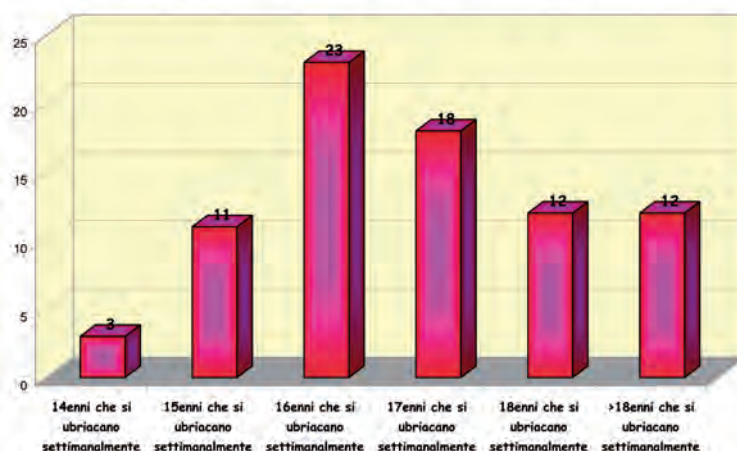


età del campione



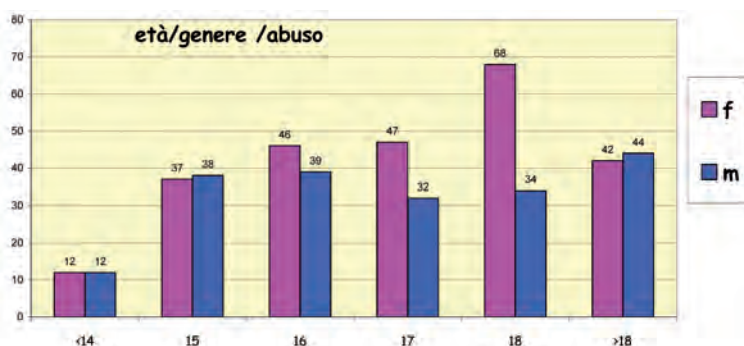
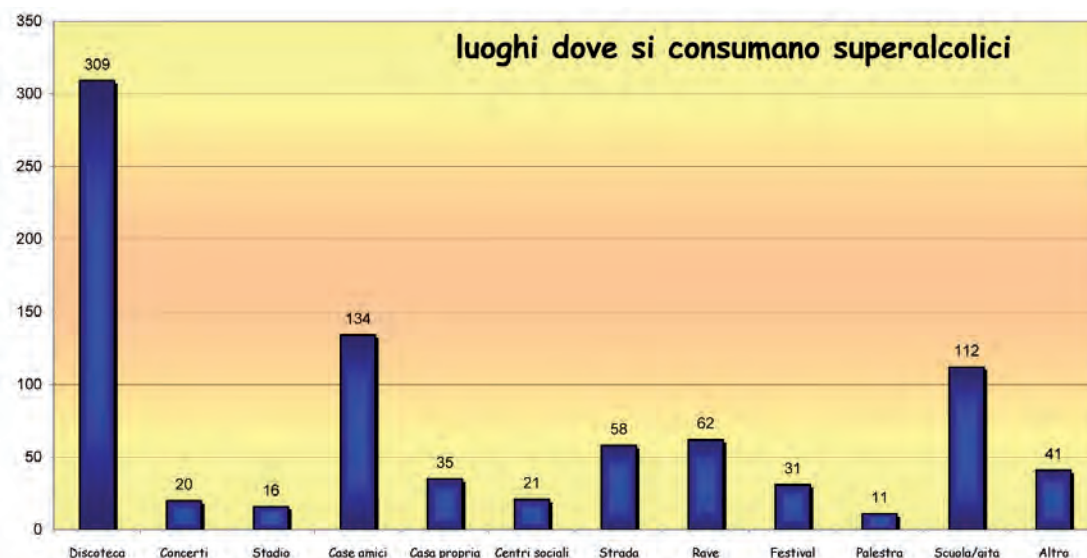


distribuzione per età di chi si ubriaca settimanalmente



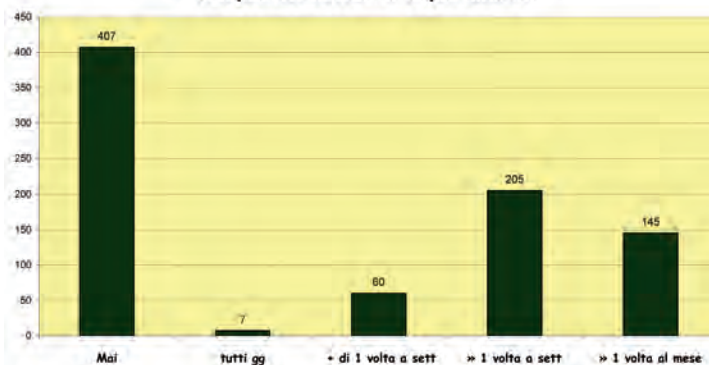
di divertirsi e promuovere nuovi “stili di vita” improntati a comportamenti responsabili e consapevoli.

Gli incontri hanno avuto inoltre l'utilità di farci capire che non sempre le istituzioni hanno gli strumenti e i mezzi necessari per risolvere le “urgenze” del territorio e che i problemi sono molto più complessi di come, ad un primo approccio, ci possono apparire.

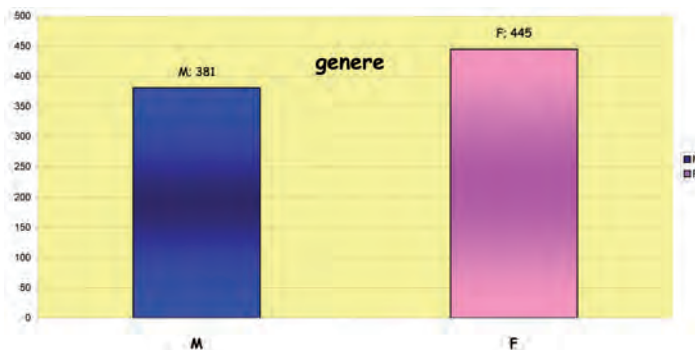




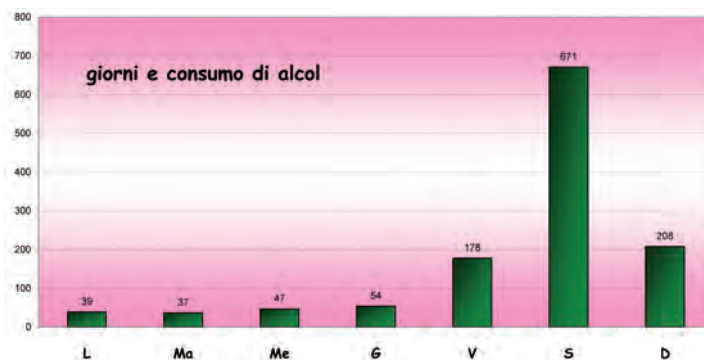
frequenza consumo superalcolici



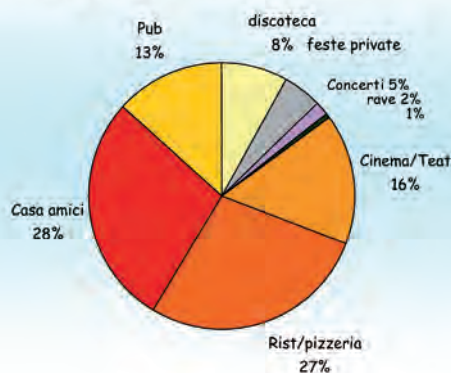
genere



giorni e consumo di alcol



luoghi di divertimento frequentati abitualmente



LO SPOT

Nel DVD, allegato al volume, si possono apprezzare le qualità professionali e artistiche dei ragazzi nel realizzare lo spot. Esso ha lo scopo di promuovere l'idea che il non abuso dell'alcool permette di cogliere le migliori opportunità che la vita offre negando il luogo comune, veicolato spesso anche dai media, secondo il quale per godere a pieno la vita occorre eccedere e sballare.

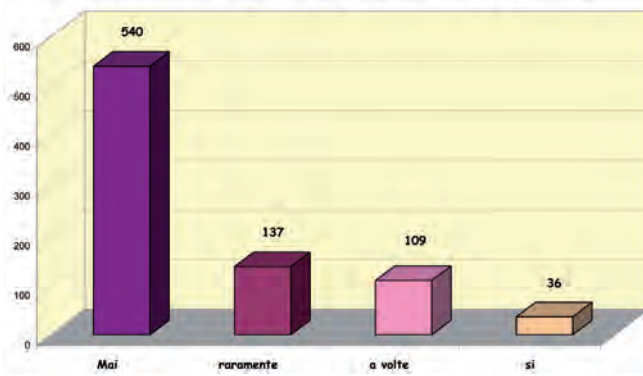
La scelta è stata quella di evitare messaggi allarmistici e ansiogeni, concentrando invece l'attenzione su una vicenda "leggera" ma emotivamente coinvolgente per un adolescente. La storia ruota attorno ad un appuntamento, che si intuisce a lungo desiderato, fra una ragazza e il dj di una discoteca. In una sorta di gioco del tempo si snodano due vicende parallele connotate prima dall'abuso e poi da un consumo moderato di alcol.

Il video sottolinea le responsabilità che ricadono sugli adulti che interagiscono con i giovani nei luoghi del divertimento e di consumo di bevande alcoliche, rimarcando come la cultura della legalità debba essere promossa in maniera trasversale tra le generazioni.

Lo spot si conclude con lo slogan: *MENO ALCOOL PIU' VITA.*



hai mai assistito al rifiuto di somministrare alcolici a...



I grafici delle pagg. 32, 33 e 34 riportano i dati desunti dagli oltre 900 questionari somministrati.



Insegnanti e studenti impegnati nella realizzazione dello spot contro l'abuso di alcool.



IL PROGETTO DEL LICEO SCIENTIFICO FRANCESCO REDI: LA SCUOLA E IL DECORO URBANO CITTADINO

Noi studenti del Liceo Scientifico abbiamo accolto con interesse le proposte della Fondazione Antonino Caponnetto relativamente al progetto *I giovani sentinelle della legalità*.

Dopo averne discusso in classe fra di noi, abbiamo tenuto una serie di incontri con la Fondazione e le istituzioni, in particolare con l'amministrazione provinciale e comunale perché più direttamente legate all'argomento da noi scelto: *Struttura scolastica e decoro urbano*.

Abbiamo realizzato una serie di immagini relativamente alle condizioni dell'edificio che ospita la nostra scuola, denunciando quegli elementi che contribuiscono al degrado della scuola che frequentiamo. In particolare il degrado dei bagni degli studenti; la mancanza di tende alle finestre di alcune aule; le attrezzature obsolete nell'Aula Magna (l'ambiente adibito alle assemblee studentesche, al collegio dei docenti, alle conferenze e ad ogni tipo di attività di tipo culturale); pareti in cartongesso utilizzate come divisori tra un'aula e l'altra al fine di aumentare il numero di classi; macchie di umido nelle palestre, nei corridoi e nelle aule; pezzi di intonaco caduti dalle pareti e danni di vario tipo.

Negli incontri previsti dal progetto, gli amministratori pubblici hanno dichiarato la piena disponibilità ad incontrarci e a soddisfare le nostre richieste, dando spazio a quelle esigenze da noi indicate come prioritarie.

A conclusione del progetto, è intervenuto un tecnico della Provincia che ha risposto alle nostre domande: le macchie di umido diffuse in tutta la scuola sono da attribuire al fatto che la scuola è stata costruita in una zona estremamente umida. La stessa vice presidente della Provincia aveva dichiarato, nell'incontro conclusivo, che era stato un errore degli amministratori passati aver costruito l'edificio in una zona con le falde acquifere in superficie, l'unica soluzione sarebbe ricostruire la scuola in un ambiente più sano e adatto. Questa eventualità è stata più volte considerata, ma la messa in atto prevede tempi molto lunghi. Il tecnico ha ribadito che, per quanto si intervenga con lavori di ristrutturazione e manutenzione periodici, e la Provincia intervenga regolarmente con lavori di tinteggiatura, l'umidità continuerà a riemergere. Il tecnico ha concluso che l'ente locale si impegna a limitare e contenere nei limiti del possibile i danni causati dall'umidità.

Relativamente alle pareti in cartongesso l'Istituto ha dovuto ricavare nuovi spazi per le classi dato l'elevato numero di studenti. La normativa vigente consente, in caso di necessità, l'uti-



Perché quindi sprecare carta igienica, otturarci i bagni o altro quando in certi momenti è fondamentale?



lizzo di divisori in cartongesso. La Provincia di Arezzo ha confermato ufficialmente, con una lettera inviata in aprile, la correttezza del suo comportamento.

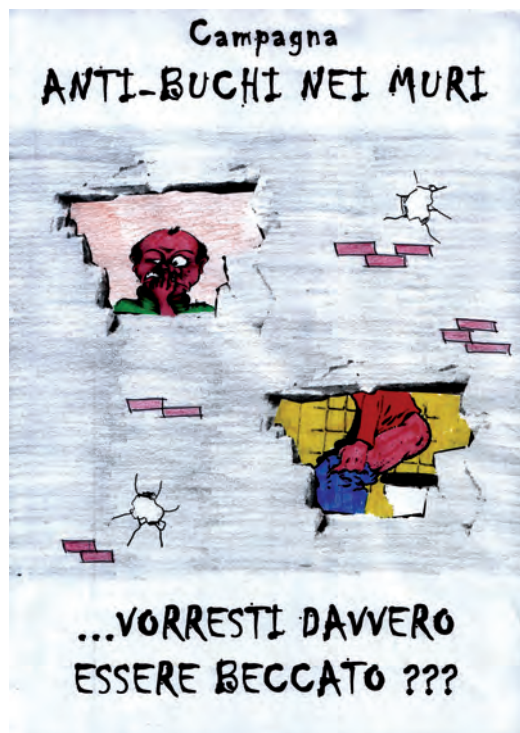
Quanto alle attrezzature in Aula Magna il Dirigente scolastico aveva da mesi provveduto a richiedere una serie di modifiche e di nuovissime attrezzature. Nel mese di giugno, infatti, è stata inaugurata la nuova Aula Magna.

Nel corso degli incontri, la Fondazione Antonino Caponnetto ci ha fatto notare che la mancanza di tende nelle aule, qualche porta sfondata e al degrado in generale nella scuola sono anche imputabile ad atti vandalici degli studenti. Lo stesso vale per lo stato di degrado dei bagni. Questa sollecitazione ci ha aiutato a comprendere quanto sia importante l'impegno di noi studenti nel difendere e conservare i beni della collettività,

LA CLASSE NON E' ACQUA...



AIUTACI A TENERLA PULITA!!!



non solo la nostra scuola ma quelli dell'intera città in cui viviamo. Per questo ci siamo impegnati, attraverso una campagna di volantini, a sensibilizzare i giovani ad un maggiore rispetto dei locali e degli arredi scolastici, e i cittadini ad aver cura dell'ambiente urbano. Noi studenti e gli insegnanti che hanno preso parte all'iniziativa ci dichiariamo soddisfatti del lavoro svolto, in particolare di aver avviato un'interlocuzione con gli enti locali e di aver ricevuto risposte tangibili alle nostre segnalazioni. Tutto ciò conferma il convincimento di Antonino Caponnetto di impegnarsi ad essere le sentinelle dei beni di cui usufruiamo nelle città in cui viviamo e, dall'altro lato, laddove vi è un impegno sincero e forte è possibile incidere nelle scelte della comunità politica.



FIRENZE

Istituzioni coinvolte:

Regione Toscana: *Giuliano Fedeli, vice presidente del Consiglio regionale.*

Provincia di Firenze: *Giovanni Di Fede, vice presidente e assessore provinciale all'Istruzione e Leonardo Brunetti, consigliere provinciale.*

Comune di Firenze: *Rosa Maria Di Giorgi, assessore all'Istruzione, Piero Pieri e Corinna Pugi, consiglieri del Quartiere 4 di Firenze.*

IPSSAR BERNARDO BUONTALENTI DI FIRENZE

Professori referenti:

Giuseppe Pallanti.

PRIMO INCONTRO

IL 23 Novembre 2009 abbiamo incontrato i ragazzi e le ragazze del Buontalenti di Firenze insieme al loro insegnante, prof. Pallanti. Gli studenti, dopo aver ascoltato con interesse le linee guida del nostro progetto e incuriositi dalle sue particolarità hanno chiesto spiegazioni e chiarimenti per poi meglio individuare il tema del loro lavoro. Questa loro curiosità è un ottimo auspicio per la riuscita del progetto. Come in altri casi la partecipazione spontanea e immediata testimonia la fiducia dei ragazzi nei nostri confronti.





INCONTRO CON I CITTADINI E STUDENTI

Firenze, Villa Vogel. A conclusione del primo step di incontri con le 20 scuole pilota della Toscana, la Fondazione ha incontrato i cittadini e le due scuole coinvolte di Firenze alla presenza dell'assessore provinciale all'Istruzione Giovanni Di Fede; dei consiglieri del Quartiere 4 di Firenze, Piero Pieri e Corinna Pugi.





SECONDO INCONTRO

Lunedì 22 febbraio 2010 si è tenuto il primo degli incontri del secondo ciclo con gli studenti dell'Istituto Professionale Buontalenti di Firenze.

Insieme con il proprio insegnante, in questi due mesi, hanno individuato temi di interesse comune, poi hanno steso un primo documento con una serie di titoli cercando di raggruppare le tematiche affini per poi giungere al progetto che riguarda la qualità della vita nella scuola e al di fuori, soffermandosi in particolare sul decoro e sull'ambiente urbano intorno alla scuola. Hanno scelto il territorio cittadino dove si trova la loro scuola, il quartiere 2 di Firenze e più precisamente quella parte intorno a piazza delle Cure, spazio comune a tutti loro che provengono da varie zone della città e da comuni vicini a Firenze.

Occuparsi di decoro urbano e di qualità della vita significa per gli studenti indagare un insieme di problemi la cui soluzione comporta un miglioramento deciso della vita in città: strade sicure e segnaletica chiara ed evidente, marciapiedi puliti dotati di cestini e contenitori per rifiuti, niente scritte sui muri, ma previsione di spazi per i writer, aree per cani in modo da responsabilizzare sempre di più chi ha un cane a non lasciare sporco il marciapiede su cui passano bambini e anziani.



Una ricerca di questo tipo può costituire un primo passo dell'impegno degli studenti per poi volgere la propria attenzione ai problemi del quartiere o del comune dove vivono.

Per questo lavoro gli studenti ricorreranno agli strumenti più diversi in modo da arricchire la propria testimonianza.

Quanto alla vivibilità all'interno della scuola il tema scelto riguarda l'acqua: nell'edificio sono in funzione alcune macchinette distributrici dove è possibile acquistare bottigliette d'acqua a costi inferiori a quelli degli esercizi commerciali, ma comunque più alti di quanto costa l'acqua potabile. Inoltre, sottolineano ragazzi e ragazze, si produce una grande quantità di rifiuti plastici. Il loro intento è quello di indagare quanto sia ampio il ricorso alle bottigliette, i costi dell'acqua in termini di rifiuti prodotti e la possibilità di scegliere l'acqua potabile.

Nel corso di questo primo incontro la Fondazione ha tenuto fede al suo compito di tutor sollecitando i ragazzi ad una maggiore consapevolezza del progetto proposto e offrendo suggerimenti e stimoli alla ricerca. Inoltre la Fondazione si impegna a favorire i contatti con specialisti ed esperti.

Da questo sommario resoconto riteniamo utile sottolineare come la classe abbia avviato il lavoro dopo aver focalizzato con precisione i temi di interesse, individuando direzioni di ricerca, strategie, interlocutori già a questo punto. Sottolineiamo quanto sia importante questa tempestività per ogni scuola per poter giungere all'incontro finale da tenersi nel mese di maggio avendo concluso il proprio lavoro.



I.T.T. MARCO POLO DI FIRENZE

Professori referenti:

Isabella Stasi.

PRIMO INCONTRO

Il 24 Novembre 2009 si è tenuto il primo incontro con l'Istituto Marco Polo di Firenze, classe di sole ragazze. Abbiamo esposto il progetto in tutto i suoi aspetti chiudendo con la visione di un filmato sull'esperienza dei giovani volonatri impegnati sulle terre confiscate alla mafia, testimonianza di quanto sia importante la partecipazione e l'impegno di ciascuno per una convivenza civile nel segno dei valori costituzionali. La nostra proposta ha subito suscitato interesse nelle ragazze che hanno richiesto approfondimenti dandosi da subito delle scadenze per proseguire il loro lavoro.





SECONDO INCONTRO

Il 22 Marzo 2010 la Fondazione insieme ad Elisa Bolognini dell'Arci hanno incontrato le ragazze della IV C dell'ITT Marco Polo di Firenze.

Ancora una volta il tema scelto è il *lavoro nero*!

Dai documenti e dalle interviste agli organi preposti, le studentesse hanno potuto verificare come oggi si rendano inutili, grazie alle normative vigenti, i controlli. Infatti si possono effettuare accertamenti solo dopo aver comunicato ai consulenti quali categorie economiche possono essere sottoposte ad accertamento in un determinato periodo dell'anno!

Hanno potuto verificare di persona come è sempre più normale, appariscente, senza necessità di velare, come un sipario i tanti cantieri/teatro dove persone senza casco, senza cintura di sicurezza lavorano indisturbati agli occhi di tutti.

Tanti ragazzi e ragazze lavorano a nero in bar e locali con la formula "del contratto a chiamata". I ragazzi si chiedono come mai oltre alle istituzioni, nessun cittadino si accorge di ciò?

A maggio toccherà alla Fondazione, ai partner e alle istituzioni dare delle risposte convincenti e credibili.

Credo sia necessario che dalla Toscana parta un segnale di riscossa per ristabilire le condizioni minime di legalità.





TERZO INCONTRO CON LE DUE SCUOLE DELLA PROVINCIA DI FIRENZE

Lunedì 31 maggio 2010 si è svolto l'incontro finale con le scuole fiorentine, che ha concluso anche il terzo step di appuntamenti con le scuole di tutta la Toscana.

Ragazzi e ragazze dell'ITT Marco Polo e dell'IPSSAR Buontalenti di Firenze sono stati ospiti del Consiglio regionale della Toscana.

Ad accoglierli il vice presidente del Consiglio Giuliano Fedeli, Leonardo Brunetti, consigliere provinciale e l'assessore all'Istruzione del Comune di Firenze, Rosa Maria Di Giorgi. Hanno iniziato i lavori le ragazze della IV C dell'ITT Marco Polo, guidate dalla prof.ssa Isabella Stasi. Con slide e un filmato hanno trattato il tema del *Lavoro nero*, denunciando e sottolineando quanto è grave e diffuso il fenomeno anche nella nostra regione, quanto incide sui conti pubblici e favorisce sempre di più a chiudere ogni speranza ai giovani riguardo il loro futuro! Dalla ricerca è emerso che il fenomeno è diffuso soprattutto nell'edilizia, nell'agricoltura e nella ristorazione ma che, di anno in anno, il lavoro nero attecchisce in nuovi settori!

I ragazzi hanno concluso con uno spot, chiedendo alle Istituzioni presenti di farsi portavoce affinché parta un segnale dalla Toscana, con una campagna di "Tolleranza zero e di contrasto al lavoro nero", fatta di maggiori controlli.

Infine i giovani, a fianco degli enti locali, si propongono di consegnare, alle istituzioni nazionali la pubblicazione che la Fondazione Capon-





netto preparerà per l'incontro di settembre, come testimonianza e richiesta di impegno affinché queste ultime si facciano carico delle 20 priorità giovanili toscane.

Sono intervenuti il vice presidente del Consiglio Fedeli, il consigliere provinciale Brunetti e l'assessore Di Giorgi, complimentandosi con i ragazzi per i lavori svolti e dichiarandosi disponibili a proseguire insieme nel percorso formativo dei giovani e ad essere insieme a settembre in occasione della manifestazione conclusiva in Regione.

Hanno preso poi la parola i ragazzi e le ragazze dell'Istituto Professionale Buontalenti. Con l'aiuto del professore Giuseppe Pallanti si sono occupati di *Ambiente urbano e il suo decoro* con riferimento, in particolare, alla loro scuola e al quartiere dove sorge. Con grande maturità, hanno documentato il degrado ma soprattutto si sono soffermati a ricercare delle soluzioni. Le loro proposte sono state molteplici: disposizione di un filtro per l'acqua nella scuola e garantire acqua potabile in modo da eliminare la distribuzione di bottiglie di plastica; sistemazione di cassonetti per la raccolta differenziata nella scuola; elaborazione di un progetto per collocare delle rastrelliere per biciclette non ingombranti evitando che le stesse facciano da "raccolta sporcizia"; realizzazione di uno studio per la creazione del decoro di piazza delle Cure ed infine la nascita di una consulta di giovani per lo studio, la difesa e il decoro del proprio quartiere. È intervenuta con entusiasmo l'assessore Di Giorgi che ha elogiato i ragazzi, apprezzando il loro impegno e ha proposto un incontro presso la scuola, eventualmente anche con il Sindaco, per valutare e studiare insieme agli studenti le soluzioni più adeguate.

L'applauso che è seguito ha significato la conferma di quanto sia importante dare credito ai propri giovani, nel contempo, per tenere fede al titolo del progetto, i ragazzi si sono ripromessi di essere sentinelle attente affinché gli impegni proseguano e vadano a buon fine.

Ha preso la parola Elisa Bolognini dell'Arci di Firenze e partner del nostro progetto che ha ricordato il disagio dei giovani nel trovare spazio e voce per proporre le loro idee in un mondo di adulti!

Ha concluso l'incontro nonna Betta Caponnetto che ha ricordato ai ragazzi di non abbandonare l'impegno e, citando una frase del giudice Caponnetto, ha detto: «le battaglie in cui si crede non sono mai perse!».





IL PROGETTO DELL'ISTITUTO PROFESSIONALE B. BUONTALENTI: *AMBIENTE URBANO E IL SUO DECORO*



Abbiamo realizzato delle foto nel quartiere della nostra scuola per documentare il degrado dell'ambiente che ci circonda.

Le conclusioni a cui siamo arrivati sono che:

- Il manto stradale presenta molte buche o dissesti e in alcuni punti anche radici affioranti, tutto questo comporta agli utenti un grave disagio e si verificano spesso incidenti.
- I marciapiedi sono sporchi sia sopra che ai bordi. Sono pieni di espositori per i giornali che ormai sono arrugginiti e sporchi perché gli operatori non possono pulire e le persone li usano al posto dei cestini. In molti punti sono stretti e ci vengono parcheggiate selvaggiamente le automobili costringendo le persone ad oltrepassarle camminando per la strada con il pericolo di essere investite.
- I cestini sono sporchi e poco efficienti e i cassonetti occupano spazio per i parcheggi e vengono imbrattati con scritte.
- Le panchine sono scarse e presenti solo in alcuni punti, anche quelle sono imbrattate con scritte.
- Le rastrelliere per parcheggiare le biciclette sono un altro punto critico per quanto riguarda il degrado urbano. Quelle che possono sembrare oggetti utili alla comunità diventano di fatto un problema perché esse sono sovraffollate con biciclette rotte e arrugginite, ci sono catene lasciate appese e il problema che comporta tutto questo è lo sporco che si accumula in questi posti dato che gli operatori ecologici non possono pulire.
- In alcuni punti la segnaletica stradale non è curata e i cartelli diventano posti per graffiti e adesivi pubblicitari e non.
- I muri delle case e soprattutto il sottopasso sono imbrattati di scritte e graffiti, molti sono anche i manifesti attaccati illegalmente



e successivamente strappati che peggiorano la situazione di degrado.

- I parcheggi per le autovetture sono scarsi e a pagamento raggiungendo cifre anche di 1€ all'ora e alcuni di noi vengono a scuola in macchina e spendono sette euro al giorno perchè non si può parcheggiare nel cortile interno della scuola.

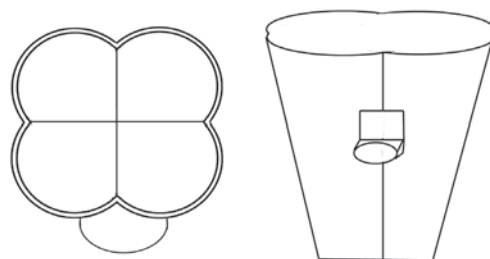
Studente: Filippo Barbieri.

Cestino per la raccolta differenziata

La raccolta differenziata è diventata sempre più comune ai nostri giorni. Purtroppo, troppi cestini prendono troppo spazio e non sempre si trovano tutti i cestini con i relativi raccoglitori. Abbiamo pensato di riunire tutti i cestini per la raccolta differenziata in un unico cestino anche simpatico. La forma del cestino ricorda quella di un quadrifoglio e ogni sezione è adibita ad un materiale diverso: carta/cartone, vetro/lattine, plastica e misto. Nella parte frontale, praticamente nel gambo del cestino è situato il raccoglitore per la cenere delle sigarette.

Ogni sezione, delineata dalla foglia, che in realtà sarebbe il cestino vero e proprio, ricorda il materiale che dovrebbe contenere. Per esempio, nella parte adibita alla carta e al cartone, vengono rappresentati fogli di giornale e scatole di cartone; la stessa cosa vale per il vetro, con delle immagini di bottiglie e barattoli. Facendo questo cestino, speriamo che le persone siano invogliate a fare la raccolta differenziata ed evitare di sporcare le strade.

Studenti: Chiara Canocchi, Caterina Durin



... Dai non è poi così difficile!

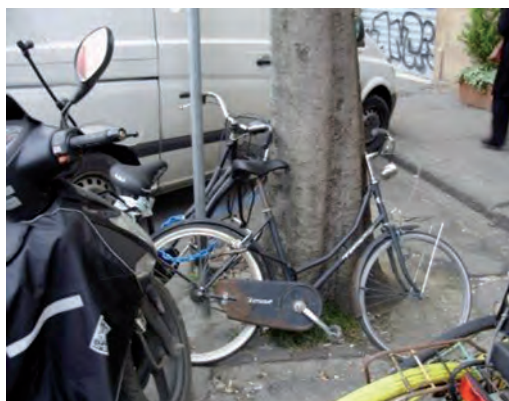


PUOI FARCELA!!



Cartelli pubblicità-progresso disegnato e proposto dai ragazzi.





Rastrelliere per biciclette

Abbiamo notato camminando per la nostra città il problema delle rastrelliere per le biciclette. Innanzitutto sono spesso dei “raccolti-sudicio” e sono difficili da pulire; inoltre per la mancanza di disciplina, ed anche di senso civico, accade spesso che le biciclette vengano rubate o danneggiate.

Le rastrelliere contengono spesso un ammasso di bici abbandonate, o di rottami, che impediscono di fatto il loro effettivo uso.

Forse il Comune dovrebbe pensare ad un diverso tipo (ed uso) delle rastrelliere: pensare a rastrelliere più semplici e funzionali; far spostare le biciclette una volta al mese in modo da togliere i rottami e ripulirle.

Scopo della nostra ricerca è stato quello di cercare un modello di rastrelliera che fosse facilmente pulibile dagli operatori ecologici e allo stesso tempo potesse fornire maggior sicurezza ai proprietari.

Ci siamo documentati su internet, trovando vari spunti per rastrelliere più facili da mantenere: sono fatte in materiale resistente, hanno un design più libero e sono esteticamente più belle e facilmente pulibili.

Studenti: Gabriele Gargani, Luca Giachi.

Progetto di rastrelliera proposta dagli studenti.





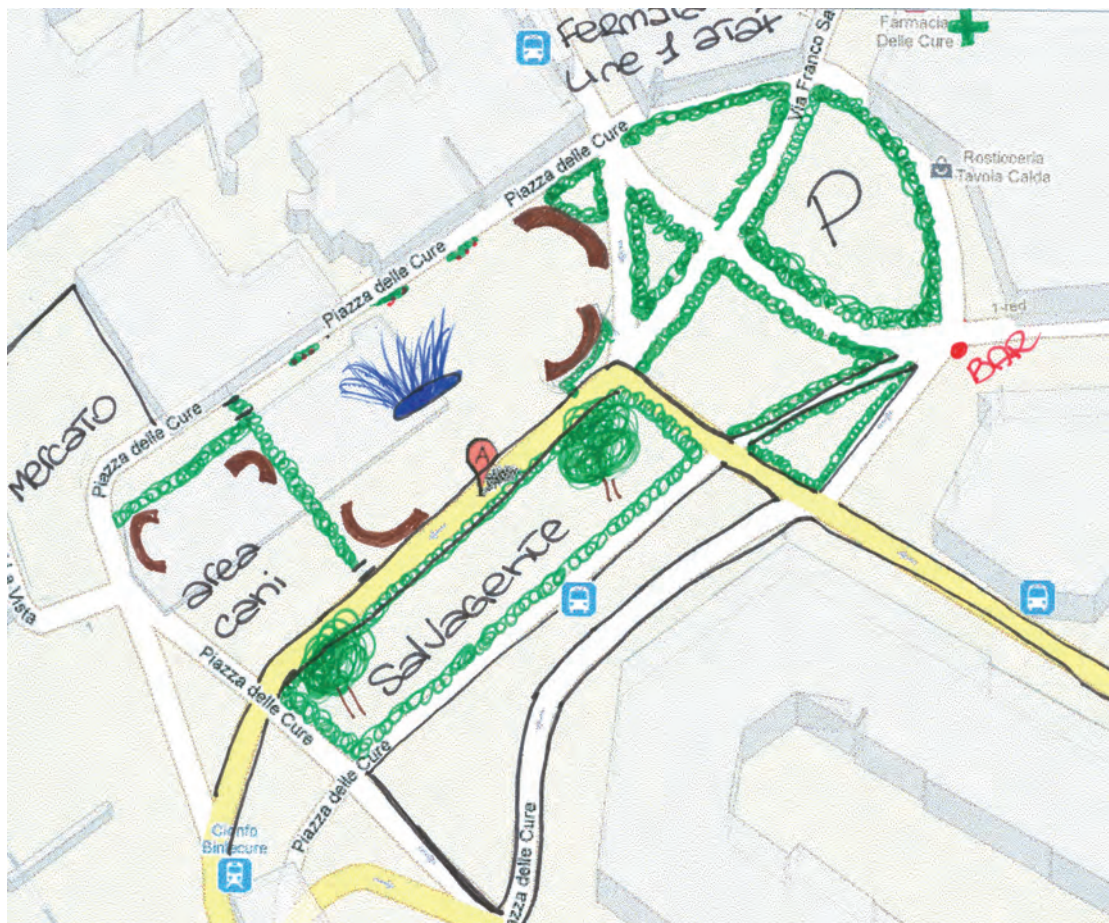
Progetto di rivisitazione di Piazza delle Cure

Piazza delle Cure è un'antica piazza che nel 1800 aveva un ruolo importante; difatti qui veniva svolta l'attività del "curandaio" ovvero del lavandaio. Adesso, ha perso molto del suo fascino, poiché è diventata una specie di spartitraffico caotico. Il mercato che occupa una gran parte della piazza, è confusionario e crea solamente disordine.

Avevamo pensato ad una piccola riprogettazione per rendere tutto più tranquillo e vivibile. Il mercato, che occupa un grande spazio, andrebbe spostato in un luogo poco distante; al posto del mercato ci verrebbe un punto di ritrovo. Al centro ci sarebbe una specchio d'acqua con una piccola fontana. Ai lati dello spiazzo ci sarebbero delle aiuole leggermente rialzate e di fronte ad esse ci sarebbero delle panchine ad U. Nella parte adiacente alla ferrovia ci sarebbe un'area cani con del verde.

Di fronte alla piazza, c'è un salvagente con del verde, questo verrebbe riorganizzato ed incrementato con del verde. Poco distante c'è una parcheggio dissestato, che andrebbe rimesso a posto e ordinato maggiormente. Il contorno verrebbe circondato da una siepe, così come gli altri salvagente. Avevamo pensato ad una cosa del genere, anche per migliorare la vita in città.

Studenti: Chiara Canocchi, Liuba Mistrali, Marina Zipoli.





IL PROGETTO DELL'ISTITUTO TECNICO MARCO POLO: IL LAVORO NERO

INTERVISTA

Da quanto lavori in questo bar?

Da due anni

Ci lavori ancora?

No, ho smesso lunedì

Che tipo di contratto avevi?

Non avevo un contratto

Perché lavoravi a nero?

Perché avevo un rapporto di fiducia con il gestore e bisogno di soldi

Conoscevi le conseguenze?

Non ci ho pensato, e non so molto a riguardo

Se te lo riproponessero?

Dipende dalla situazione, ma al giorno d'oggi è difficile trovare un lavoro stabile



SISTEMA ECONOMICO ED ECONOMIA SOMMERSA

L'economia sommersa si identifica con quelle attività economiche che danno vita a rapporti informali e violano le norme del sistema per non sopportare oneri.

- Economia non dichiarata
- Economia illegale

L'impresa sommersa NON garantisce né la sicurezza sul posto di lavoro, né la possibilità di carriera professionale e salariale.

Si concentrano soprattutto in alcuni settori tradizionali:

- Agricoltura
- Edilizia
- Commercio al dettaglio
- Ristorazione
- Servizi domestici e alle imprese

SETTORI IN CUI SI DIFFONDE MAGGIORMENTE IL LAVORO NERO

Settore di attività	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Agricoltura	20,5	20,9	21,0	18,3	19,9	21,1	22,7
Industria:	7,1	7,4	6,6	5,7	5,7	5,8	5,7
- Industria in senso stretto	4,6	4,6	4,2	3,8	3,8	3,8	3,7
- Costruzioni	15,2	15,7	13,3	11,2	10,9	11,0	11,0
Servizi:	15,3	15,8	14,5	13,5	13,6	13,8	13,7
- Commercio, alberghi, pubblici esercizi e riparazioni; trasporti	19,6	19,7	19,5	18,4	18,4	19,0	18,9
- Intermediazione monetaria e finanziaria, attività imprenditoriali e immobiliari	10,3	10,4	10,0	10,1	9,4	9,0	8,9
- Altri servizi	13,3	14,5	11,8	10,2	10,9	11,1	11,3
Totale	13,3	13,8	12,7	11,6	11,7	12,0	12,0

TIPOLOGIE DI LAVORO NERO O NON REGOLARE

- Continuative
- Occasionali
- Degli stranieri non residenti
- Plurime



DISTRIBUZIONE DEL LAVORO NERO SUL TERRITORIO ITALIANO
Secondo dati ISTAT (2005), le cifre dimostrano un forte processo di terziarizzazione e di meridionalizzazione del sommerso.

Dall'analisi svolta dall'Istat si rileva inoltre una stretta relazione tra povertà, disoccupazione e lavoro irregolare.

DISOCCUPAZIONE E LAVORO NERO
Il lavoro nero e il doppio lavoro diminuiscono le possibilità di stipulazione di contratti regolari, alimentando così il tasso di disoccupazione.

SETTORI DI MAGGIORE DIFFUSIONE:

- Agricoltura
- Lavoro domestico
- Edile

LAVORO DOMESTICO
“ASSERVIMENTO STRATEGICO”

- Assistenti familiari, colf, baby-sitter
- Co-residenza o ad ore
- Riduzione di possibilità di integrazione sociale
- Rischio di abusi sessuali da parte del datore di lavoro

AZIONI DI CONTRASTO AL LAVORO NERO

L'attività di contrasto principale è svolta dai sindacati, ma la loro azione risulta indebolita dal fatto che le situazioni di sfruttamento sono frammentate su tutto il territorio.

POVERTÀ – DISOCCUPAZIONE E LAVORO NERO

Regioni	Tasso povertà	Tasso disocc.	Tasso irregol.
Basilicata	24,5	12,3	20,1
Calabria	23,5	14,4	20,9
Campania	27,0	14,0	20,0
Puglia	19,4	14,0	16,4
Sicilia	30,8	10,2	21,4
ITALIA	11,1	7,7	12,1

Nelle regioni del mezzogiorno gli indicatori del tasso di povertà, di disoccupazione e di lavoro irregolare assumono valori più elevati che nel resto del Paese



EFFETTI DEL LAVORO NERO

- Sul mercato del lavoro
- Sulla concorrenza tra imprese
- Sulle entrate fiscali
- Sul sistema previdenziale e assistenziale
- Sugli infortuni

IL LAVORO DEGLI IMMIGRATI

Si registrano le più gravi condizioni di salute e di vita dei lavoratori coinvolti.



LAVORO NERO IN TOSCANA

- Maggiori irregolarità nel settore edile
- 3,4 milioni di euro per sanzioni amministrative
- 1840 imprese irregolari
- 8108 lavoratori irregolari

La presenza di imprese del tutto sommerse sembra essere un fenomeno abbastanza limitato, che interessa per lo più situazioni circoscritte come, per esempio, quella della produzione di moda e pelletteria nell'area fiorentina e pratese da parte della comunità cinese.

Il lavoro sommerso è anche diffuso in particolare nei servizi di pulizia e nelle attività legate al turismo e nel commercio, presenti sia nelle numerose città d'arte che nella costa.

Ven 20/03/2009

LA NAZIONE PI

Estratto da pag. 4

Lavoro nero, infortuni, incidenti: 6 aziende su 10 non rispettano le norme

Edilizia, agricoltura e prestazioni domestiche sono i settori più a rischio

LAVORO nero, sfruttamento, incidenti e infortuni: un allarme senza fine. Sotto la lente lente d'ingrandimento, la nostra realtà provinciale presenta una situazione con luci e ombre. E' vero infatti che tende a diminuire, fortunatamente, il numero degli incidenti mortali nei cantieri, ma dall'altra parte appare ancora molto elevato il numero delle imprese che, al vaglio delle ispezioni, rivelano inadempienze rispetto alle norme: mentre nel Paese si rileva un 51,31% di casi, a Pisa si sale al 59,4%, sostanzialmente in linea con il livello regionale del 59,67%. Sono questi alcuni dei dati contenuti nella ricerca dal titolo «Nero, grigio, sommerso». Autori e politici per l'emersione del lavoro irregolare: il caso di Pisa. L'indagine, presentata ieri, «è stata finanziata con risorse del Fondo sociale europeo e realizzata, per conto della Provincia — spiega l'assessore all'occupazione Anna Romei — dal professor Alberto Vannucci del Dipartimento di scienza della politica della nostra Università, con contributi di Massimiliano Andretta, Enrico Calossi e Simona Iacopetta».

L'ANALISI sul panorama pisano ha assunto come ambiti di osservazione i settori economici i cui addetti risultano più esposti al contagio dell'irregolarità: le costruzioni, l'agricoltura, i servizi domestici e alla persona. «Ovvero quelli — precisa Vannucci — nei quali è anche più consistente l'impiego di manodopera straniera, fattore che di per sé comporta una maggiore esposizione al fenomeno del lavoro sommerso, dato che alza la quota degli immigrati in Italia che sono privi di regolare permesso di soggiorno. Quanto alle definizioni, il lavoro nero è quello che si svolge in assenza di qualsiasi copertura assicurativa; il lavoro grigio invece, pur rispondendo formalmente ai requisiti di legge, nella sua concretezza non è «genuino», nel senso che manca lo svolgimento di mansioni diverse da quelle concordate nel contratto di lavoro. Infine, il lavoro irregolare è quello che risponde a tutti i requisiti di legge, anche nel con-

creto svolgimento, ma è inquinato dal latente di vario tipo: non garantisce i livelli retributivi e contributivi fissati dalla contrattazione collettiva; avviene senza rispettare gli orari; implica ore di straordinario e così via.

DATI alla mano, appare elevato il numero delle aziende nelle quali è stata riscontrata qualche inosservanza, a prescindere dal numero e dalla gravità: Pisa 59,4%; Toscana 59,67%; Italia 51,31%. La proporzione locale è dunque solo lievemente inferiore alla media regionale, ma sensibilmente più alta di quella nazionale. Lavoratori in nero: Pisa 0,22%; Toscana 0,33%; Italia 0,27%. Va meglio per i lavoratori irregolari: Pisa 0,31%; Toscana 0,38%; Italia 0,82%; il fenomeno, a livello locale, appare decisamente più circoscritto che nei contesti nazionale e regionale.

SI CONFERMA lo stretto legame tra numero di infortuni ed estensione del lavoro irregolare. Infortuni rilevati. Nel 2007 il totale regionale è stato di 72.224 infortuni (nel 2006 era stato 72.456), quello nazionale di 912.615 (nel 2006 era stato superiore di circa 15.500 casi), mentre quello provinciale pisano di 7.513 (nel 2006 era stato 7.531), di cui 337 in agricoltura, 6.873 in industria e servizi, 303 nel pubblico impiego. Nelle altre province toscane l'intervallo va dal 3.782 di Prato (3.786 l'anno prima) ai 17.726 di Firenze (17.280 l'anno prima). Variazione tendenziale del numero di incidenti. Tra 2001 e 2007 il trend pisano è stato del -11%; nelle altre province toscane il «range» va dal -25% di Prato al +7% di Livorno. Incidenti mortali. Nel 2007 in Italia ne sono accaduti 1.207 (contro i 1.341 del 2006); in Toscana 68 (contro i 99 del 2006) e in provincia di Pisa 7 (come nel 2006). Fortunatamente il numero degli infortuni mortali evidenzia una performance molto positiva (-50% sul 2001).

Cantieri

L'edilizia rappresenta il settore più a rischio sia per l'impiego di lavoratori senza garanzie che per l'alto numero di infortuni registrati nei cantieri

La ricerca

E' stata condotta da Provincia e Università di Pisa. I risultati sono stati presentati ieri dall'assessore Anna Romei



Realizzato dall'Università per conto della Provincia

A rischio

Le violazioni normative più frequenti si riscontrano nei settori dell'agricoltura, dell'edilizia e dei servizi domestici

TOSCANA LAVORO NEWS

CONTRAFFAZIONE E LAVORO NERO IN AZIENDE ORAFE ARETINE, 7 DENUNCE

Scoperti 30 lavoratori al nero, sequestrati oltre 3.000 articoli di oreficeria e bigiotteria con marchio contraffatto, 9 aziende orafe sospese per violazioni della normativa sul lavoro e 7 persone denunciate. E' questo il bilancio dell'operazione «Fake and black» portata a termine dagli agenti della guardia di finanza di Arezzo. I militari, come ha spiegato questa mattina il colonnello Dario Solimbrino nel corso di una conferenza stampa, su invito delle associazioni di categoria del settore orafa e con il coordinamento del prefetto Salvatore Montanaro, hanno controllato una serie di aziende orafe con sede nei comuni di Arezzo, Castiglion Fiorentino e Civitella in val di Chiana sospettate di operare concorrenza sleale nei confronti delle altre centinaia di aziende orafe della provincia. In 5 aziende gestite da imprenditori aretini sono stati trovati prodotti con marchio contraffatto di «Louis Vuitton», «Versace», «D&G» e portachiavi delle più note case automobilistiche insieme a togli di alcune squadre di calcio di serie A. I titolari delle aziende sono stati denunciati per contraffazione. Le fiamme gialle hanno anche controllato alcune micro imprese gestite da pakistani, indiani e bengalesi, specializzati nella produzione di somilavorati. Qui sono stati trovati 30 lavoratori al nero e per questo reato sono state sospese 9 attività imprenditoriali. Dall'inizio dell'anno la finanza aretina ha scoperto 65 lavoratori al nero e sospeso 17 attività imprenditoriali per violazioni alla normativa sul lavoro e sulla sicurezza. (ANSA).



RICHIESTE PER CONTRASTARE IL LAVORO NERO

Richiediamo, innanzitutto, che le Istituzioni locali e nazionali inseriscano la lotta al lavoro nero tra i loro obiettivi prioritari impegnandosi con tutte le loro forze e su tutti i fronti.

Per l'attuazione di tale obiettivo noi riteniamo importante procedere in varie direzioni:
Informazione:

- Corsi di educazione nelle scuole medie, inferiori e superiori, per informare sui rischi del lavoro nero e convincere coloro che hanno intenzione di interrompere gli studi a non accettare forme di lavoro irregolare.
- Campagne di informazione per scoraggiare a svolgere un secondo lavoro, attraverso spot pubblicitari da diffondere durante convegni, congressi, al cinema, al teatro, durante manifestazioni sportive ecc.

Il secondo lavoro, infatti, generalmente svolto da soggetti con altro regolare contratto o da pensionati, contribuisce all'aumento della disoccupazione dei giovani che avranno sempre più difficoltà a trovare occupazione in lavori dove si richiede già una precedente esperienza. Si potrebbe eventualmente incentivare i "secondo lavoratori" a fare volontariamente tutoraggio ai giovani inesperti.

Sensibilizzazione:

- Promuovere concorsi nelle scuole per la realizzazione di cartelli da porre nei luoghi di lavoro, sia pubblici che privati, che richiamino l'attenzione verso la tutela dei lavoratori e scoraggino il ricorso al lavoro nero.

Incentivazione:

- Incentivare le imprese, attraverso agevolazioni fiscali o assegnazione di premi in denaro, a stipulare contratti regolari utilizzando le varie tipologie di contratti quali, ad esempio, quello a chiamata o quello di inserimento.
- Incentivare le famiglie alla regolarizzazione di tutte le forme di lavoro domestico con la previsione di detrazioni fiscali o esenzioni di altro genere.

Controlli e repressione:

- Intensificare i sopralluoghi, per controllare la regolarità dei contratti di lavoro ed il rispetto delle norme di sicurezza, soprattutto in quei luoghi, come bar, ristoranti, gelaterie, in cui più frequentemente vengono chiamati a lavorare i giovani.

Sostegno agli immigrati:

- Creare presso i sindacati, con l'ausilio di mediatori linguistici, uno sportello di ascolto degli immigrati regolari ed irregolari per tutelare i loro fondamentali diritti sia come persone che come lavoratori.





GROSSETO

Istituzioni coinvolte:

Provincia di Grosseto: *Marco Sabatini, vice presidente.*

Comune di Grosseto: *Simone Ferretti, assessore alle Politiche Giovanili.*

Comune di Gavorrano: *Massimo Borghi, sindaco.*

Referenti per la Fondazione Antonino Caponnetto:

Marina Biagiotti e Antonio Panico.

ISTITUTO STATALE D'ISTRUZIONE SUPERIORE ROSMINI DI GROSSETO

Professori referenti:

Katia Bartali, Maria Elena Simoncelli.

ISTITUTO PROFESSIONALE STATALE EINAUDI DI GROSSETO

Professori referenti:

Laura Ciampini, Giuseppina Bacciarini

PRIMO INCONTRO

Il 27 Novembre a Grosseto, presso l'Istituto Professionale Einaudi abbiamo incontrato i ragazzi e le ragazze di questa scuola assieme a quelli dell'Istituto Statale di Istruzione Superiore Rosmini che ci hanno posto delle domande specifiche sul progetto dopo averlo letto in precedenza in classe.

All'incontro era presente l'assessore comunale alle Politiche giovanili, Simone Ferretti, e nell'incontro serale il vice presidente della Provincia, Marco Sabatini, che ringraziamo per la loro partecipazione.





A sinistra, l'assessore Simone Ferretti, Lorenzo Centenari e Gianni Bracciali della Cgil, l'editore Domenico Bilotta della Fondazione e la prof.ssa Laura Ciampini.

INCONTRO SERALE CON I CITTADINI

Marco Sabatini, vice presidente della Provincia, il prof. Giannino Sebastiani e Cristina Citeri, responsabile Cgil Grosseto.





SECONDO INCONTRO

Giovedì 18 marzo si è svolto l'incontro con le due scuole di Grosseto che partecipano al progetto. Erano presenti giornalisti di TV9 e di Teletirreno, oltreché della testata online Maremmanews, a sottolineare la cura che i mezzi di informazione locale riservano ai loro ragazzi per l'attenzione che hanno in tema di legalità e impegno civile. Ragazze e ragazzi dell'ISIS Rosmini hanno scelto come tema *lo sport e il rispetto delle regole*, argomento caro al giudice Caponnetto che invitava i giovani a non lasciarsi sedurre dalla possibilità della vittoria facile nello sport e nella vita ricorrendo al doping. Il progetto prevede la costituzione di gruppi di lavoro degli studenti del Liceo delle Scienze Sociali che si impegneranno nella formazione di bambine e bambini che frequentano le scuole elementari e che si avvicinano allo sport con l'obiettivo di proporre loro modelli di comportamento corretto in relazione alle competizioni. In particolare finalizzano a breve questo loro intervento alle gare delle Piccole Olimpiadi che si svolgeranno alla fine della scuola a Grosseto. I giovani dell'Istituto Professionale Einaudi hanno scelto come tema *l'immigrazione e l'integrazione* di cittadini provenienti da paesi lontani. Ragazze e ragazzi chiedono all'ente locale di riservare uno spazio al mercato centrale per le bancarelle di questi nuovi cittadini, dove commercializzare oggetti e beni di loro produzione. La richiesta all'amministrazione pubblica è di dare attenzione e sostegno a questa attività economica nascente. I giovani vogliono pure sostenere il lavoro regolare degli immigrati sollecitando nelle forme più opportune altri coetanei e le famiglie a frequentare le bancarelle degli immigrati.





TERZO INCONTRO CON LE DUE SCUOLE DELLA PROVINCIA DI GROSSETO

Nell'Aula Magna dell'Istituto Einaudi di Grosseto, venerdì 7 maggio, si è tenuto l'incontro finale con i giovani delle due scuole pilota della provincia di Grosseto: l'Einaudi e il Rosmini. Erano presenti le forze dell'ordine, il vice prefetto dott.ssa Vincenza Filippi, l'assessore provinciale Cinzia Tacconi, l'assessore delle Politiche giovanili del Comune di Grosseto Simone Ferretti, il sindaco di Gavorrano Massimo Borghi e la dott.ssa Cecilia Liuti dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Grosseto.

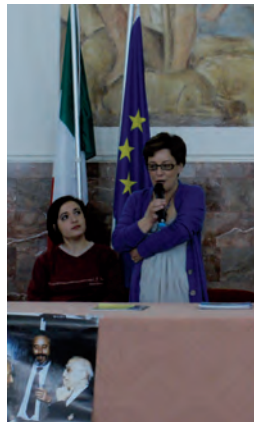
Hanno aperto i lavori i ragazzi e le ragazze dell'Istituto Rosmini sul tema *Lo sport e il rispetto delle regole*. Seguiti dagli insegnanti Katia Bartali, Maria Elena Simoncelli e Tiziana Peri e con l'aiuto di slide hanno illustrato le varie fasi del loro lavoro svolto durante l'anno scolastico, dimostrando come sia necessario educare, fin dalla tenera età, a rispettare le regole anche nello sport, come il gioco può diventare momento formativo di rispetto per se stessi e per gli altri. Ancora una volta i giovani, gli studenti rivelano come gli adulti dimenticano di essere educatori e, per realizzare inconsapevolmente i propri desideri o vincere le proprie frustrazioni, sempre più spesso sentiamo nei campetti da calcio incitare i propri figli a "spezzare le gambe agli avversari!".

Gli studenti del Rosmini con questo progetto non solo hanno chiesto alle istituzioni di mettere a disposizione spazi ricreativi, assenti, soprattutto nei piccoli paesi della provincia, ma si sono "messi in gioco" come futuri educatori e sentinelle della legalità, proponendosi, con stage presso le scuole primarie di alcuni comuni limitrofi.

Il loro desiderio è quello di proseguire questa esperienza di tirocinio anche per i prossimi anni trasferendo la loro esperienza alle classi future.

Hanno proseguito gli studenti dell'Einaudi con il progetto *Immigrazione e integrazione*,





Guidati dalle professoresse Laura Ciampini e Giuseppina Bacciarini, hanno esposto attraverso delle slide e poi con un filmato partendo dai fatti di Rosarno, come il circuito perverso di un territorio malato di mafia altera il mercato e crea nuovi schiavi. L'analisi si è spostata poi sul proprio territorio, prendendo in prestito uno slogan della nostra Fondazione «La Toscana non è terra di mafia ma la mafia c'è e va combattuta!».

Le politiche di immigrazione zero dovrebbero cedere il passo ad altre capaci di aprire canali migratori legali, migliorare la gamma di capacità professionali delle schiere di lavoratori migranti così come le loro prestazioni sul mercato del lavoro, promovendo un'immigrazione economica gestita, restringendo i canali collegati alla malavita organizzata.

Nuovi diritti e doveri dovrebbero, di fatto, costituire la base del processo di integrazione.

Ci dispiace che i tempi ristretti imposti a chiusura del dibattito non abbiano permesso di esporre le soluzioni che i ragazzi richiedevano alle istituzioni locali come innovazioni significative ad una politica pubblica in grado di sostenere i processi di integrazione attraverso concessione di spazi agli immigrati per vendere e far conoscere i propri prodotti.

La Fondazione Antonino Caponnetto, con la presenza di nonna Betta Caponnetto, l'Arci con Maurizio Pascucci, Simone Bartolini, la Cgil con Cristina Citerni e Gianni Bracciali si augurano che le proposte e le soluzioni scaturite dalle due scuole grossetane proseguano con l'attenzione che le Istituzioni locali hanno fino ad ora condiviso con i propri giovani cittadini.

Ringraziamo RTV9 che dall'inizio del progetto ha favorito i giovani nel loro percorso di formazione. Questo esempio ci fa ben sperare e ci auguriamo che altri media prendano esempio a divulgare azioni di giovani impegnati a difesa del proprio territorio da contrapporre agli esempi diseducativi come "le vicende di Corona".





IL PROGETTO DELL'ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE STATALE ROSMINI: LO SPORT E IL RISPETTO DELLE REGOLE



Il 3 giugno 2010 al Parco di via Giotto-campo Zauli di Grosseto, si sono tenute le Olimpiadi della legalità. Un'emozione! Avremmo voluto aggiungere altre immagini!

È stato un piacere vedere 250 bambini e bambine, che indossavano magliette rosse con il logo "Olimpiadi della legalità" e i loro giovani istruttori/istruttrici dalle magliette azzurre che insegnavano a vivere il gioco con entusiasmo nel correre in libertà e nel rispetto delle regole. Deicubicoloratiriportavanoalcunimesaggi, come ad esempio: «Grandi mete si possono raggiungere solo insieme!»; «Trattare tutti con rispetto, ciascuno è importante!»; «Applaudire il successo altrui come il proprio!» E tante altre frasi.

I ragazzi del Rosmini hanno creato la magia con percorsi fatti da diverse tappe, dove ogni gruppo di bambini e bambine avevano modo di cimentarsi con giochi differenti, formando una grande palestra in cui tutti si esercitavano al rispetto dell'avversario! L'obiettivo dei giochi era di educare i più piccoli a non cercare la vittoria, ma arricchire se stessi nello stare insieme,



Grosseto, Olimpiadi della legalità.

Alla manifestazione hanno partecipato i bambini e le bambine delle scuole primarie di Grosseto di via Mascagni e via Sicilia e di Roccastrada, Sticciano, Ribolla, Gavorrano e Bagno di Gavorrano.





avere tenacia, a non demordere e non cercare scorciatoie.

Un ringraziamento va alla UISP e alle insegnanti del Rosmini, che hanno organizzato l'evento. Grazie alle autorità: la Provincia e il Comune di Grosseto, i Comuni di Roccastrada e Gavorrano, ma soprattutto, ai giovani del Rosmini che hanno chiesto di continuare insieme questo percorso di formazione di altre giovani sentinelle!

Sono queste le basi per correggere gli errori che noi adulti facciamo.

Essere delle guide, esempi per le giovani generazioni: a darci le indicazioni non è solo il Rosmini, ma tutte le altre scuole, non solo quelle che fanno parte di questo progetto.

Fare cultura di legalità e non "cultura" nello smantellare la scuola pubblica attraverso tagli scellerati. Le risorse ci sono: 190 miliardi di euro!

Sì, in difetto e non in eccesso!

Sono gli utili che la mafia realizza ogni anno in Italia, oltre all'evasione effettuata dal mondo dei furbetti.

Gli unici tagli che si possono fare e tagliare con la mafia!

È questo l'esempio che Caponnetto ci ha lasciato.

Ci auguriamo che nell'incontro di settembre la Toscana, assieme ai suoi giovani, sappia dare le soluzioni per la crescita del nostro Paese.



IL PROGETTO DELL'ISTITUTO PROFESSIONALE STATALE EINAUDI: IMMIGRAZIONE E INTEGRAZIONE



Il video clip dal titolo *Il mio lungo viaggio* prende spunto dai fatti di Rosarno per denunciare, con il linguaggio del rap, lo sfruttamento mafioso del lavoro dei clandestini in Italia. Per far ciò abbiamo approfondito le problematiche dell'immigrazione clandestina grazie a degli incontri con il sindaco di Gavorrano, con i rappresentanti della cooperativa GOANA e con i referenti per l'Educazione

ai diritti umani del gruppo Italia 89 di Amnesty International, sede di Grosseto.

Abbiamo analizzato il tema dell'infiltrazione del fenomeno mafioso nel nostro paese e abbiamo visto come ci siano state grandi personalità che, in maniera diversa, hanno lottato contro questo meccanismo. Ci siamo resi conto che la via della legalità è dura, presuppone un cambio radicale di mentalità e di cultura, ma è l'unica a garantire risultati.

Siamo partiti dal sud di Italia e siamo arrivati a Grosseto, per capire che la nostra terra presenta delle contraddizioni. Diceva Massimo Borghi, «la mafia non c'è ma vive benissimo» facendo riferimento, per esempio alle terre confiscate a Totò Riina nelle campagne senesi, o al

I ragazzi richiedono alle istituzioni locali innovazioni significative ad una politica pubblica in grado di sostenere i processi di integrazione attraverso concessione di spazi agli immigrati per vendere e far conoscere i propri prodotti.





traffico di droga in Maremma. Eppure, nella nostra città, è stata attivata anche una forma di cooperazione internazionale tra Italia e Senegal che testimonia la possibilità di procedere in maniera diversa. Non siamo però così ingenui da pensare che questo cammino sia facile. Crediamo che non sia un'utopia la possibilità di sconfiggere la mafia ma dobbiamo essere consapevoli che si tratta di un'impresa ardua e che questo obiettivo richiede uno sforzo preliminare: abbattere il pregiudizio. I fatti di Rosarno non sarebbero stati possibili se la ndrangheta non avesse potuto contare sul fatto che, in fin dei conti, lo sfruttamento del lavoro clandestino era a danno di "marrocchini". In questa parola si condensano secoli di pregiudizi e di razzismo che permeano la nostra società. Sono un substrato profondo e ramificato che impedisce a molti di fare un salto di qualità. Con questo lavoro vogliamo dimostrare che i giovani sono pronti a farlo.

IL MIO LUNGO VIAGGIO

Il mio lungo viaggio
È lontano un miglio e pare un miraggio
Sbandando, tra le dune del deserto, e riflettendo
Sul mio destino incerto
Correndo, piangendo, sognando
Una realtà che si stava avverando
Ho rischiato la mia vita
Per raggiungere una meta infinita
Benvenuto nel mio mondo!
Un giorno sono arrivato
E sono stato giudicato, umiliato,
picchiato e così discriminato
La nostra paura è la loro forza
Ma noi abbiamo il coraggio di dire no
A questa mafia io non ci sto
Ho rischiato la mia vita
Per raggiungere una meta infinita
Benvenuto nel mio mondo!
Ora come ora sono spaventato
Da un movimento spietato e per questo
Mi rivolgo alle persone che mi hanno aiutato
In questo mondo che sa ma che non parla
Che vede che sente
Ma non fa niente
Io adesso mi sento di ricordare
La gente che ora non può più parlare
Io voglio raccontare
Ciò che non è da dimenticare



Kety Canestri





LIVORNO

Istituzioni coinvolte:

Provincia di Livorno: *dott. Guido Cruschelli, dirigente del 4° Dipartimento Istruzione e Cultura.*

Comune di Livorno: *Carla Roncaglia, assessore all'Istruzione.*

Comune di Cecina: *nessuno.*

ITG BUONTALENTI DI LIVORNO

Professori referenti:

Serena Bellucci, Maria Pia Lessi.

PRIMO INCONTRO

Il 30 novembre 2009 abbiamo incontrato studenti e studentesse dell'Istituto Tecnico per Geometri Buontalenti di Livorno. A loro abbiamo illustrato i contenuti del progetto con l'invito di divenire protagonisti nella propria comunità cittadina. Ragazze e ragazzi hanno chiesto chiarimenti e precisazioni e si sono dichiarati disponibili, cercando di individuare temi di particolare interesse per il loro lavoro.

In serata si è svolto pure l'incontro cui ha partecipato l'assessore all'Istruzione del Comune di Livorno, Carla Roncaglia, che ha dichiarato il proprio interesse al progetto e la propria disponibilità a sostenere i giovani in questo loro percorso.





SECONDO INCONTRO

L'8 marzo 2010 abbiamo incontrato nuovamente i ragazzi del Buontalenti.

Il tema da loro scelto è strettamente legato al loro corso di studio e al loro futuro professionale: *la speculazione edilizia e il recupero di edifici di valore culturale*.

Un gruppo ha illustrato una bozza del questionario da indirizzare ai loro compagni di scuola per individuare fenomeni di speculazione sul proprio territorio e un altro gruppo ha preparato una serie di domande da rivolgere all'assessore all'urbanistica che inviteranno a scuola prossimamente.

Un terzo gruppo approfondirà le vicende delle ex terme Corallo, edificio *Liberty* in via di restauro prospettando delle soluzioni per una migliore fruizione da parte dei giovani.

Per la presentazione del progetto finale hanno prospettato l'utilizzo di slide.





ISIS MARCO POLO-CATTANEO DI CECINA

Professori referenti:

Patrizia Pellegrino , Gabriella Parra , Marina Baronti.

PRIMO INCONTRO

Martedì 1 Dicembre è stata la volta degli studenti dell'ISIS Marco Polo-Cattaneo. Ringraziamo la Dirigente scolastica prof.ssa Patrizia Pellegrino e l'insegnante Gabriella Parra per la disponibilità e l'interesse manifestato nei confronti del progetto che abbiamo illustrato agli studenti e per l'impegno a seguirli nel corso dell'anno scolastico. Sottolineiamo pure l'attenzione con cui gli studenti hanno seguito la nostra conversazione, dimostrando quanto sono ben disposti a rispondere alle sollecitazioni che li vogliono protagonisti nel dare risposte ai problemi del nostro tempo.



SECONDO INCONTRO

Mercoledì 10 marzo 2010 si è tenuto il secondo incontro con gli studenti dell'ISIS Marco Polo. Ragazzi e ragazze hanno illustrato il tema scelto, la questione del *lavoro nero*, in tutte le sue articolazioni facendo un sommario del lavoro già svolto. Il tema, comune anche ad altre scuole pilota del progetto, è un segnale molto importante che viene lanciato agli amministratori pubblici: i giovani sono preoccupati a ragione del loro futuro incerto in materia di lavoro, di diritti negati e di possibilità di immaginare un futuro.

Con il meritorio aiuto dell'insegnante di diritto, hanno innanzitutto letto e approfondito un contratto di lavoro, poi hanno intervistato un esperto dell'Ufficio del lavoro e uno della Camera del lavoro. Con i dati hanno elaborato dei grafici sulla questione del lavoro nero e hanno poi preparato un questionario per i cittadini per saggiare quanto fossero consapevoli del problema. In questo modo hanno scoperto dove è diffuso il lavoro nero: oltre che fra immigrati e giovani stagionali (con la clamorosa scoperta di un minorenne impiegato nella distribuzione di superalcolici), anche fra coloro che svolgono un secondo lavoro o fra i pensionati, cioè fra due gruppi dove subentra la complicità fra datore di lavoro e lavoratore! Hanno raccolto la testimonianza di una donna che ha raccontato il suo terribile viaggio dal Perù in Italia dove è giunta clandestinamente. La donna ha ricordato la sua esperienza con il passatore che l'ha abbandonata insieme ad altri compagni di viaggio ad un certo punto del viaggio.



Il progetto prevede poi di ricercare l'entità dell'evasione contributiva grazie alla elaborazione di strumenti di calcolo messi a punto con l'insegnante di economia e di pubblicizzare questo danno arrecato alla collettività. Si ripropongono, ragazze e ragazzi, di documentare fotograficamente le più macroscopiche contravvenzioni alle regole di sicurezza nei cantieri di lavoro: assenza di casco o di imbracature. I giovani hanno richiesto un incontro all'INAIL, ma hanno ricevuto un rifiuto. La Fondazione ritiene grave il comportamento di un funzionario di un ufficio pubblico nei confronti di giovani che vogliono essere cittadini attivi e si impegna a sollecitare in tutti i modi l'INAIL affinché soddisfi la richiesta di ragazzi e ragazze. Mi auguro che le stesse istituzioni che ci leggono intervengano per far capire che non si tratta di "pressioni" ma è un "semplice" dovere dell'INAIL e diritto di ogni cittadino!



TERZO INCONTRO CON LE DUE SCUOLE DELLA PROVINCIA DI LIVORNO



Nell'Auditorium del Museo di Storia Naturale del Mediterraneo di Livorno, il 10 maggio, gli studenti dell'ITC Buontalenti di Livorno e dell'ISIS Cattaneo di Cecina hanno presentato i loro lavori.

I temi scelti sono rispettivamente per l'ITC Buontalenti *La speculazione edilizia e il recupero di edifici di valore storico culturale*, mentre quelli dell'ISIS Cattaneo di Cecina hanno trattato il tema del *Lavoro nero*.



I ragazzi di Cecina hanno aperto l'incontro con delle slide per illustrare quanto sia grave il problema a partire da alcuni dati acquisiti presso uffici pubblici, prendendo a campione il settore edilizio. Hanno verificato quanto incide questa piaga per i mancati introiti di contributi previdenziali e fiscali, realizzando con la professoressa di economia un modello matematico di calcolo per rilevare l'incidenza su scala provinciale e regionale.



Hanno ricavato altri dati attraverso delle interviste a giovani che lavorano stagionalmente e i risultati hanno confermato le loro iniziali impressioni. Sono giunti alla conclusione che l'evasione è favorita dalla scarsità dei controlli. Alla chiusura del loro intervento è mancata qualsiasi interlocuzione in quanto, per l'ennesima volta, il Comune di Cecina pur contattato ripetutamente, come già negli incontri di dicembre, ha ritenuto di non dare ascolto ai suoi giovani cittadini. La Fondazione come tutore del progetto giudica severamente questa assenza e invita il Comune a sanare questo



comportamento e a ricercare un altro momento di dibattito con gli studenti, anche in previsione dell'incontro finale a Firenze presso la Regione Toscana.

Ha preso poi la parola l'assessore Carla Roncaglia del Comune di Livorno relativamente al tema del lavoro nero e dopo il dott. Guido Cruschelli, dirigente del 4° Dipartimento Istruzione e Cultura, in rappresentanza della Provincia di Livorno e che faceva le veci dell'assessore e vice presidente Fausto Bonsignori! Infine William Ferrari della Cgil di Livorno, nostro partner.

È toccato poi ai ragazzi del Buontalenti che con filmati e slide hanno presentato il loro studio di recupero delle terme del Corallo. Dopo una chiara e attenta analisi storica hanno evidenziato il degrado in cui versa l'edificio, ricco di affreschi e di valore storico. Con il loro lavoro hanno avanzato alcune proposte di recupero prendendo come esempio un'ala dell'edificio per la quale hanno preparato una ipotesi di recupero e di utilizzo di questi spazi presentando lo studio anche in tridimensionale. A chiusura i giovani avrebbero voluto chiedere al Comune impegni precisi sia sull'utilizzo futuro dell'edificio, sia un impegno preciso contro ogni ipotesi di speculazione edilizia. Ma l'assessore, ah! loro, era andata via!

Abbiamo ribadito più volte che agli incontri, come già chiesto nelle email inviate a tutte le Istituzioni, sarebbe un segnale importante essere presenti fino alla fine per rispondere alle sollecitazioni dei nostri giovani come è accaduto in altre città.



IL PROGETTO DELL'ISIS MARCO POLO-CATTANEO: IL LAVORO NERO



Con questa ricerca il nostro gruppo si è prefissato come obiettivo non solo la conoscenza del fenomeno diffuso nel nostro territorio, ma anche per migliorare l'informazione e sensibilizzare l'opinione pubblica in modo che le istituzioni possano intervenire e tutelarci.

Abbiamo esaminato in classe con l'aiuto della nostra insegnante che cos'è un contratto di lavoro. Questo studio è stato preliminare per definire il lavoro nero.

«Lavoro nero» o «lavoro irregolare» non hanno una definizione univoca. Una prima si ha con la legge del 23 aprile 2002 n.73: «L'impiego di lavoratori dipendenti non risultante dalle scritture o altre documentazioni obbligatorie, è altresì punito con sanzioni amministrative dal 200 al 400 per cento dell'importo del costo del lavoro ...».

Una modifica alla definizione data dalla suddetta legge si ha con la legge del 4 agosto 2006 n. 248: «L'impiego di lavoratori non risultanti dalle scritture o da altra documentazione obbligatoria è altresì punito con la sanzione amministrativa da euro 1.500 a euro 12.000 per ciascun lavoratore, maggiorata di euro 150 per ciascuna giornata di lavoro effettiva ...».

LA BUSTA PAGA È UNA PROVA SCRITTA CHE CI RIVELA SE SIAMO IN PRESENZA DEL LAVORO NERO

Indica la retribuzione che il lavoratore percepisce per un determinato periodo di lavoro.

Esprime in termini monetari l'insieme dei rapporti che il lavoratore ha con:

- il datore di lavoro (la retribuzione)
- con lo Stato (le imposte)
- con gli enti previdenziali (es. INPS)

Possiamo quindi concludere che è considerato lavoro nero ogni attività che viola

- il diritto fiscale
- il diritto delle assicurazioni sociali
- il diritto della concorrenza e il diritto in materia di stranieri

Descrizione voce	Importo	Importo netto	Importo lordo
002 Retribuzione ordinaria	32.0000		32.0000
011 Ferie godute (fig.)	32.0000		32.0000
013 F. d. l. godute (fig.)	20.0000	11.61409	232.28
A 345 Straordinario 45%		1728.91	151.00
A 350 Premio (scop. TFR)		1728.91	
V01 Previdenziale non arrocc.	26.0000		1728.91
V11 INAIL Azienda V.T.:			1728.91
C 001 Contributo FAP	9.1900		1728.91
045 Contr. Ente Bil. TDS	0.0500		1295.68
723 Contr. deduc. dipend.	1.0000		1728.91
786 FONTE smob. TFR	100.0000	119.42	119.42
900 Totale ritenute sociali		176.84	
I01 Impon. fiscale mese		1552.72	
I11 Imposta lorda	27.0000	369.28	
I15 Reddito presunto annuo		20437.00	
I16 Totale detrazioni		95.01	
I21 Irpef cod.1001			274.22
H06 Add.Reg.Comp. rata	6.0000		22.00
H12 Add.Reg.Aggr. rata	6.0000		9.78
H18 Accanto Add.Com.Aggr. Rat	9.0000		2.45
H30 Add.Com.Aggr. rata	6.0000		6.62
TOTALE PRELIEVI			491.93
NETTO A PAGARE			1.237.00

Ispezioni lavorative

Un gruppo della nostra classe, verso la fine di gennaio, si è recato presso la Direzione provinciale del lavoro di Livorno. Con la professoressa di diritto, abbiamo appreso i compiti dell'Ispettorato del lavoro e che riportiamo sinteticamente per poter comprendere la gravità di quanto è emerso dai dati che ci hanno fornito.

Le funzioni dell'Ispettorato del Lavoro sono:

- la protezione della salute fisica e psichica dei lavoratori sul posto di lavoro;
- la verifica del rispetto delle disposizioni sulla durata del lavoro e del riposo;
- la protezione speciali dei giovani, delle donne incinte o madri che allattano;
- la prevenzione degli infortuni professionali.

L'elemento che caratterizza maggiormente le tecniche impiegate per far emergere il lavoro irregolare è il cosiddetto "controllo sociale".

Le imprese da ispezionare sono decise dal Ministero che da indicazioni specifiche sui settori da controllare prima di altri.

I minori possono essere assunti, ma il loro contratto è posto a determinate condizioni:

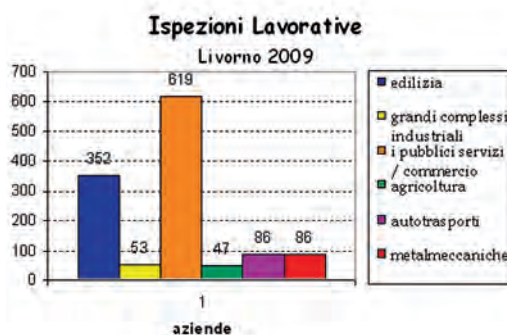
- obbligo di effettuare una visita medica;
- devono fare una pausa ogni quattro ore lavorative;
- devono avere due giorni consecutivi di riposo;
- non possono fare un lavoro notturno.

Il datore di lavoro che infrange queste regole viola il codice penale.

Un responsabile dell'ufficio, ci ha consegnato delle fotocopie riguardanti le statistiche relative all'anno 2009 riguardo le controversie in materia di lavoro. I dati allegati aiutano a comprendere quanti settori dell'economia adottano sistemi illegali in materia di lavoro.

Le ispezioni effettuate dall'Ispettorato del Lavoro dimostrano che 5.133 lavoratori non sono registrati sul libro matricola o libro unico del lavoro. Se un lavoratore non è registrato sul suddetto libro, si può definire un lavoratore a nero.

Nel 2009, una commissione ha ispezionato 1.243 aziende nella provincia di Livorno, 844 erano irregolari, cioè hanno commesso degli atti illeciti. Sul totale di 5.157 del personale impiegato 1.210 sono irregolari di cui 557 totalmente in nero (pari al 46% del personale irregolare).

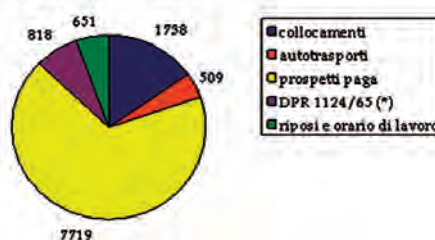


Le aziende ispezionate in tutto sono state 1.243 di cui irregolari 848 pari al 68%.

Si sono verificati

- 2.270 provvedimenti amministrativi,
- 277 notizie di reato,
- 880.851,00€ di sanzioni riscosse,
- 5.549.438,00 € di contributi recuperati.

Violazioni amministrative
prov. di Livorno (2009)



(*)violazioni sulle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.



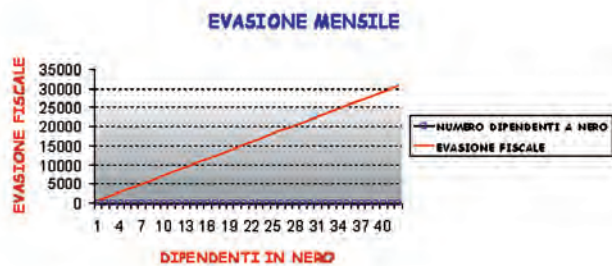
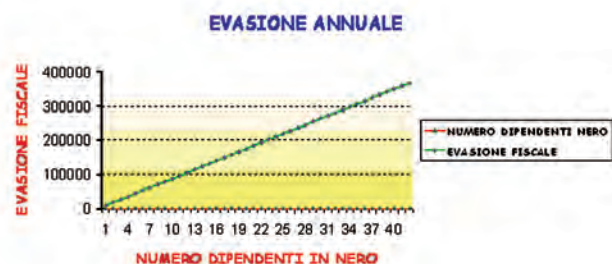
Il lavoro nero non è un reato di poco conto!

Chi lavora in nero è esposto senza alcuna protezione al potere abusivo dei datori di lavoro. Nella maggior parte dei casi il lavoratore accetta di lavorare in nero spinto da una situazione d'emergenza. Spesso chi è sfruttato nella sua attività lavorativa accetta un lavoro a nero perché il mercato occupazionale non offre altro, sovente lavora a queste condizioni perché è l'unico modo per poter mantenere una famiglia. Tutto questo genera conseguenze negative sulla dignità dell'uomo sul bilancio dello Stato e sull'immagine del nostro Paese

Un esempio ... per darvi un'idea

Attraverso l'indagine che abbiamo fatto per evidenziare la negatività del fenomeno, ci siamo basati su dei dati ottenuti dall'ispettorato del lavoro di Livorno. Abbiamo così trovato la media dei lavoratori in nero nella provincia di Livorno che è di 42 persone ogni 27 imprese. Dal calcolo approssimativo è emersa l'entità della evasione fiscale ed il conseguente danno sociale che ciò comporta. Abbiamo trovato una busta paga di un manovale regolare datata gennaio 2009 dove lo stipendio lordo mensile è di 1.998,90 e quello netto di 1.268,04. Dal calcolo risulta che le varie detrazioni (che comprendono, le ritenute previdenziali, le ritenute fiscali, le detrazioni per lavoro dipendente, le detrazioni per carico familiare e altre ritenute varie su casse edili) sono di 730,86 per persona (si presuppone, quindi, che l'evasione fiscale è pari a 730,86). Successivamente abbiamo moltiplicato quest'ultimo valore per le persone lavoranti a nero ottenendo 30696,12 che rappresenta l'evasione mensile e in seguito per 12 mesi con il risultato che l'evasione fiscale annua è di 368.353,44

$$\begin{aligned} 1998,90 - 1268,04 &= 730,86 \\ 730,86 * 42 &= 30696,12 \text{ (mensile)} \\ 30696,12 * 12 &= 368353,44 \text{ (annuo)} \end{aligned}$$





Nei grafici riprodotti si dimostra l'andamento della curva dell'evasione mensile e annuale con gli esempi riportati.

Dopo esserci informati sulle tipologie di contratti e di come operano le istituzioni, ci siamo accertati di persona, attraverso una nostra indagine, di come vanno le cose attorno a noi. Ci sono state persone, soprattutto nel campo edile, che sono state restie a darci informazioni; abbiamo comunque constatato come sia veramente diffusa l'illegalità del lavoro. Una parte significativa di lavoratori in "nero" della nostra provincia fanno parte del settore edile, agricolo e dei servizi (commercio-turismo). Nel nostro territorio esistono infatti particolari tipi di contratti di lavoro, i cosiddetti "stagionali", che nascondono a volte subdole forme di evasione e sfruttamento. Il contratto stagionale è molto utilizzato nell'ambito turistico ed in quello agricolo e consiste nel compiere un'attività lavorativa in un determinato arco temporale, a seconda delle esigenze lavorative dell'impresa che effettua l'assunzione.

Dalle nostre indagini siamo venuti a conoscenza come è possibile stipulare contratti "strani" come il caso di un conoscente che lavora nel campo agricolo. L'azienda agricola, infatti, ha stipulato due diversi contratti: il primo, legale, nel quale è stata registrata la generalità dell'operaio, il tipo di mansioni, il livello di studi e l'indicazione totale delle giornate lavorative da eseguire; nel secondo contratto, illegale e verbale, si sono accordati per una paga inferiore a quella stabilita dalla contrattazione sindacale, per un numero di ore che supera le 39 settimanali.

Intervista ad una donna laureata di nazionalità peruviana

Quali sono stati i suoi motivi che l'hanno portata ad emigrare in Italia?

È stato nel 1994, avevo problemi di natura economica ed andare all'estero faceva sperare. Un altro motivo volevo continuare a studiare, e questo era un modo per aiutare i miei parenti. *Perché pensa che tutti i suoi obiettivi poteva realizzarli in Europa invece che nel suo Paese?* Particolarmente perché il mio stipendio come biologa marina era molto basso, un altro aspetto perché fin da piccola ho sognato di poter conoscere l'Europa.

Come hai fatto ad arrivare in Italia?

Sono venuta clandestinamente, sono partita da Lima fino a Budapest con il visto di quel paese, da lì ho preso il taxi fino in Austria (Vienna), poi ho preso il treno fino a Innsbruck (confine fra l'Austria e la Svizzera). Lì mi aspettava il "passatore" (era italo-svizzero) Giorgio, a cui ho pagato 1500\$ per farmi passare il confine dalla Svizzera in Italia.

Quale ricordo hai di quel passaggio?

Quando siamo partiti da Innsbruck alle 23.00 di sera con un piccolo pulmino, eravamo 14 adulti e 2 bambini di 10 e 11 anni. All'inizio sembrava che tutto andasse bene, ad un certo punto, quando stavamo attraversando Lugano, il "passatore", che veniva da solo nella sua macchina, ci ha fatto salire in collina, dove ha iniziato a chiederci i soldi ad ognuno di noi. Fra noi c'era una ragazza, si chiamava Trujillana e non voleva pagare. Ricordo che lei gli disse: «Ci devi fare arrivare alla nostra destinazione vale a dire, Milano!» Il "passatore" si arrabbiò fortemente e ci disse che se non pagavamo ci lasciava lì, da soli. Per coincidenza passarono, da quelle parti, i carabinieri svizzeri, siccome il passatore era ricercato dalla giustizia, lui si spaventò nel vederli e scappò, lasciandoci lì.

Cosa avete fatto?

All'autista del pulmino venne l'idea di portarci sulle Alpi più alte della Svizzera. Così siamo scesi tutti, non sapevamo che altro fare. L'autista poi ci disse: «Non c'entro nulla in questa storia!» e se ne andò. Siamo stati in quel posto, tutto il giorno di sabato, soffrendo dal freddo e dalla fame.





Quando finalmente sei arrivata, cosa hai provato?

Quando sono arrivata a Milano, la prima cosa che ho fatto è stato quello di farmi la doccia, mi sentivo stanca e sporca, avevo percorso una lunga strada ... ero piena di fango.

In seguito cos'è accaduto?

Dopo ho lavorato illegalmente per due anni da una famiglia di Livorno.

Quando hai ottenuto il tuo permesso di soggiorno?

L'ho ottenuto con la sanatoria del 1996.

Come ti trovi attualmente in questo paese?

Attualmente non sto bene perché non trovo un lavoro sicuro. C'è stato un incremento grosso nei beni mobiliari e immobiliari, e lo stipendio è rimasto come prima. Voglio dire che costa vivere e che con i soldi dello stipendio si fatica.

Attualmente la signora ha perso il lavoro e fatica a trovarne un altro (anche in nero). Ora le sue preoccupazioni sono aumentate in quanto ha un mutuo da pagare.

Intervista ad un ragazzo cecinese

Ci racconti qualcosa di te riguardo la tua età e cosa maggiormente ti ha colpito riguardo ad una tua esperienza di lavoro?

Certamente. Ho diciannove anni e quest'anno ho lavorato da maggio a fine settembre. In tutto questo periodo non solo non sono stato assicurato, ma ho lavorato praticamente in nero, seguendo ritmi a volte molto pesanti.

In che senso?

Che ho lavorato circa 130 giorni al nero, avevo bisogno di lavorare e, quando il datore di lavoro mi ha proposto un'alternativa tra 4 euro l'ora assicurandomi e 6,30 euro senza assicurazione, non ci ho pensato due volte, così ho accettato la seconda proposta.

Ma quante ore lavoravi al giorno?

Dipende, ad esempio il sabato e la domenica circa 11 ore, mentre negli altri giorni la media era di 8.

Si sono mai verificati dei controlli?

Sì, una volta. Ricordo ancora che, quando il datore di lavoro ha visto arrivare quelli della finanza, è venuto da me e mi ha fatto nascondere nel magazzino.



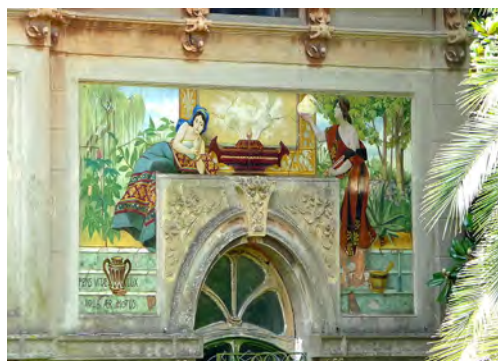
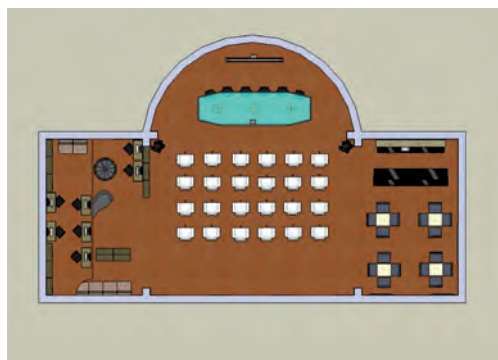
IL PROGETTO DELL'ITG BUONTALENTI: *SPECULAZIONE EDILIZIA* *E IL RECUPERO DI EDIFICI DI VALORE STORICO CULTURALE*

Il progetto che abbiamo portato avanti nel corso dell'anno scolastico 2009-2010 trattava dello stabilimento termale Acque della Salute, noto come terme del Corallo. Il complesso si trova a Livorno nei pressi della stazione ferroviaria, e costituiva un punto nevralgico per la città. Attualmente si trova in stato di abbandono e incuria da anni, soggetto alle intemperie e ai ripetuti atti vandalici.

LA STORIA

Lo stabilimento Acque della Salute, noto anche come terme del Corallo, fu costruito in stile *Liberty*, a partire dal 1903, commissionato all'ingegnere dell'Ufficio Tecnico del Comune di Livorno Angiolo Badaloni.

Nel 1854, presso l'antico podere del Vigna, venne scoperta una polla d'acqua salata idonea alla cura delle malattie dell'apparato digerente; nel 1856 alcuni cittadini si adoperarono affinché la sorgente fosse chiusa all'interno di un tempietto ottagonale per favorirne lo sfruttamento commerciale. Furono individuate cinque sorgenti termali fredde, la cui temperatura era di circa 14° C, denominate Preziosa, Vittoria, Sovrana, Corsi e Corallo. L'inaugurazione delle terme si tenne nel luglio 1904, divenendo immediatamente uno dei principali centri di Livorno, all'epoca ancora una delle capitali italiane del turismo. L'area prescelta era quella posta al termine dell'attuale via Carducci, in una fascia non ancora urbanizzata ad est della città. Il complesso termale, sorto su una vasta area verde era costituito da un edificio principale, collegato con portici ad altri fabbricati, caratterizzato da un lucernario con vetri colorati e destinato a sala da ballo, concerti e sala di lettura. Nell'edificio a sinistra del padiglione centrale si trovavano l'amministrazione e gli studi medici; in quello a destra era situata la sala di mesquita, nella quale, da



I filmati sono visibili agli indirizzi:

<http://www.youtube.com/watch?v=3koYv2QdCQg>

<http://www.youtube.com/watch?v=V8Car6A0hbQ>

<http://www.youtube.com/watch?v=rhNO1KfX980>





artistiche fontane venivano prelevate le acque fredde o calde; queste ultime erano riscaldate artificialmente. Nel parco si trovano altri padiglioni per le varie sorgenti e lo stabilimento per l'imbottigliamento dell'acqua Corallo.

L'attività delle Acque della Salute proseguì fino alla fine della Seconda Guerra Mondiale. In prossimità delle terme fu innalzato un lussuoso albergo, l'hotel Corallo, dotato già all'epoca di ascensori elettrici.

Nel 1968 un disastroso incendio danneggiò gravemente la parte monumentale del complesso, che, dal 1982, si trova all'ombra di uno squallido cavalcavia costruito sulla vicina linea ferroviaria. Verso la fine del medesimo secolo furono avanzate alcune ipotesi di recupero, basate su un accordo tra Azienda Servizi Ambientali e Coca-Cola, proprietaria dell'area dopo aver rilevato la Società Tirreno Imbottigliamento Bevande (S.T.I.B.), a cui appartenevano le terme sin dagli anni Settanta. L'operazione si concretizzò nel versamento di una caparra di 385 milioni di lire e la costituzione di una società, controllata da ASA, avente lo scopo di avviare il progetto di recupero; tale progetto prevedeva comunque la costruzione di alcuni nuovi edifici nell'area prossima allo stabilimento. Tuttavia, il piano non si concretizzò, complice anche il riassetto societario e la privatizzazione di ASA SpA.

All'inizio del 2005 Acque della Salute furono acquistate da un gruppo di imprenditori livornesi, che presentarono un piano di trasformazione parziale dell'area in oggetto. L'accordo pubblico-privato prevedeva la cessione del parco e degli edifici monumentali al Comune di Livorno e un contributo, da parte della società proprietaria, di circa 300.000 € per l'intervento di messa in sicurezza e ripristino del parco. Ciò non migliorò le condizioni del monumento, degradato e offeso dal tempo e da ripetuti atti vandalici. Per questo motivo, nell'agosto 2007, le terme furono sigillate con l'avvio di un'azione giudiziaria da parte della magistratura e nell'ottobre 2009 furono acquisite nel patrimonio comunale.

LE NOSTRE IDEE

Date le condizioni in cui si trovano le terme attualmente, si è sviluppata una nostra idea di come possa essere utilizzata a seguito di una ristrutturazione. Il complesso, come ha mostrato la presentazione precedente, grava in condizioni di incuria da anni. La struttura risulta pericolosa e pericolante a seguito della sua esposizione, non curata, agli agenti atmosferici, che hanno comportato eccessive infiltrazioni di acqua provocando la formazione di muffe nei solai e nelle strutture portanti e la crescita di piante infestanti.

La mancata sorveglianza e la trascuratezza dell'area sono la causa dei ripetuti atti vandalici. Per quanto riguarda le finiture e gli infissi, oltre ad essere stati offesi dal tempo, sono vittime degli atti vandalici, nonostante l'area sia recintata.

La nostra idea è quella di bonificare l'area così da poter pianificare una possibile ristrutturazione. Nello specifico abbiamo deciso di destinare un fabbricato ad una sala polifunzionale, in modo tale che possa essere usufruita anche da un pubblico giovane.

Il nostro progetto prevede la:

- realizzazione di una sala conferenze
- realizzazione di una zona letture
- realizzazione di un punto di ristoro
- realizzazione di un internet point





LUCCA

Istituzioni coinvolte:

Provincia di Lucca: *Silvano Simonetti, assessore all'Istruzione.*

Comune di Viareggio:

Comune di Barga: *Alberto Giovannetti, vice sindaco, e Renzo Pia, assessore all'Istruzione.*

LICEO SCIENTIFICO TECNOLOGICO GALILEO GALILEI DI VIAREGGIO

Professori referenti:

Laura Menoni e Rosella Ciccarelli.

PRIMO INCONTRO

Il 2 Dicembre 2009 abbiamo incontrato i ragazzi del Liceo Tecnologico Galileo Galilei di Viareggio.

Rimarchiamo con soddisfazione la scelta delle amministrazioni provinciale e comunale agli incontri del mattino e serale, quale segnale di attenzione nei confronti dei giovani cittadini.

Una lode particolare all'assessore della provincia di Lucca, Silvano Simonetti, presente sia a Viareggio, sia a Barga il 3 Dicembre.





INCONTRO SERALE CON I CITTADINI

Silvano Simonetti, assessore all'Istruzione della provincia di Lucca, l'editore Bilotta, responsabile nazionale progetto scuola della Fondazione Caponnetto, e Claudio Gherardini, giornalista.



SECONDO INCONTRO

Giovedì 4 marzo 2010 si è tenuto il secondo incontro con gli studenti di Viareggio. I ragazzi e le ragazze delle classi del Liceo Scientifico e dell'Istituto Tecnico che partecipano al progetto hanno presentato e precisato con la Fondazione le loro proposte che avevano abbozzato in classe.

Studentesse e studenti hanno individuato la questione dell'*immigrazione* come tema comune, anche a ragione della presenza di molti cittadini di origine straniera che lavorano in città e di molti loro compagni di scuola che provengono da altri Paesi.

Ritengono opportuno affrontare prima l'argomento nella scuola, sia con interviste che con questionari per capire dai propri compagni quale sia la condizione dei cittadini che provengono da Paesi diversi, talvolta anche molto differenti; poi fra i cittadini stranieri che lavorano a Viareggio per conoscere



tutte le loro difficoltà, in particolare quelle sul lavoro, la ricerca di un'abitazione, l'esercizio dei loro diritti.

Con sondaggi e interviste è possibile definire un insieme di conoscenze che permettano poi di individuare le strategie di intervento più efficaci per migliorare le condizioni di questi cittadini e la loro possibilità di esercitare pienamente i propri diritti.



ISTITUTO SUPERIORE DI ISTRUZIONE DI BARGA

Professori referenti:

Giovanna Mannelli, Dirigente scolastico, Maria Gemma Biagini.

PRIMO INCONTRO

Il 3 Dicembre 2009 si è tenuto, al mattino, l'incontro con gli studenti di Barga che hanno partecipato con attenzione e interesse. La sera, quello con i cittadini, con la partecipazione dell'assessore provinciale all'Istruzione, Silvano Simonetti, di quello comunale Renzo Pia e del vice sindaco Alberto Giovannetti. Ringraziamo i professori referenti per la collaborazione.





SECONDO INCONTRO

Lunedì 15 marzo 2010 si è svolto il secondo incontro con studentesse e studenti di Barga. Sono tre le classi coinvolte nel progetto ed è interessante notare che questo Istituto ha sezioni di indirizzi molto differenti, dal Liceo Classico al Professionale, che non hanno ostacolato in alcun modo i giovani nella scelta del tema e nella collaborazione.

Gli argomenti scelti sono quelli del *lavoro nero e dei rifiuti*. Anche qui dobbiamo sottolineare come la questione dell'occupazione e della sua qualità preoccupa, e non poco, i giovani alle più diverse latitudini, sia che vivano in città, sia in provincia. Ma preoccupa anche per il desiderio di vivere in una comunità la cui qualità della vita è messa a rischio da scelte scellerate.

Le tre classi si occuperanno di differenti aspetti e utilizzeranno strumenti diversi per far emergere le specificità della loro ricerca in sintonia con l'obiettivo del progetto troveranno il modo di legare temi così apparentemente distanti, ma che riguardano invece il loro ruolo di "Sentinelle" del proprio territorio.





TERZO INCONTRO CON LE DUE SCUOLE DELLA PROVINCIA DI LUCCA



Venerdì 14 maggio 2010 si è tenuto il 5° incontro della terza fase, con gli studenti della provincia di Lucca, presso il Palazzo Ducale, Sala Mario Tobino, messo a disposizione dall'Amministrazione provinciale.

Le scuole coinvolte erano il Liceo Tecnologico Galileo Galilei di Viareggio e l'Istituto Superiore di Istruzione di Barga. Hanno aperto i lavori i ragazzi di Barga sotto la guida delle professoressse Maria Gemma Biagini e Giovanna Mannelli. I temi da loro trattati sono stati *Il lavoro nero e rifiuti*. Il contributo di questi ragazzi è stato abbastanza corposo con slide e interviste. Innanzitutto è emerso quanto sia falso

il luogo comune che il lavoro nero venga svolto e gestito da extracomunitari, i ragazzi hanno messo in luce come invece il lavoro nero sia sempre più diffuso e utilizzato da cittadini italiani, smendando un altro luogo comune che il caporalato esista solo nelle regioni meridionali! Il fenomeno è invece sempre più frequente anche nella provincia di Lucca dove viene utilizzata mano d'opera straniera nell'agricoltura e nell'edilizia. Gli studenti hanno puntualizzato come l'evasione fiscale incida notevolmente sui conti pubblici e come favorisca aziende che sempre più spesso violano le norme di sicurezza. Un altro gruppo ha trattato la questione rifiuti portando come esempio il modello Barga dove la differenziata viene fatta porta a porta e il lavoro dell'amministrazione comunale ha dato i suoi frutti.

Al termine, i ragazzi si sono soffermati sulle proposte e soluzioni. Per il lavoro nero: maggiori controlli da parte delle istituzioni preposte per contrastare con efficacia questo fenomeno. Per





i rifiuti: campagne di sensibilizzazione presso i cittadini per una maggiore attenzione non solo allo smaltimento dei rifiuti ma anche alla loro riduzione.

Hanno posto le loro richieste alle istituzioni ma a rispondere vi era solo l'assessore provinciale, Silvano Simonetti, che ha dato risposte esaurienti e attente. Si è soffermato in particolare sulla necessità da parte delle istituzioni di dare un segnale forte al contrasto all'illegalità diffusa e alla difesa dei beni comuni come il territorio e l'acqua, ha ribadito la sua contrarietà alla privatizzazione dell'acqua e ha ricordato l'impegno della Provincia con il contributo stanziato per l'acqua potabile nel comune di Barga. Non ha partecipato all'incontro, se pur giustificato, l'assessore all'Istruzione del Comune di Barga, anche se occorre ricordare che l'amministrazione ha seguito con attenzione il progetto sin dall'inizio. Ci dispiace però sottolineare che i temi proposti dagli studenti erano tali da consentire la partecipazione di





altri assessori competenti che avrebbero potuto dare risposte appropriate alle sollecitazioni degli studenti.

È stata poi la volta dei ragazzi del Galileo Galilei di Viareggio che hanno trattato il tema dell'immigrazione. Anche loro hanno intervistato cittadini extracomunitari e hanno raccolto la testimonianza di ragazzi stranieri che frequentano la loro stessa scuola, cogliendo il loro disagio dovuto alle leggi del nostro Paese che impongono a questi giovani, al compimento dei 18 anni, il ritorno in patria se non hanno la possibilità di iscriversi all'università o di un contratto di lavoro. Hanno ricordato come sia importante per un paese civile la politica dell'integrazione e della mediazione dimostrando al mondo degli adulti quella maturità che sempre più spesso manca loro! Alle richieste dei ragazzi di diffondere opuscoli, di avere biblioteche e mediatori multiculturali è mancata la risposta

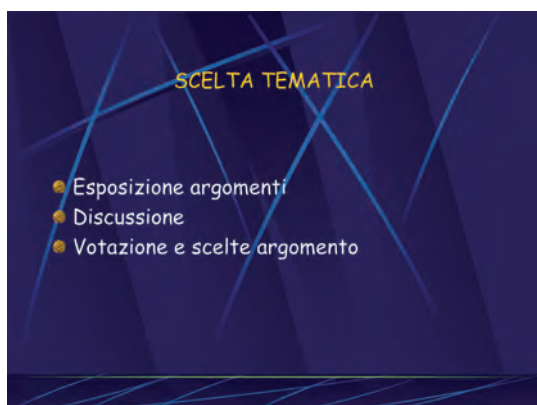
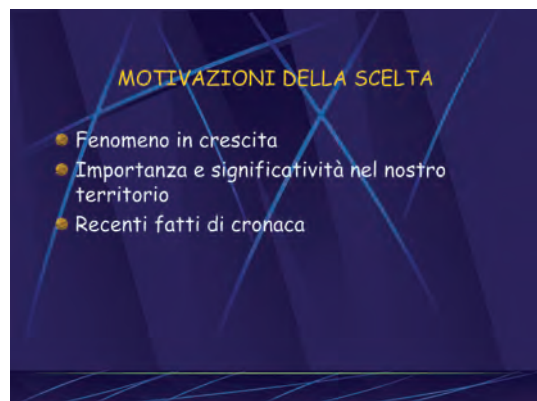


dell'amministrazione comunale di Viareggio che ha ignorato gli inviti della Fondazione e le sollecitazioni dei ragazzi. L'assessore Lucia Accialini è stata presente il 2 dicembre al primo incontro presso la scuola, scusandosi di non poter rimanere e di fare solo un saluto ma promettendo che la sera all'incontro cittadino sarebbe rimasta fino alla fine: non ha mantenuto la parola! Gli studenti hanno chiesto, durante il percorso del loro progetto, un appuntamento all'amministrazione per un'intervista: questa loro richiesta non ha avuto risposta!

La Fondazione biasima questo comportamento di alcune amministrazioni che con molta leggerezza sottovalutano l'impegno, lo scrupolo e la serietà dei ragazzi e nel contempo mancano a un loro dovere fondamentale che è quello di ascoltare i propri cittadini!



IL PROGETTO DEL LICEO TECNOLOGICO GALILEO GALILEI: *QUALE IMMIGRAZIONE?*



ITIS Galileo Galilei classi 3stA e 4stB

Il progetto prevede un percorso di conoscenza del territorio relativamente alla presenza degli immigrati che vivono nel comune.

Una classe si è occupata, degli immigrati che hanno un'età compresa tra i 14 e i 19 anni (loro coetanei) che frequentano le scuole superiori.

L'altra classe del rapporto *immigrazione-lavoro*, con particolare attenzione al problema della sicurezza sul luogo di lavoro.

1° FASE COMUNE DEL PROGETTO (INCONTRO CON LE AMMINISTRAZIONI LOCALI). Abbiamo chiesto l'intervento delle amministrazioni comunali, quella attuale e quella precedente, per avere informazioni in merito alle politiche sociali che sono state, e sono, messe in atto a riguardo del fenomeno migratorio nel nostro territorio.

Si è svolto un incontro con l'ex assessore alle Politiche sociali Rossana Rosso e con il segretario della Camera del lavoro di Viareggio Andrea Antonioli.

2° FASE DEL PROGETTO: INDAGINE SULL'OCCUPAZIONE DEGLI IMMIGRATI IN VERSILIA ANCHE IN RIFERIMENTO AL LAVORO NERO

Il progetto si propone di identificare il legame che c'è fra l'immigrazione clandestina e il lavoro nero: infatti la legge Bossi-Fini sull'immigrazione prevede che un immigrato senza lavoro sia automaticamente classificato come clandestino, innescando, in questo modo un terribile mix fra immigrazione, precariato e lavoro nero. Un immigrato regolare, se è fortunato, può trovare un lavoro precario (dopo essere ovviamente giunto in Italia come clan-



destino, vista la quasi impossibilità di reperire un lavoro già sicuro nel suo paese di origine), ma perdendo il lavoro automaticamente perde il permesso di soggiorno e se va bene finisce nel circuito del lavoro nero, se va male in quello della criminalità.

3°FASE DEL PROGETTO RELATIVO ALLA PRESENZA DI STUDENTI IMMIGRATI NELLA SCUOLA SUPERIORE

Abbiamo cercato i dati relativi agli studenti stranieri nelle scuole di Viareggio e ne abbiamo ricavato un grafico.

Abbiamo somministrato agli studenti immigrati della nostra scuola un questionario qualitativo, per capire quali siano i loro bisogni finalizzati all'apprendimento scolastico e alla prevenzione della dispersione scolastica e ne abbiamo analizzato le risposte.

4° FASE: RICHIESTE DA PORRE ALL'ATTENZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALE PROVINCIALE E REGIONALE

1 Vorremmo sapere, dal momento che non siamo riusciti ad incontrare l'assessore alle politiche sociali, o un suo delegato, se ci sono, e quali sono, le iniziative volte all'integrazione dei giovani immigrati, messe in atto dagli assessorati alle Politiche sociali del comune di Viareggio.

2 Abbiamo rilevato che il numero delle iscrizioni degli studenti stranieri alle scuole superiori di Viareggio è in continuo aumento. Molti di loro rischiano la dispersione scolastica proprio a causa delle difficoltà nell'uso della lingua.

Chiediamo, quindi, la presenza di mediatori culturali all'interno delle scuole, soprattutto all'inizio dell'anno scolastico, in numero adeguato alle presenze straniere e per una quantità di ore sufficiente affinché l'intervento risulti veramente efficace.

ARTICOLAZIONE DELL'APPROFONDIMENTO. LA PROCEDURA SEGUITA:

- Raccolta materiale: stampa e articoli
- Raccolta materiale statistico

FONTI MATERIALE STATISTICO

1. Dati nazionali (*Dossier statistico 2009, XIX rapporto sull'immigrazione a cura di Caritas/Migrantes*)
2. Dati regionali (*L'immigrazione toscana: il saldo fiscale degli italiani e degli stranieri*)
3. Dati provinciali (*Provincia di Lucca a cura dell'osservatorio*)

- PARERI ORGANI REGIONALI
assessore al lavoro sulla regione Toscana
Gianfranco Simoncini
- INDICAZIONI COMUNITARIE
programma annuale 2009

CONOSCERE PER FARE?

- Situazione nel comune di Viareggio
- Sistemazione immigrati



INTERVISTE

1. Assessore Politiche sociali del comune di Viareggio
2. Assessore Politiche sociali della provincia di Lucca
3. Interviste alla popolazione giovanile immigrata

PROBLEMATICHE PIU' SIGNIFICATIVE

- Problema alloggi
- Problema lavoro
- Problema sicurezza

DOMANDE

- Quali azioni da parte degli Enti preposti?
- Quali i soggetti che nel territorio se ne occupano?

QUALI INIZIATIVE POSSIAMO STIMOLARE?

Proposta:

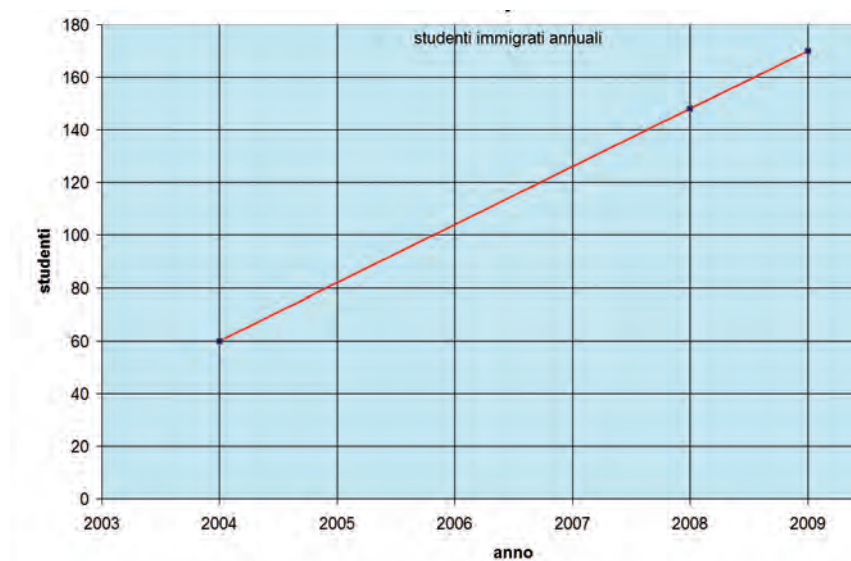
- Creare occasioni di socializzazione aggreganti. Utilizzando linguaggi universali (musica, danza, sport, ecc.)

3 Chiediamo la collaborazione della Biblioteca Comunale per l'attivazione, presso la nostra scuola, di uno scaffale multietnico, contenente dizionari, testi in lingua di vario genere (narrativa, ma anche inerenti alle materie studiate), testi specialistici per facilitare l'apprendimento della lingua italiana.

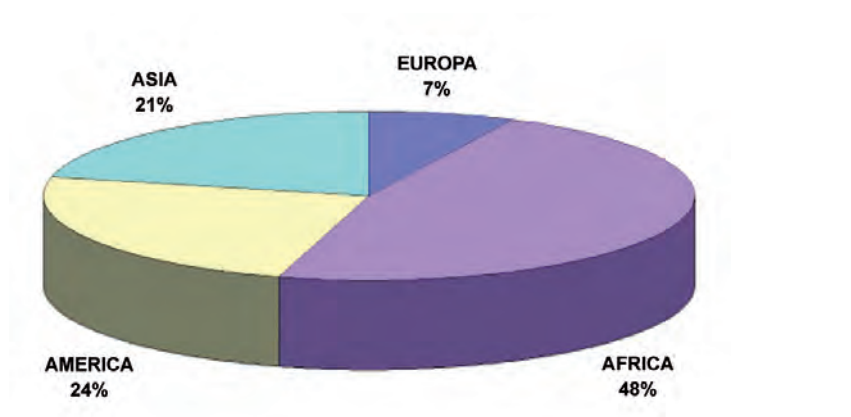
4 Chiediamo che, alla luce del progetto "Educare alla differenza" fatto dalla nostra scuola presso il Ministero dell'Interno e sostenuto dalla Prefettura di Lucca, nell'ipotesi che il progetto non venga finanziato, la somma impiegata da parte della conferenza zonale per l'istruzione (6 comuni della Versilia) venga "sterzata" sulle nostre proposte.

5 Non ci sembra accettabile che quello che per noi ragazzi italiani è un momento di festa, atteso con gioia e con impazienza, diventi, per chi non ha la cittadinanza italiana (ma che ha vissuto fino a quel momento una vita come la nostra, frequentando la scuola, praticando sport, costruendo normali relazioni di amicizia...) una data infausta, che cancella in un momento la dignità costruita nel tempo con fatica e la speranza nel futuro, facendolo sprofondare nella condizione di clandestino.

Pertanto chiediamo alla Regione una modifica della legge che fa diventare clandestino un ragazzo immigrato al compimento del diciottesimo anno di età, affinché non sia costretto a lasciare in paese.



Il numero degli studenti immigrati cresce in modo costante dal 2004.

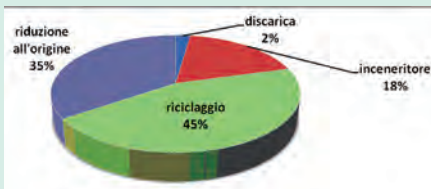


Aree di provenienza degli studenti immigrati.

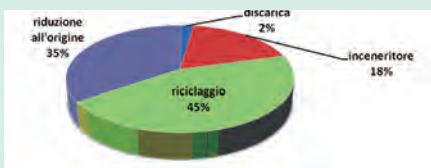
IL PROGETTO DELL'ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE BARGA: LAVORO NERO E RIFIUTI

QUESTIONARIO PER I CITTADINI DI PORCARI

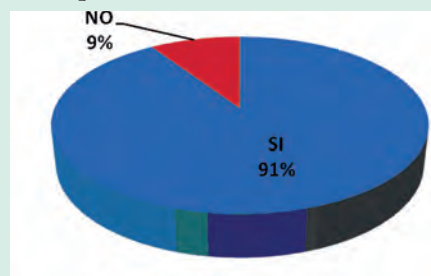
Quale ritiene sia la soluzione migliore per i rifiuti?



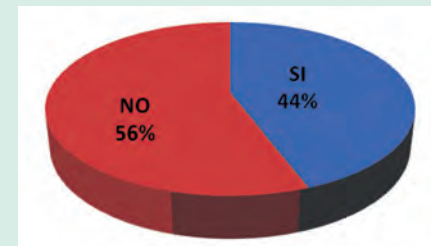
Pratica la raccolta differenziata di tutti i rifiuti?



Sa sempre come dividere i rifiuti?



Ritiene che l'informazione da parte del Comune, dell'Ente gestore sia sufficiente per responsabilizzare alla raccolta differenziata?



La scelta dei *rifiuti* come tema della ricerca è scaturita dal fatto che tutti noi abbiamo riconosciuto come il problema della gestione dei rifiuti sia oggi più che mai di primaria importanza e chiama tutti, tecnici, politici e cittadini, a una maggiore responsabilità per il futuro. La ricerca si è articolata attraverso le seguenti fasi:

1. Conoscenza del problema e documentazione attraverso varie fonti.
2. Contestualizzazione del problema a livello locale:
 - il nostro territorio;
 - la nostra scuola.
3. Rilevazione degli elementi di criticità.
4. Presentazione di un'agenda delle criticità alle amministrazioni locali.

Dall'analisi di vari documenti ci siamo fatti un'idea abbastanza ampia del problema dei rifiuti e delle soluzioni adottate per il loro smaltimento. Ne abbiamo discusso tra noi, nell'ambito della classe, ma anche con alcuni insegnanti, con altri alunni della scuola e a casa con le nostre famiglie. Questa prima fase ci ha permesso di farci un'opinione condivisa sulla necessità di una gestione consapevole dei rifiuti a tutti i livelli, dalla produzione allo smaltimento. In particolare ci siamo documentati sui metodi di trattamento dei rifiuti che hanno il minor impatto ambientale e che rispettano di più l'ambiente e, dunque, il futuro!

Tra questi ci hanno particolarmente convinto due strategie, tra loro legate:

- la strategia delle 3 R: Riduci, Riusa, Ricicla a cui abbiamo aggiunto una quarta R: Ripara e anche una quinta R, forse la più importante: **RESPONSABILITA'** (individuale, collettiva, industriale e politica). Chi la sa più lunga di noi ha capito che la strada da seguire è quella della "minimizzazione dei rifiuti" e che le azioni da mettere in atto si possono tradurre in questa semplice regola delle 3 R. L'ordine delle tre azioni non è casuale, perché esprime il contributo via via minore che le stesse azioni danno alla risoluzione del problema rifiuti.

- La strategia Rifiuti Zero ha come scopo principale quello di combattere il troppo consumo e l'etica dell'usa e getta. Ideatore e promotore di essa è Paul Connet, professore emerito di Chimica alla St Lawrence University, Canton, NY. Che da anni propone



una alternativa reale alle politiche immaginarie, distruttive e consumistiche dei governi mondiali, che preferiscono “risolvere” la grana rifiuti, bruciandoli e/o sotterrandoli. Questa proposta, nota a livello internazionale, è arrivata anche da noi, nella provincia di Lucca. Infatti il comune di Capannori è il primo in Italia ad aver aderito a tale strategia. Attraverso la delibera di adesione si è posto l’obiettivo «di intraprendere il percorso verso il traguardo dei “Rifiuti Zero” entro il 2020 stabilendo per il 2011 il 75%», combinando questi obiettivi con un impegno costante mirato alla riduzione della produzione dei rifiuti.

All’interno dell’argomento Rifiuti Zero abbiamo individuato diversi ambiti di ricerca:

a. il punto di partenza: la raccolta differenziata porta a porta finalizzata al riciclaggio (come avviene la differenziazione, quali soluzioni adottare per rendere più efficace il servizio di raccolta);

b. la prevenzione: in ambito domestico, l’uso, il riuso, la riparazione e lo scambio degli oggetti, il compostaggio; in ambito industriale, i prodotti alla spina e senza imballaggio, l’impiego di materiali riciclabili e biodegradabili;

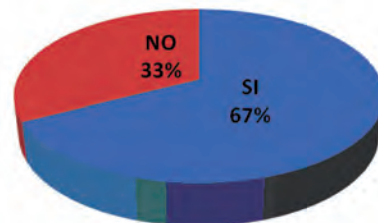
c. il ruolo della pubblica amministrazione: leggi attente al rispetto dell’ambiente, informazione e coinvolgimento, attività di prevenzione all’interno degli uffici pubblici;

d. il punto di non ritorno: l’incenerimento dei rifiuti. Citando le parole di Paul Connett siamo persuasi che «... anche rendendo sicuro l’incenerimento, esso non sarà mai una cosa sensata. Semplicemente non ha senso spendere così tanti soldi per distruggere risorse che dovremmo RISPARMIARE per il futuro...».

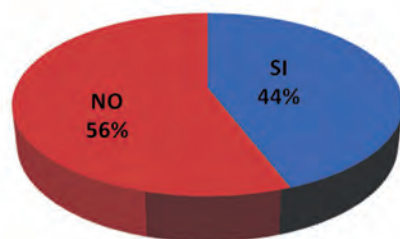
La legge Ronchi definisce raccolta differenziata la «raccolta idonea a raggruppare i rifiuti urbani in frazioni merceologiche omogenee».

Essa è il modo migliore per preservare e mantenere le risorse naturali, a vantaggio nostro e delle generazioni future: riusare e riutilizzare i rifiuti, dalla carta alla plastica, contribuisce a restituirci e conservare un ambiente “naturalmente” più ricco. Infatti, ogni nostra azione produce inquinamento, anche la più comune, come per esempio leggere un giornale o bere un’aranciata, non sarebbe nulla, se non considerassimo che ogni giorno nel mondo vengono stampate milioni di pagine, costruite milioni di bottiglie in plastica o lattine in alluminio, assemblati milioni di oggetti e mobili per le nostre case. Tradotto in altre parole, milioni di alberi abbattuti, milioni di litri di petrolio consumati, milioni di kg di

È soddisfatto del servizio di raccolta differenziata che viene offerto?

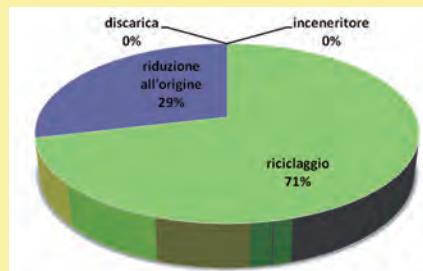


Nel momento in cui acquista un prodotto pensa al tipo di imballaggio in cui è contenuto allo scopo di ridurre la quantità di rifiuti prodotti?

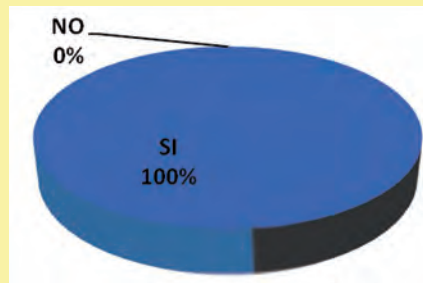


QUESTIONARIO PER I CITTADINI DI BARGA, FORNACI, FOSCIANDORA E COREGLIA ANTELMINELLI

Quale ritiene sia la soluzione migliore per i rifiuti?

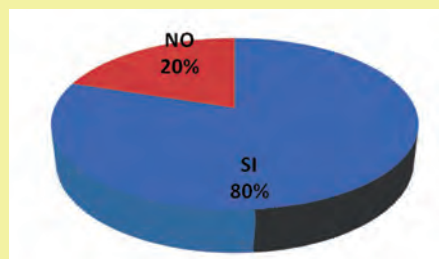


Pratica la raccolta differenziata di tutti i rifiuti?

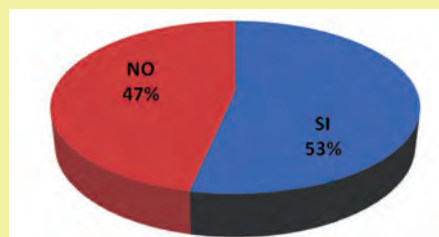




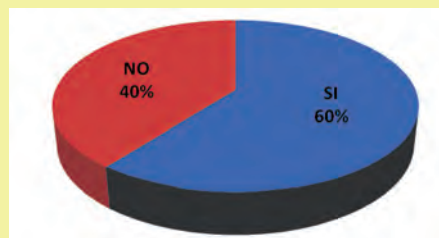
Sa sempre come dividere i rifiuti?



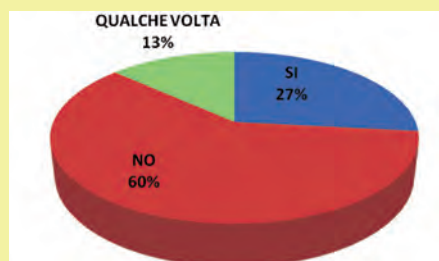
Ritiene che l'informazione da parte del Comune, dell'Ente gestore sia sufficiente per responsabilizzare alla raccolta differenziata?



È soddisfatto del servizio di raccolta differenziata che viene offerto?



Nel momento in cui acquista un prodotto pensa al tipo di imballaggio in cui è contenuto allo scopo di ridurre la quantità di rifiuti prodotti?



CO2 immessi nell'atmosfera: con la raccolta differenziata, invece, tutte queste risorse vengono risparmiate. La raccolta differenziata nel nostro territorio adotta sistemi diversi: in alcune zone della piana di Lucca la raccolta avviene secondo il sistema domiciliare porta a porta, in base al quale un operatore dell'ente che gestisce il servizio di smaltimento dei rifiuti va, in giorni prestabiliti, direttamente a casa dei cittadini a raccogliere i rifiuti che i cittadini stessi hanno già provveduto a separare in base alla tipologia.

In altre zone della media valle del Serchio, tra cui Barga, la raccolta differenziata viene praticata in parte secondo il metodo porta a porta, in parte sono i cittadini che devono conferire in appositi cassonetti i rifiuti separati secondo la loro tipologia.

In questa fase abbiamo cercato di capire come funziona la raccolta differenziata nelle varie zone, se funziona, se e come viene praticata dai cittadini, cosa ne pensano. Per fare questo abbiamo somministrato dei questionari a persone residenti nei Comuni di Porcari, Barga, Fornaci di Barga, Fosciandora, Coreglia Antelminelli. Accanto riportiamo i risultati.

Conclusioni

La maggior parte dei ragazzi conosce il sistema della raccolta differenziata, con una differenza tra i due tipi di scuola, che vede i ragazzi dei Licei più informati, anche se non tutti sanno sempre come dividere i rifiuti. Una sproporzione emerge in relazione al quesito 3 riferito alla pratica in classe della raccolta differenziata. Il dato è dovuto al fatto che in alcune classi è stato attivato il progetto e sono stati consegnati i contenitori in cui conferire in modo differenziato carta e multimateriale, in altre c'è solo il cestino dell'indifferenziato. In alcune classi, però, nonostante ci siano i due contenitori, gli alunni non sono molto attenti alla differenziazione dei rifiuti e usano indifferentemente tutti i contenitori per qualsiasi tipo di rifiuto prodotto.

Infatti sottoponendo loro il quesito 4 sul perché non viene svolta la raccolta nonostante la presenza degli appositi contenitori, pur sapendo in generale come si differenziano i rifiuti, molti rispondono: «...per mancanza di interesse/voglia/attenzione/abitudine...». Nessuno di loro si oppone per principio alla raccolta differenziata, semplicemente la sola presenza dei contenitori non basta a responsabilizzare gli alunni ad un comportamento corretto! Infatti tra i suggerimenti per rendere più efficace la raccolta differenziata in





classe (quesito n. 6) è stato richiesto, oltre ai contenitori, anche una informazione adeguata, un maggiore sforzo di sensibilizzazione e soprattutto attenzione da parte anche degli insegnanti che dovrebbero vigilare sul corretto utilizzo dei contenitori, per far prendere la buona abitudine di buttare i rifiuti nei posti giusti!

Un'ultima considerazione: i rifiuti prodotti nelle classi sono troppi!!! I cestini "strabordano" di carta ma soprattutto di bottigliette di plastica e lattine! È evidente come il problema della riduzione dei rifiuti all'origine sia quanto mai urgente!

Del problema dei troppi rifiuti prodotti nelle classi ne abbiamo parlato con la prof.ssa Elena Bertoli che fa parte della Commissione ambiente dell'ISI di Barga. La professoressa Bertoli ci ha fatto notare che, nonostante in alcune classi la raccolta differenziata vada bene e in altre stia migliorando, la quantità dei rifiuti prodotta è molto alta, costituita per la maggior parte da bottigliette di plastica e da lattine.

Per questo fare con serietà la raccolta differenziata è importante ma non basta: è necessario risolvere il problema all'origine, cioè ridurre i rifiuti perché, come dimostrato anche dalla strategia "Rifiuti Zero", il dispendio energetico per lo smaltimento e il riciclaggio è molto alto!

La nostra scuola è molto sensibile a queste tematiche e per questo sta portando avanti un progetto per l'istallazione di una fontana in modo da fornire acqua per evitare l'utilizzo e lo spreco di tutta quella plastica e alluminio.

Spunti per continuare...

È evidente che la politica svolge un ruolo determinante nella gestione dei rifiuti ed è proprio chi governa il territorio che dovrebbe incentivare, anche economicamente, la riduzione della produzione di rifiuti ed il riuso degli oggetti, ma anche impedire all'industria di produrre oggetti che non possano essere né riutilizzati, né riciclati, né trasformati in compost.

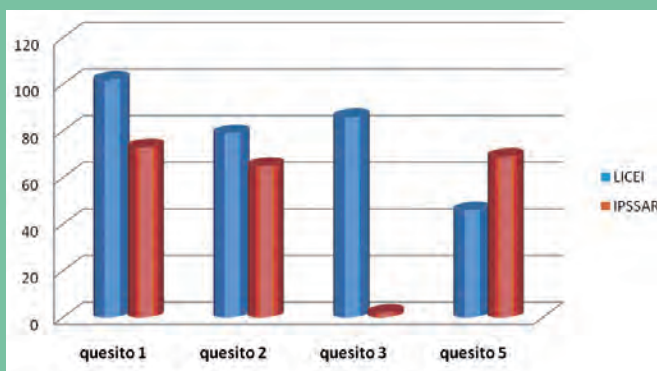
Per questo riteniamo importante sensibilizzare la cittadinanza e le Amministrazioni del territorio ad adottare comportamenti che siano sostenibili, a partire dalla piena attuazione della raccolta differenziata per arrivare alla riduzione dei rifiuti stessi.

Riteniamo inoltre che la gestione corretta dei rifiuti sia un problema culturale ed educativo fondamentale e per questo è importante che sia affrontato sia in famiglia che a scuola, promuovendo comportamenti corretti e rispettosi dell'ambiente.

Per questo intendiamo sviluppare e potenziare, anche attraverso una maggiore informazione e con strumenti idonei, la raccolta differenziata nella nostra scuola.

Abbiamo somministrato il questionario a 6 classi dell'IPSSAR (90 alunni/e) e a 6 classi dei Licei, (102 alunni/e). Nel complesso gli alunni che hanno risposto al questionario sono 192.

1. Sapete cos'è la raccolta differenziata?
2. Sapete sempre come dividere i rifiuti?
3. Praticate la raccolta differenziata in classe?
4. Se NO perché?
5. Praticate la raccolta differenziata a casa?
6. Avete dei suggerimenti per rendere più efficace la raccolta differenziata a scuola?





MASSA CARRARA

Istituzioni coinvolte:

Provincia di Massa Carrara: *Oswaldo Angeli, presidente, Lara Vené, assessore alla Cultura.*

Comune di Massa: *Carmen Menchini, assessore alla Cultura, Martina Nardi, vice sindaco.*

Comune di Carrara: *Giovanna Bernardini, assessore all'Istruzione.*

ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE PELLEGRINO ROSSI DI MASSA



Professori referenti:

Luigi Bianchi, Dirigente scolastico, Carlo Paolini.

PRIMO INCONTRO

Il 4 Dicembre abbiamo incontrato gli studenti dell'ISIS P. Rossi di Massa che hanno partecipato con attenzione e interesse e che hanno invitato la Fondazione ad una conferenza sulla legalità presso la scuola il primo febbraio 2010. Ringraziamo il Dirigente scolastico prof. Luigi Bianchi e il prof. Carlo Paolini referente. Siamo dispiaciuti dell'assenza delle istituzioni e ci auguriamo di incontrarle il prossimo mercoledì 9 con gli studenti di Carrara la sera presso il Palazzo Ducale di Massa.





SECONDO INCONTRO

Venerdì 5 marzo si è tenuto il secondo incontro. Sono due le classi che partecipano al progetto ed entrambe hanno deciso di occuparsi della questione degli *spazi per i giovani in città*. Il loro interesse nasce dalla discussione pubblica a Massa per il nuovo piano regolatore atteso da tempo. Ragazzi e ragazze hanno deciso di interrogarsi sui tanti luoghi della città spesso abbandonati o in disuso, sull'assenza di spazi per i giovani e su quali interventi promuovere per rendere più vivibile la propria città. Hanno in cantiere un'intervista con il difensore civico di Massa per capire quali strumenti sono disponibili per intervenire nella discussione, poi vogliono incontrare l'Assessore all'urbanistica e gli altri tecnici per conoscere meglio cos'è il piano regolatore e come funziona. Nel frattempo censiranno alcuni immobili e luoghi per proporre degli usi pubblici. Abbiamo proposto agli studenti e alle studentesse di ricercare se è possibile di costituire una consulta giovanile che divenga interlocutrice dell'amministrazione pubblica sui temi di interesse cittadino in modo costante e regolato.





LICEO SCIENTIFICO GUGLIELMO MARCONI DI CARRARA

Professori referenti:

Anna Rosa Vatteroni, Dirigente scolastico, Stefania Figaia

PRIMO INCONTRO

Mercoledì 9 Dicembre 2009 è stata la volta degli studenti del Marconi di Carrara.

Partecipano al nostro progetto tre classi. Gli studenti hanno seguito con molta attenzione alla presenza dell'assessore all'Istruzione del Comune di Carrara, Giovanna Bernardini.

In serata, a Palazzo Ducale presso la Provincia, è seguito l'incontro con la cittadinanza e un gruppo di studenti dell'Istituto Superiore P. Rossi.

La Fondazione ha molto apprezzato la presenza delle istituzioni, sia al mattino con l'assessore comunale, sia la sera con il presidente della Provincia di Massa e Carrara Osvaldo Angeli e l'assessore alla Cultura. La loro presenza è auspicio alla buona riuscita del progetto oltre che segnale di incoraggiamento e testimonianza di attenzione da parte delle istituzioni nei confronti dei giovani.





INCONTRO SERALE CON I CITTADINI



Osvaldo Angeli, presidente della Provincia di Massa e Carrara, Carmen Menchini assessore alla Cultura del Comune di Massa, Claudio Gherardini, giornalista, Paolo Gozzani della Cgil di Massa e Carrara.



SECONDO INCONTRO

L'incontro con i ragazzi del Liceo Scientifico di Carrara si è tenuto mercoledì 17 marzo. Le classi che partecipano al progetto hanno scelto di occuparsi di *aria ed acqua quali beni comuni* indispensabili alla vita di ciascuno, dimostrando ancora una volta, con questa loro scelta, quanto siano sensibili e accorti ai temi che riguardano il futuro di tutti. Innanzitutto ragazze e ragazzi hanno ricercato i valori dell'inquinamento che produce le polveri sottili e si of-





frono di elaborare una proposta di trasparenza per l'amministrazione affinché essa renda pubblici i dati sulla qualità dell'aria con continuità a scadenze regolari.

Analogamente, propongono che la bolletta dell'acqua contenga anche le informazioni sulla qualità dell'acqua potabile, bene che a loro avviso deve rimanere pubblico anche per quanto riguarda la potabilizzazione e la distribuzione.

Faccio notare, che siamo arrivati oramai al 70% degli incontri e le sorprese in positivo che i ragazzi di tutta la regione, su cui noi credevamo fermamente, sono tante!

I giovani stanno dimostrando di non essere "bamboccioni" ma hanno bisogno solo di avere i mezzi e gli spazi per potersi esprimere e avere interlocutori credibili.

TERZO INCONTRO CON LE DUE SCUOLE DELLA PROVINCIA DI MASSA CARRARA

Oggi 17 maggio abbiamo incontrato, presso l'Auditorium dell'Istituto di Istruzione Superiore P. Rossi di Massa, gli studenti del Liceo classico dello stesso istituto insieme con i ragazzi del Liceo scientifico di Carrara.

Hanno aperto i lavori i giovani di Carrara che, guidati dalla professoressa Stefania Figaia, hanno affrontato il tema *Aria ed acqua quali beni comuni*.

Con l'ausilio di slide hanno esposto in modo dettagliato il problema





delle polveri sottili nel loro territorio, dove è diffusa la presenza di cave di marmo. Hanno sottolineato che, pur in presenza di una legislazione che impone una serie di misure di cautela (camion con teli di copertura, lavaggio delle gomme all'uscita dai cantieri) per queste attività produttive, prevalgono l'interesse delle aziende a fare profitti e il silenzio da parte dei lavoratori sottoposti al ricatto di non perdere il posto di lavoro, favorendo così la mancata osservanza delle leggi e la mancata denuncia alle autorità. Quanto all'acqua, i ragazzi hanno dimostrato, dati alla mano, come la privatizzazione non produce gli effetti desiderati di chi la propone, ma bollette sempre più alte e profitti per chi gestisce il servizio. La rappresentazione finale in vernacolo scritta e interpretata dai ragazzi è servita a sottolineare, una volta di più, come la scarsa attenzione dei cittadini ai temi del vivere in comune produca solo benefici per pochi e non per l'intera comunità.

Gli studenti hanno richiesto maggiori controlli da parte di tutti e un più rigoroso senso di responsabilità degli amministratori, in modo da evitare la solita giustificazione che il problema è competenza di qualcun altro.

Sfortunatamente gli amministratori comunali di Carrara erano assenti, deludendo per questo i ragazzi, e rafforzando con la loro assenza la parodia in vernacolo!

Hanno poi preso la parola le studentesse di Massa, guidate dal prof. Carlo Paolini e dal Dirigente scolastico prof. Bianchi. Il loro tema è stato la carenza degli *Spazi per i giovani in città* e il nuovo Piano strutturale. Le ragazze hanno intervistato assessore e tecnici competenti, hanno apprezzato la loro disponibilità, e negli incontri con gli amministratori hanno potuto verificare che alcune loro proposte concordano con gli indirizzi del Comune per molti aspetti. Hanno rimarcato l'esigenza di una maggiore attenzione per gli spazi riservati ai giovani, per la chiusura del centro storico, per la disponibilità di colle-



A destra: Luigi Bianchi, Dirigente scolastico.



Da sinistra: Martina Nardi, vice sindaco di Massa, l'editore Domenico Bilotta, responsabile del progetto della Fondazione, Paolo Gozzani della Cgil di Massa e Carrara e Lara Vené, assessore provinciale alla Cultura.





garsi in rete gratuitamente in modalità wireless nel centro della città, per la ricerca di un equilibrio fra attività commerciali e residenza nel centro storico in modo da contrastarne l'abbandono del centro e favorire con la presenza dei residenti una vigilanza e una cura della città. Hanno concluso con un video di denuncia dello stato di abbandono dei quartieri vicini al mare. Ha preso la parola il vicesindaco di Massa, Martina Nardi che, con molta disponibilità nei confronti dei ragazzi, ha spiegato come sia difficile arginare l'abusivismo a causa dei ripetuti condoni, ha tuttavia lodato l'impegno e la serietà delle studentesse e ha assicurato la sua collaborazione. È intervenuta poi l'assessore Carmen Menchini che ha ribadito il valore del lavoro svolto e l'attenzione dell'amministrazione ai temi della legalità. Infine l'assessore Lara Venè della Provincia di Massa e Carrara ha elogiato pubblicamente gli studenti e ha ricordato l'impegno dell'amministrazione a favorire i ragazzi e ragazze nell'impegno di volontariato nelle terre confiscate alla mafia. Ha concluso Paolo Gozzani della CGIL di Massa, partner del progetto, che ha illustrato l'esperienza a Corleone con i giovani coinvolti nel progetto "LiberArchi dalle spine". La Fondazione ha apprezzato l'esempio del Presidente della Provincia di Massa e Carrara, Osvaldo Angeli, che ha presenziato al primo incontro e che ha sostenuto il progetto fin dall'inizio e ha ricordato ai ragazzi l'impegno della Regione Toscana a favorire i progetti giovanili di promozione alla legalità.



IL PROGETTO DELL'ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE P. ROSSI: SPAZI PER I GIOVANI IN CITTÀ

Alunne: Lilian Bosetti, Valeria Aurino, Martina Celi, Annachiara Toncelli, Sara Dell'Amico, Valentina Consolo, Marina Bertoneri.

Da quando la Fondazione Caponnetto si è presentata alle porte del nostro Liceo, tra noi ragazzi si è diffuso un notevole interesse per il progetto proposto. All'inizio, forse, eravamo un po' scettici, dubbiosi sul fatto che veramente, prima o poi, certe situazioni spiacevoli o disagiate avrebbero potuto essere cambiate.

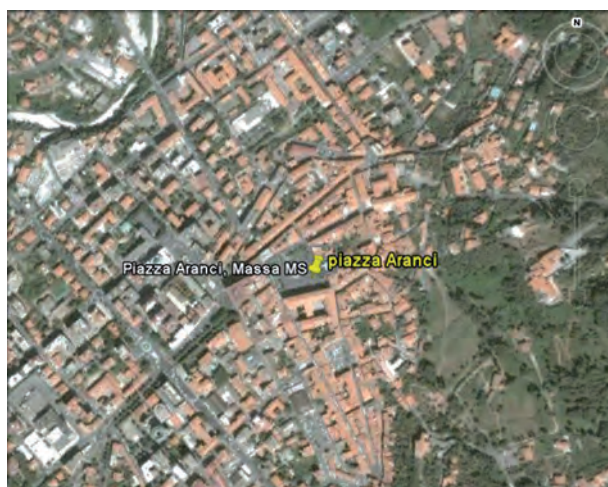
Nel primo incontro siamo stati tutti piuttosto taciturni, abbiamo ascoltato le proposte dei due rappresentanti della Fondazione senza, però, farne anche di nostre. Ma siamo ragazzi e, accanto alla titubanza e all'iniziale diffidenza, abbiamo anche gli occhi ben aperti sulla realtà che viviamo ogni giorno: non c'è voluto molto tempo per iniziare a individuare una serie di problemi o di carenze della nostra città. Ognuno di noi si è fatto testimone della sua esperienza personale, chi parlando di sport e chi di musica, chi di locali e chi di iniziative.

La lista delle critiche e delle conseguenti soluzioni era lunga, ma i professori e le autorità con cui ci siamo incontrati nel corso dell'anno sono stati disponibilissimi e hanno chiarito ogni nostro dubbio sulle procedure burocratiche, sulle problematiche relative alla realizzazione di certi progetti e su quali tra le nostre proposte, invece, siano già in via d'attuazione.

Limitando il nostro campo d'azione, abbiamo deciso di occuparci della "forma" della nostra città: delle strutture che mette a disposizione dei suoi cittadini, dei servizi che offre e di quelli che, invece, secondo noi sarebbe bene che offrisse ma che attualmente mancano.

Muniti di pazienza ed entusiasmo, noi ragazzi abbiamo incontrato diversi tecnici degli uffici del nostro Comune e abbiamo preso in esame con loro dei documenti, per quanto riguarda la situazione di Massa sulla carta, e situazioni reali, confrontando le nostre esperienze. Da questo dialogo a più voci è emerso un quadro d'insieme finale da cui siamo riusciti a evidenziare le proposte più importanti, quelle di più larga influenza, che consentirebbero poi di agire su tante altre piccole carenze della nostra zona. La cosa interessante, poi, è stata notare come tante





mancanze che abbiamo notato noi ragazzi fossero già state segnalate anche dagli adulti che hanno lavorato (e stanno lavorando) alla stesura del nuovo Piano strutturale di Massa: è stato bello scoprire che ci può essere comunicazione tra le autorità e i semplici cittadini, soprattutto se ragazzi! Passiamo ora al vivo della nostra analisi e, quindi, alle nostre proposte.

Secondo il Piano strutturale Febbraio 2009, Massa è vittima di un'eccessiva diffusione territoriale, poiché si divide nel centro storico, da un lato, che è mol-

to compatto e nella zona di Marina, dall'altro, più dispersiva e che tende a formare un vero e proprio centro di attrazione a sé stante; manca perciò un'unità urbana comprensibile sia dai cittadini, che dai turisti.

Parlando proprio delle esperienze vissute sulla nostra pelle, è facile accorgersi di questo fatto: basti pensare a dove noi ragazzi ci ritroviamo nel fine settimana; il sabato pomeriggio la regola impone le classiche "vasche" nel centro di Massa, la domenica pomeriggio, invece, sono un must le panchine e il pontile di Marina. Questo fa sì che non esista un equilibrio ma che, anzi, a seconda del giorno, la bilancia penda da una parte o dall'altra. Provate ad andare un sabato pomeriggio a Marina o una domenica pomeriggio in Centro: in un'isola deserta trovereste più vita! Un altro dei problemi riscontrati dallo stesso Piano strutturale è la stagionalità del turismo. Segnaliamo quindi altre criticità che, agli occhi di noi ragazzi, sarebbe necessario risolvere in fretta:

- carenze della mobilità;
- concentrazione di poli attrattivi in centro città (con conseguente aggravamento del primo punto).

La nostra città ha anche dei punti di forza, che è utile valorizzare e che sono, in particolare, quelli legati al paesaggio e alla collocazione geografica della città: abbiamo infatti la fortuna di abitare in una zona che collega la montagna al mare, passando per l'area delle colline, che offre molteplici percorsi turistici, legati anche alla viticoltura e all'agricoltura abbinate alla presenza di caratteristiche trattorie locali.

Il piano strutturale di Massa mira a costruire un'idea condivisa di città, che si basa sui seguenti valori:

- la qualità della vita;
- la coesione sociale;
- la partecipazione.

Anche secondo noi ragazzi questi sono i punti di riferimento che dovrebbero diventare i pilastri della vita quotidiana nella nostra città, per sentirci tutti veramente parte di essa.

Riprendendo il problema della mobilità segnalato dal Piano strutturale, ad esempio, tutti noi



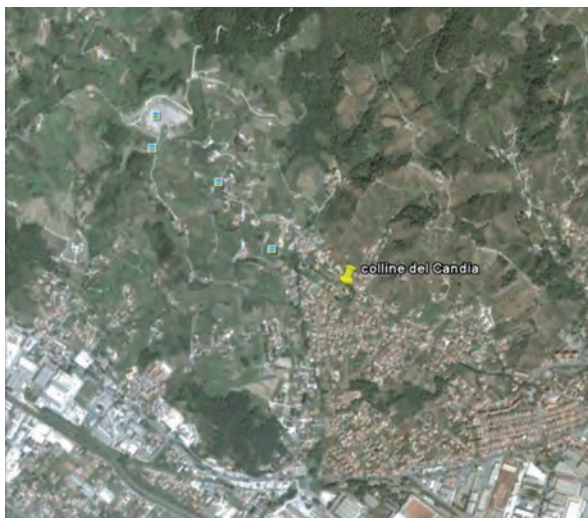


studenti delle scuole superiori viviamo questo disagio quotidianamente: infatti le superiori, a Massa, hanno tutte sede in centro città e i ragazzi che abitano a Marina sono costretti a prendere l'autobus tutti i giorni, con conseguenti problemi causati dai frequenti ritardi dei mezzi. Il fatto che le tre strade principali (viale Roma, viale Stazione e via Marina Vecchia) che uniscono Marina al Centro confluiscono insieme in una rotonda con un solo sbocco che porta alla parte superiore della città è spesso causa di ingorghi, specialmente negli orari di entrata o uscita da scuola o dal lavoro. Perché, allora, non aumentare il numero di corse degli autobus o, quantomeno, regolarizzarlo? Se si riuscisse a realizzare questa proposta, forse più persone usufruirebbero dei mezzi pubblici, lasciando a casa la macchina, si ridurrebbe il traffico in centro e ci sarebbe anche meno bisogno di posti auto, che spesso scarseggiano.

Una delle idee che ci stanno più a cuore si basa proprio sulla pedonalizzazione del centro storico: le piazze principali del nostro centro, piazza Aranci e p.zza Mercurio, infatti, sono attualmente adibite a parcheggi; secondo noi sarebbe bello poterle liberare e dare così nuova luce al loro valore artistico (ci pare ovvio infatti che, a causa dello smog, i monumenti vengano anneriti, richiedendo perciò periodiche opere di restauro e pulizia, dal costo parecchio elevato!).

Un progetto molto ambizioso, ma che costituirebbe la vera svolta per la nostra città, riguarda la creazione di centri d'attrazione e aggregazione per noi giovani, che si verrebbero a situare proprio nelle suddette piazze. Dopo diversi incontri durante i quali abbiamo avuto l'opportunità di venire in contatto con rappresentanti dell'amministrazione comunale quali la vicesindaco Nardi, il difensore civico Maneschi e tecnici esperti quali l'architetto Ticiati e il giurista Menchini, abbiamo potuto confrontarci con questa specifica problematica. Abbiamo così individuato una possibile soluzione: diciamo no alle banche che occupano la metà di piazza Aranci e chiudono alle 17, in favore di un utilizzo migliore di questi locali, mirato alla ripopolazione dell'area. Si tratta, da una parte, di incentivare le banche a spostarsi in una zona differente, quale potrebbe essere quella circostante l'Aurelia, offrendo loro spazi per filiali più ampie a prezzi interessanti, sostenendo così il loro sviluppo; dall'altra, riorganizzare gli spazi lasciati inutilizzati, cosicché possano essere adibiti ad attività commerciali, rivolte ovviamente all'interesse giovanile (lounge bar, creperie, pubs). Sarebbe inoltre veramente importante, sempre a tali fini, che l'amministrazione si impegnasse nel concedere l'abitabilità nei sottotetti di questi edifici, aiutando così ancora maggiormente i propri cittadini.

Un'altra proposta per incrementare l'interesse dei giovani verso il nostro vecchio centro storico, portando una ventata di modernità, è quella di abilitarlo a zona a ricezione wireless gratuita per un intervallo di tempo nell'arco della giornata; soluzione sicuramente vantaggiosa anche





per quei lounge bar, creperie e pubs che si verrebbero a sviluppare in seguito.

Infine, ci pare giusto sottolineare che, avendo a disposizione due piazze libere in pieno centro città, sarebbe molto più facile organizzare eventi pubblici come spettacoli all'aperto, mostre o concerti senza dovere, di volta in volta, chiudere il traffico per un giorno e causare non pochi problemi alla circolazione. Riempire il nostro calendario cittadino di eventi di ampia risonanza, magari invitando artisti importanti non solo durante le "Cento Notti d'Estate" (che comunque è un ottimo punto di partenza per incentivare turisti e cittadini stessi a vivere la città), ma anche durante il corso di tutto l'anno, limitando così il problema del turismo stagionale, già segnalato in precedenza.

Altra problematica sollevata durante questi incontri, inerente invece la nostra bella zona costiera, è quella dello sfruttamento della fascia che si interpone tra viale Verdi e il Lungomare. Quest'area rimanel'ultimo sprazzo dell'ormai quasi del tutto scomparsa macchia mediterranea ed è quindi un patrimonio importante da preservare e valorizzare. Al contrario, in questo momento essa risulta abbandonata e fuori controllo, cosicché rovi e piante selvatiche la rendono impraticabile a chiunque, ed è impossibile pensare di realizzarvi all'interno qualsiasi iniziativa. Senza contare che, in questo modo, il luogo diviene automaticamente polo d'illegalità, costituita da sfruttamento della prostituzione e spaccio di stupefacenti.

La nostra proposta, pertanto, consiste nel ripulire quello che potrebbe diventare un bellissimo parco pubblico e nel salvaguardarlo attraverso il controllo costante delle condizioni di flora e fauna. Essendo una zona all'aperto è, inoltre, adatta a molteplici sfruttamenti eco-compatibili quali la creazione di percorsi sportivi o percorsi vita, come quello realizzato lungo le sponde del Frigido, a disposizione sia dei pedoni che delle biciclette e la conseguente dotazione di attrezzature sportive, giochi per bambini e panchine. L'individuazione di punti panoramici con sbocchi verso il mare e verso la natura e, infine, la realizzazione di piccoli chioschi offrirebbero piacevoli e rilassanti punti di ritrovo adatti a cittadini di tutte le età (ragazzi, famiglie con bambini e anziani) con ottimi servizi di bar e occasioni di svago (musica, giochi da tavolo, eventi ecc.), senza contare che un'area del genere sarebbe praticamente perfetta per la creazione di strutture quali teatri o cinema all'aperto. Si verrebbe così a creare un sicuro porto per l'attrazione turistica; infatti la nostra città non è dotata di queste strutture e l'unico luogo dove è possibile, nei mesi estivi, realizzare iniziative all'aperto presenta diverse problematiche logistiche: si trova al centro dell'area di Marina di Massa e dunque implica l'interdizione del traffico con conseguenti disagi di trasporto.

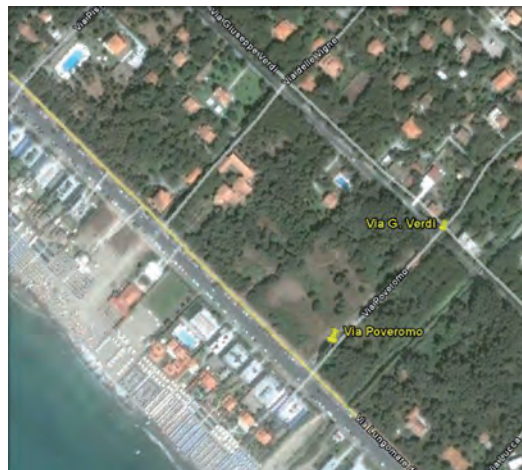
Abbiamo riscontrato fenomeni d'illegalità, oltre che per la fascia costiera, anche per la nostra zona collinare, costituita dalle alture del Candia, sulle cui pendici nascono le vigne dell'omonimo vino. Persino dalla strada principale che le percorre, infatti, non è difficile scorgere una gran diffusione del fenomeno dell'abusivismo edilizio, insinuatosi ormai da anni in alcuni dei più bei luoghi della nostra provincia, che invece sarebbero stati adibiti dal Piano strutturale esclusivamente ad aree agricole. Si è incominciato finalmente ad aprire gli occhi in merito a tale scempio proprio qualche giorno fa, quando il Corpo Forestale dello Stato, anche grazie alle molteplici sollecitazioni di diversi cittadini indignati, è stato protagonista di un sequestro di ben nove fabbricati abusivi. È solo un timido inizio per la lotta all'abusivismo edilizio che già da tempo avrebbe dovuto essere stata messa in atto ma che, a causa





della lentezza dei provvedimenti, ha favorito ancor di più lo svilupparsi di questo fenomeno. Ci auguriamo soltanto che queste operazioni di sequestro di abitazioni abusive assumano un carattere di continuità e decisione. Con la creazione di punti di ritrovo facilmente raggiungibili, la valorizzazione delle aree collinari dal punto di vista naturalistico e la regolarizzazione dei mezzi pubblici, si attuerebbe inevitabilmente una maggiore compattezza all'interno della nostra società, che ne trarrebbe nient'altro che vantaggi. Si otterrebbe, appunto, quella "coesione sociale" e quella "partecipazione" che vengono poste tra i valori fondamentali per la realizzazione del Piano strutturale della nostra città.

Perché una città vissuta è una città viva!



IL PROGETTO DEL LICEO SCIENTIFICO GUGLIELMO MARCONI: *ARIA ED ACQUA QUALI BENI COMUNI*

CARRARA: LE POLVERI SOTTILI (PM10)

Il tema della tutela delle sorgenti nelle aree estrattive marmifere è fortemente controverso. In particolare, sono controversi due punti:

- 1) la responsabilità o meno delle cave nell'inquinamento delle sorgenti;
- 2) le misure da adottare per tutelare la risorsa idrica.

Scopo di questa relazione è fornire elementi conoscitivi utili a chiarire entrambi i punti. Lo faremo partendo dall'episodio del 1991 ed esaminando gli studi condotti negli anni successivi, fino ad oggi.

Trasporto marmo

Buoi:
fino al 1950



1 - CENNI STORICI

Il problema del traffico pesante nel centro storico di Carrara si trascina da molti anni. Per secoli il trasporto del marmo è avvenuto attraverso carri trainati da lunghe file di buoi...





Trasporto marmo

Ferrovia marmifera:
1890 - 1964



... Dal 1890 al 1964 all'attività di trasporto tradizionale si è affiancata quella su rotaia, attraverso la FMC (Ferrovia Marmifera di Carrara) che ha costituito un forte impulso all'ammodernamento del trasporto del marmo e allo sviluppo dell'industria marmifera locale.

Crescita produzione → crescita inquinamento



Per lungo tempo i disagi sono stati tollerati, sia perché molto più contenuti, sia perché percepiti come inevitabili dalla popolazione (il marmo produceva molta occupazione ed era parte integrante della cultura materiale della città).

Tuttavia i miglioramenti tecnologici nei macchinari per l'estrazione del marmo (tra la fine degli anni '70 e gli anni '80 si affermano il filo diamantato e le tagliatrici a catena) inducono un forte incremento della produzione (e, perciò, del traffico pesante), accompagnato da una progressiva riduzione dell'occupazione.

Le profonde trasformazioni intervenute nelle cave sono intuibili da questo grafico. L'impennata della produttività per addetto registratasi nelle cave nel quindicennio 1975-1990 (dalle 315 tonnellate annue per addetto del 1975 alle 1.091 del 1989), a fronte di una riduzione del 40% dell'occupazione, riflette infatti il notevole aumento della meccanizzazione.

Trasporto marmo

Camion:
dal 1960



Già a partire dalla fine degli anni '50 – e ancor più dopo la dismissione della ferrovia – si affermano come unico mezzo di trasporto i camion, che transitano in pieno centro storico (lungo via Carriona).

Tecniche d'escavazione



Fino agli anni '70 i tagli venivano effettuati col filo elicoidale, con l'aggiunta di sabbia (che era il vero agente di taglio) e di acqua per il raffreddamento.

Foto da: *Il marmo. Materia e cultura* di Luciana e Tiziano Mannoni, Genova, ed. SAGEP, 1984.





Tecniche d'escavazione



Filo diamantato:
dalla fine anni '70

Tecniche d'escavazione

Tagliatrici a catena:
dalla fine anni '70



Negli ultimi anni '70 vengono introdotte le tagliatrici a filo diamantato e a catena, il cui uso si diffonde rapidamente negli anni '80

Tagliatrici a catena diamantata (e a nastro diamantato): a riposo e in opera.

Tecniche d'escavazione

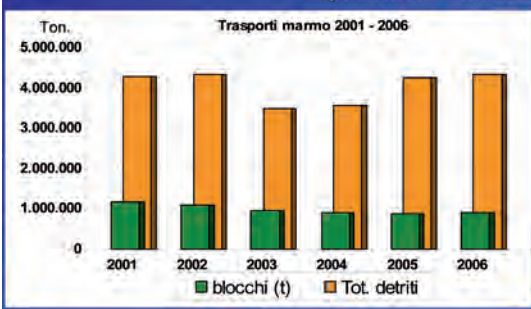
Meccanizzazione (grandi pale meccaniche, escavatori):
dalla fine anni '70



Il boom delle scaglie

dai primi anni '90

camion marmo: 17% +
camion detriti: 83% =
impennata del n° camion



... Ma, soprattutto, si assiste ad un massiccio incremento delle macchine da movimentazione, quali le pale meccaniche cingolate e gommate e, negli ultimi anni, i grandi escavatori utilizzati per il ribaltamento delle bancate.

Il crescente disagio (polveri, rumori, vibrazioni, pericolo per la stessa incolumità), non più compensato da benefici sociali, diviene sempre più avvertito e meno tollerato: nella popolazione si fa strada la consapevolezza che il marmo crea ricchezza per pochi imprenditori, mentre alla gente restano solo i disagi e la nocività. Il marmo, che è sempre stato considerato la ricchezza di Carrara, comincia ad essere avvertito come una maledizione. Non si tratta tuttavia solo di un effetto psicologico, legato all'acquisizione di una maggior consapevolezza, ma anche di una effettiva maggior intensità del traffico pesante. A partire dagli ultimi anni '80, infatti, all'aumento della produzione si accompagna l'inizio dello sfruttamento delle scaglie, per produrre carbonato di calcio micronizzato: ciò comporta una vera impennata nell'intensità del traffico pesante.



Il boom delle scaglie dai primi anni '90



Martellone e meccanizzazione in cava.

Il boom delle scaglie dai primi anni '90



La vagliatura separa terre da scaglie.

Il boom delle scaglie (e delle terre)

impennata dei camion
(170.000 / anno)

PM10 (l'inferno in città)



Dunque il problema delle polveri sottili esplode dalla metà degli anni '90, per l'impennata del transito dei camion.

2- PM10: LA RESPONSABILITÀ DEI CAMION

PM10: limiti di legge (D.M. 60/2002)

	Periodo di mediazione	Valore limite	Superam. /anno ammessi	Da rag- giungere entro:
FASE 1				
1. Valore limite di 24 ore	24 ore	50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ PM10	35	1° gen- naio 2005
Valore limi- te annuale	Anno civile	40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ PM10		1° gen- naio 2005
FASE 2				
1. Valore limite di 24 ore	24 ore	50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ PM10	7	1° gen- naio 2010
Valore limi- te annuale	Anno civile	20 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ PM10		1° gen- naio 2010

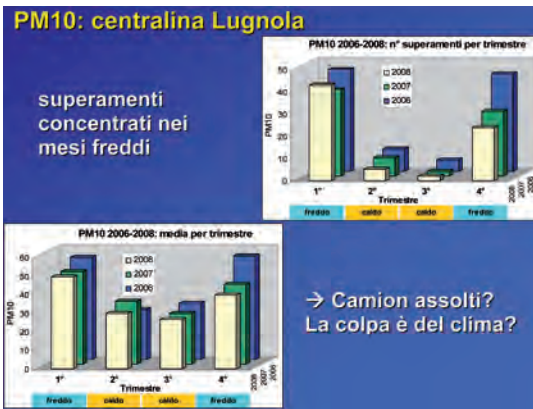
Via Carriona (Lugnola)

(dati sottostimati: 25%)

Anno	Superam./anno	Media annua
2006	102	42,0
2007	77	38,4
2008	73	36,6
2009	61	34,3
2010 (1° trim.)	51	57,1

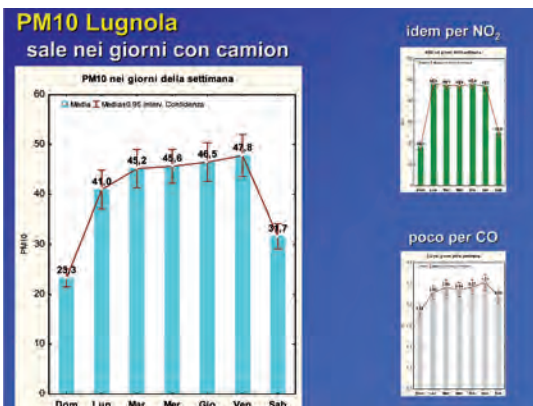
Qual è la situazione del PM10 alla Lugnola? Si noti che il D.M. 60/2002, considerata la gravità della situazione, prevede una prima fase con limiti più permissivi (da raggiungere entro il 1° gennaio 2005) ed una seconda con limiti ben più severi (7 superamenti/anno anziché 35 e media annua dimezzata, da 40 a 20 $\mu\text{g}/\text{m}^3$) da raggiungersi entro il 1° gennaio 2010.

Dai dati della centralina della Lugnola è evidente che la situazione è molto preoccupante, tale da richiedere interventi urgenti. Si tenga inoltre presente che i dati sono sotto-stimati del 25%: la situazione reale, dunque, è ancor più drammatica di quanto appaia da questi dati.



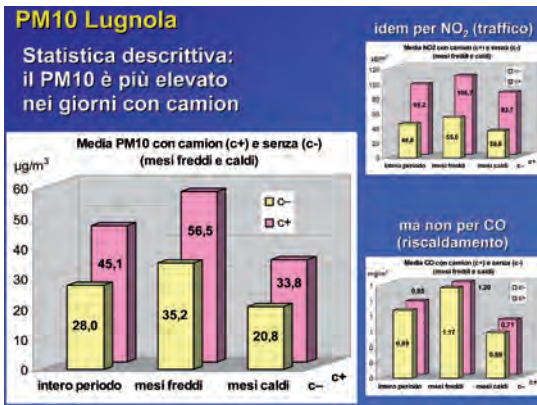
I dati della centralina di rilevamento della qualità dell'aria mostrano un netto andamento stagionale: valori di Pm10 più elevati nei mesi freddi (nei quali si concentra la grande maggioranza dei superamenti del limite di legge) e più contenuti nei mesi caldi.

Il PM10 risente dunque delle condizioni meteorologiche: ma allora i camion sono assolti?



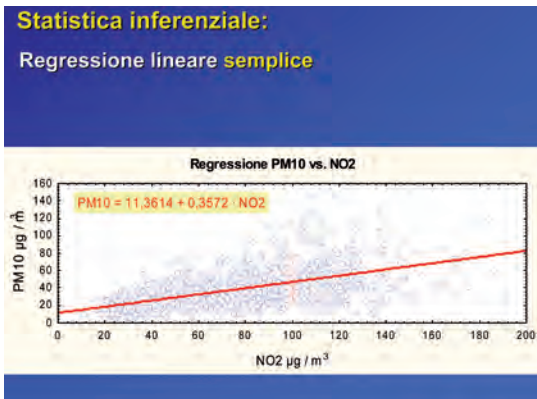
L'andamento del PM10 nei giorni della settimana mostra un netto aumento (quasi un raddoppio) dalla domenica al lunedì, poi aumenti gradualmente fino al venerdì (per effetto della persistenza da un giorno all'altro di una parte delle polveri sottili) e, infine un netto calo il sabato e la domenica (giorni senza camion).

Lo stesso andamento si osserva per gli ossidi di azoto e solo in piccola misura per l'ossido di carbonio.



Prima di assolvere sbrigativamente i camion, bisogna però esaminare più attentamente i dati. Ad esempio sia nei mesi freddi che in quelli caldi il PM10 è più elevato nei giorni con circolazione di camion che in quelli senza camion (sabati, domeniche, ferie, festività).

Lo stesso si verifica per gli ossidi di azoto (indicatori del traffico veicolare), mentre il CO non risponde ai camion, ma all'accensione degli impianti di riscaldamento (è molto più alto, infatti, nei mesi freddi).



La statistica descrittiva depone dunque per una sensibile influenza dei camion sui livelli di PM10. Per valutare quantitativamente questa influenza bisogna passare alla statistica inferenziale.

Il grafico mostra il significato della regressione lineare semplice (spiegare il significato dell'intercetta e della pendenza): sebbene ad un dato valore di NO₂ possano corrispondere diversi valori di PM10, all'aumentare dell'NO₂ aumenta MEDIAMENTE anche il PM10. L'equazione di regressione permette di stimare il valore più probabile.

Statistica inferenziale: Regressione lineare **multipa**

Riepilogo regressione: LnPM10 vs. variabili indipendenti

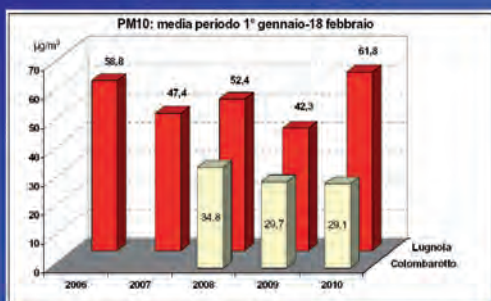
R= 0,6945396 R²= 0,4823853 R² Aggiustato= 0,4790304 F(7,1080)=143,78

	Beta	B	significatività	inf. 95%	sup. 95%
Intercetta		-4,33580	0,0067	-7,6396	-1,2337
Camion	0,334074	0,00050	1,422E-18	0,0004	0,0006
NO2	0,163595	0,00262	0,0001	0,0013	0,0041
CO	0,243502	0,29332	7,437E-10	0,1839	0,3538
Temper.	-0,153420	-0,01265	2,169E-07	-0,0174	-0,0079
Pioggia	-0,148157	-0,01289	1,700E-09	-0,0173	-0,0088
Pressione	0,115755	0,00733	4,391E-05	0,0043	0,0106
Vento	-0,047952	-0,04396	0,0461	-0,0900	-0,0008

La regressione lineare multipla permette di verificare contemporaneamente l'influenza di molte variabili (indipendenti) su una variabile (dipendente, es. il PM10).

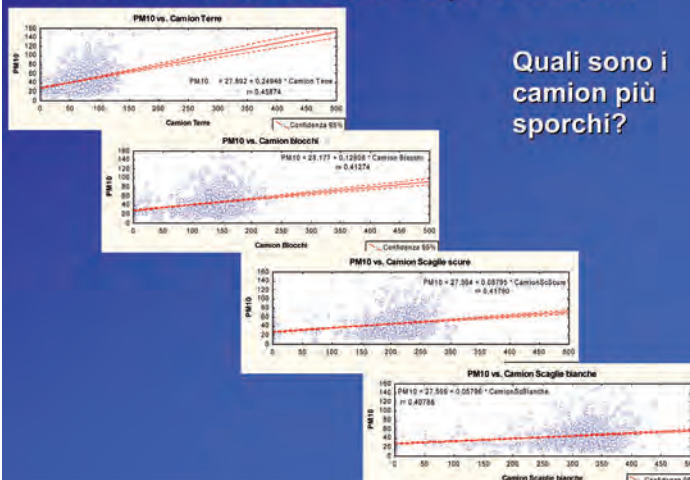
Il coefficiente beta è la pendenza standardizzata e indica la forza del legame tra le due variabili. È evidente che la variabile che influenza maggiormente il PM10 è proprio il numero giornaliero di camion (ha, infatti, il beta più elevato: 0,33).

Confronto Lugnola - Colombarotto:



→ dimostrata la responsabilità dei camion!

Previsioni PM10 secondo il tipo di camion



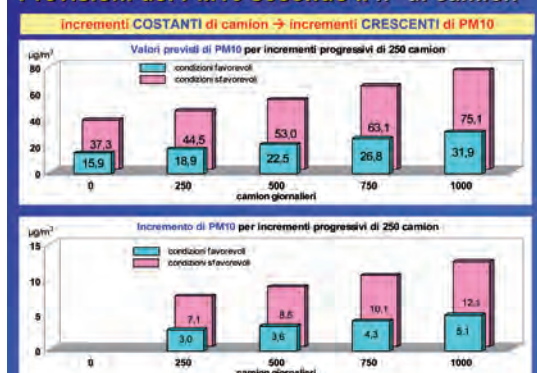
Approfondendo l'analisi con una serie di regressione semplici, si può stilare una graduatoria della sporcizia: camion di terre ⇒ blocchi ⇒ scaglie.

Camion: la graduatoria della sporcizia



Ancora più interessante è il calcolo dei “camion equivalenti”: preso come base un camion di granulati (i più puliti, in quanto sigillati), si può vedere che i camion più sporchi sono quelli che trasportano terre (ciascuno dei quali – per la quantità di PM10 rilasciata nell’aria – equivale a 8,3 camion di granulati).

Previsioni del PM10 secondo il n° di camion

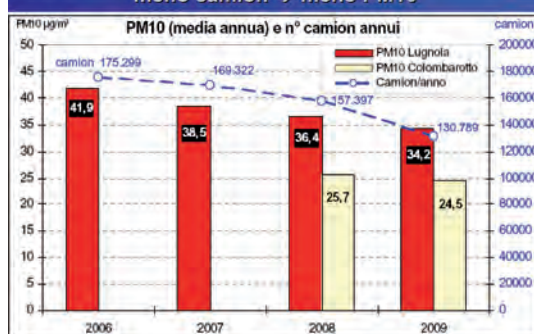


L’equazione di regressione permette di fare delle previsioni.

È interessante osservare che ad incrementi costanti camion (250) corrispondono incrementi crescenti del PM10, quasi che tanto maggiore è il numero di camion, tanto più questi fossero sporchi.

La responsabilità dei camion: controprova

meno camion → meno PM10



Una controprova della responsabilità dei camion è la semplice osservazione dell’andamento del PM10 negli anni: il PM10 è migliorato parallelamente alla diminuzione del numero di camion.

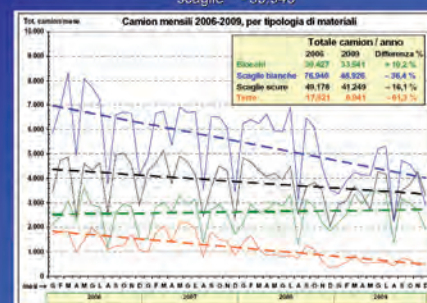
Incrementi crescenti del PM10 per aumenti costanti dei camion: mistero svelato!

camion 2006-2009:

blocchi + 3.114

terre - 10.980

scaglie - 35.943



Il mistero è presto svelato osservando che dal 2006 al 2009 è diminuito il numero dei camion ma, soprattutto, sono diminuiti (del 61%) quelli più sporchi (quelli che trasportano terre). Ma la forte diminuzione dei camion di terre, a fronte dell’aumento dei blocchi escavati, permette anche di scoprire che il miglioramento della qualità dell’aria non è dovuto ad (inesistenti) misure adottate dal Comune, bensì alla riduzione del trasporto a valle dei detriti, che vengono abbandonati sui versanti montani.



Le nostre montagne: un'immensa discarica



In poche parole, i materiali pregiati (blocchi) vengono portati a valle, mentre le scaglie e, soprattutto, le terre vengono smaltite abusivamente sui versanti, facendo delle nostre montagne un'immensa discarica.

Conseguenze: fanghi, detriti, polveri su strade



Grazie alla compiacente tolleranza del Comune verso lo smaltimento abusivo di terre e detriti, anche i residenti nelle frazioni montane possono godersi le benefiche ricadute dell'escavazione del marmo.

3 - CHE FARE?

A Carrara abbattere il PM10 è facile!

- A differenza delle altre aree urbane, a Carrara il PM10 non proviene dai gas di scarico ma, soprattutto, dalla sporcizia dei camion (terre e polveri di marmo)



...ma allora
basterebbe pulire
bene i camion!

Ebbene, sì!
Ma prova a farlo capire
al sindaco!
Non c'è peggior sordo...

Pulire i camion! Torano: l'impianto della vergogna



La prima cosa da fare è un radicale adeguamento dell'impianto di lavaggio camion di Torano.

Il camion viene lavato da fermo e l'impianto lava solo le ruote, e male, per cui lascia sporca tutta la carrozzeria, ma anche gli stessi pneumatici.

I getti provengono da semplici fori praticati a mano sui tubi d'alimentazione, fori slabbrati e otturati da materiali di ogni sorta.

Pulire i camion! Torano: l'impianto della vergogna



I veicoli in uscita dall'impianto di lavaggio sono la miglior prova della sua assoluta inefficacia.



Ordinare chiusura telone a camion scaglie!



Occorre un'ordinanza che obblighi i camion di scaglie (oggi esonerati) a chiudere il telone di copertura del cassone, in modo da evitare la diffusione di polveri.

Il sindaco motiva il rifiuto di emanare l'ordinanza con l'argomentazione che intende conseguire il risultato attraverso la sensibilizzazione e la persuasione!

Ordinare lavaggio a fuoristrada e auto di cava!



Così come occorre un'ordinanza che obblighi i fuoristrada e le auto usate professionalmente alle cave (oggi esonerati) a sottoporsi a lavaggio nell'impianto di Torano.

Anche questo risultato il sindaco intende conseguirlo attraverso la sensibilizzazione!

Far rispettare ordinanza pulizia camion blocchi!



Ma ancor prima bisogna far rispettare le ordinanze esistenti: ad es. quella del 2005 che impone ai camion dei blocchi (esonerati dal sottoporsi a lavaggio) di tenere pulito il carico e il pianale.

Far rispettare ordinanza cassoni a tenuta!



Un'altra ordinanza del 2005 quotidianamente violata è quella che obbliga l'uso di cassoni a tenuta. I vigili non fanno i controlli, sostenendo che l'accertamento della tenuta del cassone presenta difficoltà tecniche!

Recentemente il sindaco ha prospettato la soluzione del problema: revocare l'obbligo!





Far rispettare ordinanza vie d'arroccamento



La prima cosa da fare è un radicale adeguamento dell'impianto di lavaggio camion di Torano.

Lava solo le ruote, e male, per cui lascia sporca tutta la carrozzeria, ma anche gli stessi pneumatici (soprattutto dal lato interno) e i parafanghi.

Si devono sottoporre a lavaggio anche i camion che trasportano blocchi (attualmente esonerati dal lavaggio sebbene siano i più polverosi, dopo quelli delle terre); sottoporre a lavaggio anche i fuoristrada e le auto che provengono dalle cave; prevenire l'apporto di fanghi sulle strade montane (trasportati poi in città dai pneumatici dei camion e, dopo il disseccamento, risollelevati come polveri sottili).

A tal fine occorre asfaltare per un buon tratto le vie d'arroccamento e, soprattutto, pulirle regolarmente con spazzatrici aspiranti.

1° comandamento: non barare!

Ordinanza

n. 13848 del 14-3-2007

Nel caso in cui i valori di particolato riscontrati nella stazione di Via Carriona siano maggiori o uguali a $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ per tre giorni consecutivi, al fine di recuperare valori nella norma, si dispone:

il divieto di circolazione per tutti i veicoli merci N2 e N3, adibiti al trasporto di materiali lapidei ... per tutto il giorno successivo alla comunicazione da parte dell'ARPAT dell'avvenuto terzo superamento consecutivo.

L'ordinanza secondo il sindaco Zubbani

Nel caso in cui i valori di particolato riscontrati nella stazione di Via Carriona siano maggiori o uguali a $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ per tre giorni consecutivi, al fine di recuperare valori nella norma, si dispone:

il divieto di circolazione per tutti i veicoli merci N2 e N3, adibiti al trasporto di materiali lapidei ... per tutto il giorno successivo alla comunicazione da parte dell'ARPAT dell'avvenuto terzo superamento consecutivo purché il giorno di fermo camion non ricada di lunedì, martedì, mercoledì o giovedì (si ricorda che sabato e domenica i camion non viaggiano)

La volontà del Sindaco di privilegiare il transito dei camion rispetto alla tutela della salute dei cittadini è testimoniata in modo esemplare dalla modalità utilizzata per applicare l'ordinanza del suo predecessore: il fermo camion può cadere solo di venerdì e solo se i superamenti consecutivi sono lunedì, martedì e mercoledì.

Con questo trucco (in palese violazione della legalità) non viene applicata la giornata di fermo camion nemmeno con 8 superamenti consecutivi (da martedì al martedì successivo); in un mese si possono avere 26 superamenti senza alcuna giornata di divieto.



Le ragioni del sindaco

- l'impianto di Torano lava bene; cureremo la manutenzione, ma gli addetti con lancia idropulitrice costano troppo
- chiudere il telone di copertura dei camion di scaglie? Sì, ma puntando sulla persuasione, non sull'obbligo
- lavare anche fuoristrada e auto di cava? Sì, ma puntando sulla persuasione, non sull'obbligo
- sanzionare i camion dei blocchi con pianale sporco? Certo, c'è l'apposta ordinanza; però i controlli per il suo rispetto sono compito dei vigili, non mio
- sanzionare i camion con cassone non a tenuta? Ho un'idea geniale: risolvere il problema revocando l'obbligo!
- rispettare la legalità, applicando l'ordinanza sul fermo camion dopo 3 superamenti? Certo, ma ogni ordinanza va interpretata!
- la soluzione sarà la strada dei marmi: fino ad allora i cittadini devono pazientare.
- il nuovo impianto di lavaggio? Naturalmente sarà solo lavar ruote.

Sebbene la soluzione del problema delle polveri sottili di Carrara sia molto semplice, c'è la ferrea determinazione del Sindaco a non adottare le misure necessarie, nemmeno quelle ordinate dal tribunale nella causa intentata dai cittadini.

Da ciò la nuova causa in tribunale, per richiedere la nomina di un commissario ad acta, che sostituisca il Sindaco nella attuazione delle disposizioni già ordinate dal tribunale.

Unica soluzione: l'impegno civile!





PISA

Istituzioni coinvolte:

Provincia di Pisa: *Miriam Celoni, assessore all'Istruzione.*

Comune di Pontedera: *nessuno.*

Comune di Cascina: *Moreno Franceschini, sindaco.*

LICEO CLASSICO SCIENTIFICO XXV APRILE DI PONTEDERA

Professori referenti:

Marco Nuti, Giovanni Volpi.

PRIMO INCONTRO

Mercoledì 18 Novembre abbiamo iniziato il nostro progetto con i ragazzi del Liceo Classico Scientifico XXV Aprile di Pontedera. Con noi, Maurizio Pascucci, responsabile del progetto LiberArci dalle spine e Fabrizio Damiani dell'Arci Valdera. Abbiamo notato grande entusiasmo da parte dei ragazzi che ci rafforza nella convinzione di non deluderli. Proprio per questo ci auguriamo che l'assenza delle istituzioni in questo primo incontro sia una eccezione e che, alla fine del progetto stesso, non manchino di interloquire con i propri giovani concittadini!





INCONTRO SERALE CON I CITTADINI



Prof. Marco Nuti, Domenico Bilotta della Fondazione Antonino Caponnetto e Fabrizio Damiani dell'Arci.



SECONDO INCONTRO

Mercoledì 3 marzo abbiamo incontrato le classi seguite dai proff. Marco Nuti e Giovanni Volpi. Hanno presentato il loro progetto che riguarderà il *lavoro nero*.

Abbiamo trovato ragazze e ragazzi, motivati ed entusiasti. Hanno proposto di dividersi in gruppi per fare una indagine esplorativa del fenomeno, acquisendo documenti presso il Comune e le Camere di lavoro.

Vogliono capire da questi dati quanto il lavoro nero incide in termini economici, di legame sociale nel territorio, oltre ai rischi che l'evasione previdenziale comporta alla tutela della salute e alla sicurezza.

Dai dati raccolti, infine, intendono trovare delle soluzioni per il loro futuro e coniugare la cultura della legalità con il far comprendere la convenienza del lavoro regolare, anche attraverso brevi filmati, da loro elaborati, e da proporre ai gestori





telefonici, da inviare tramite telefonini.

Il loro entusiasmo ci fa comprendere quanto sia importante da parte della Fondazione, dei suoi partner, delle istituzioni e di tutto il mondo degli adulti, sostenere le loro proposte e mantenere l'impegno a non deluderli!



ISIS ANTONIO PESENTI DI CASCINA

Professori referenti:

Fernando Mellea.

PRIMO INCONTRO

Venerdì 11 dicembre 2009 abbiamo incontrato l'Istituto d'Istruzione Superiore Antonio Pesenti di Cascina. Al prof. Mellea è stato consegnato, come in altre scuole, il computer che farà parte del materiale didattico di questo progetto.

In una sala gremita, la presenza del sindaco, Moreno Franceschini,





dell'assessore alle Politiche socio-educative e scolastiche, Roberto Lorenzi, e della responsabile ufficio scuola del Comune ha testimoniato ai ragazzi quanto l'amministrazione di Cascina sia attenta ai temi della legalità.

Ci dispiace dove constatare che anche a Cascina, come già in precedenza a Pontedera, l'amministrazione provinciale di Pisa abbia ritenuto di non partecipare in nessun modo!



SECONDO INCONTRO

Mercoledì 31 marzo si è tenuto il secondo incontro. Ad essere coinvolti sono ragazze e ragazzi di prima e di seconda che con il loro impegno sfatano tanti luoghi comuni sul disinteresse e la superficialità della loro giovane età. Al contrario, l'attenzione e la cura con cui hanno avviato il proprio lavoro è indice di maturità, di cui è testimonianza anche la complessità dei temi che hanno individuato dopo una discussione fra di loro: *l'acqua e i beni comuni*, con riferimento alla propria scuola e alle strutture sportive.

Hanno illustrato come intendono procedere nel lavoro: conoscere meglio il gestore del servizio idrico e controllare la bolletta per scoprire se costa meno la gestione privata; mentre per quanto riguarda la scuola e gli impianti sportivi vogliono indagare ritardi e inadempienze nella costruzione





e manutenzione degli edifici e degli impianti sportivi, non solo di Cascina, ma anche dei comuni vicini da cui provengono molti dei ragazzi e delle ragazze che frequentano la scuola. La Fondazione ha espresso il proprio sostegno a questo impegno serio e ponderato degli studenti, sollecitandoli ad essere decisi e rigorosi nel lavoro che li attende.



TERZO INCONTRO CON LE DUE SCUOLE DELLA PROVINCIA DI PISA

Martedì 11 maggio 2010, si è svolto l'incontro finale con le scuole della provincia di Pisa presso l'auditorium dell'Istituto A. Pesenti di Cascina.

Gli studenti e le studentesse del Liceo Scientifico e Classico XXV Aprile di Pontedera guidati dai professori Marco Nuti e Giovanni Volpi hanno aperto i lavori illustrando i risultati della loro ricerca che ha per tema *Il lavoro nero*. Questa scelta iden-





tica a quella di altre scuole è già significativa perché ci fa capire quanto i giovani siano preoccupati per il loro futuro. Basterebbe solo questo a far riflettere chi ha responsabilità politiche!

Ragazze e ragazzi di Pontedera hanno analizzato a fondo la questione, per la loro ricerca hanno intervistato i sindaci dei comuni di provenienza e un sindacalista della Camera del lavoro di Pon-

tedera. Dai dati ufficiali raccolti presso le sedi Inail e della Camera del lavoro hanno potuto appurare che la diffusione del lavoro illegale, con le conseguenti evasioni contributive e fiscali, è diffusa soprattutto fra i lavoratori italiani e in misura minore fra quelli stranieri smendendo tanti luoghi comuni. Hanno messo in rilievo come il lavoro nero accentua significativamente i rischi degli incidenti sul lavoro e delle morti bianche.

I ragazzi hanno concluso ribadendo la necessità che dalla Toscana parta un segnale di intransigenza nei confronti dell'illegalità con maggiori controlli e un protagonismo dell'ente locale in difesa dei diritti dei propri cittadini.





La Fondazione ha sottolineato quanto sia necessario il segnale di attenzione dell'ente locale nel difendere la legalità e nel pretendere misure incisive da parte del Governo in materia di sicurezza sul lavoro e di rispetto delle norme. Rileva che spesso gli amministratori lamentano la loro impotenza come alibi alla loro ignavia. Gli studenti e le studentesse dell'ISIS A. Pesenti di Cascina seguiti dal prof. Mellea si sono invece occupati di *Acqua e beni comuni*. Un gruppo di ragazzi provenienti da Vicopisano ha analizzato la situazione degli im-

pianti sportivi del loro comune. In particolare si sono soffermati sulle condizioni della palestra che ha dei danni sin dalla sua inaugurazione. I ragazzi sono molto critici con le risposte che rimandano le responsabilità alle precedenti amministrazioni o alle imprese che hanno eseguito i lavori, senza che vi sia una individuazione di chi avrebbe dovuto controllare! Sottolineano ancora come la legge sugli appalti in vigore consente ad un'impresa che venga da Siracusa di fare i lavori e poi scomparire. Gli amministratori di Vicopisano hanno comunque manifestato tutta la loro disponibilità incontrando i ragazzi e invitandoli a visitare l'ufficio tecnico del Comune, oltre che continuare la collaborazione in futuro.

L'altro gruppo di ragazze e ragazzi della classe prima, e questa è una sorpresa lieta per l'accuratezza e l'impegno profuso nel lavoro, si è occupato di acqua. Ha fatto i "conti in tasca" all'Azienda che gestisce il servizio nella propria città e ha sottolineato come la bolletta sia cresciuta e tenderà a crescere in futuro perché l'assenza di manutenzione dell'impianto comporta gravi perdite lungo la rete di distribuzione, perdite che saranno a carico dei cittadini. La necessità di interventi di manutenzione sempre più costosi alimenterà la politica di favorire sempre più l'ingresso dei privati che vorranno fare profitti aumentando le bollette.

I giovani chiedono all'amministrazione comunale di costituire delle consulte quali luoghi di incontro e confronto fra cittadini e amministratori, degli spazi dove anche i giovani possono essere presenti e far sentire la loro voce.

In chiusura il gruppo ha proiettato il servizio sulla privatizzazione dell'acqua ad Arezzo realizzato da Riccardo Iacona per *Presadiretta* dove si denuncia in modo inappellabile come l'ingresso dei privati significhi aumento della bolletta.

Ha preso la parola il sindaco di Cascina, Moreno Franceschini, sempre presente e attento alla formazione dei propri giovani cittadini con molte iniziative fatte nelle scuole. Ma i ragazzi, pur accettando l'elogio per il lavoro svolto si aspettavano risposte più nette a riguardo. La Fondazione Antonino Caponnetto ritiene anch'essa importante che i Comuni rinuncino a



costituire società miste per la gestione del servizio e mantengano il bene acqua in mani totalmente pubbliche perchè è un bene di tutti e indisponibile per chiunque voglia fare profitti.

È intervenuta poi l'assessore provinciale all'Istruzione, Miriam Celoni, che si è complimentata con i ragazzi per l'impegno e la serietà con cui hanno svolto il lavoro e ha ribadito l'attenzione della provincia sui temi dell'istruzione.

È stata poi la volta di Fabrizio Damiani dell'Arci coordinatore del progetto sul

territorio che si è soffermato sull'esperienza e il valore del volontariato dei giovani toscani sulle terre confiscate alla mafia. Ha ricordato infine ai ragazzi delle due scuole, che in giugno andranno a Corleone nell'ambito di questo progetto, di tenersi in contatto con lui per qualsiasi difficoltà essendo uno degli accompagnatori.

In conclusione dobbiamo sottolineare l'assenza dell'Amministrazione Comunale di Pontedera che, come per gli altri incontri, ha ritenuto di non partecipare neppure a questo!

Siamo molto dispiaciuti per i ragazzi di Pontedera che ritengono vano il lavoro svolto e per questo che la Fondazione si ripromette di "ritornarci sopra" con una riflessione che invieremo presto a tutti.





IL PROGETTO DEL LICEO CLASSICO SCIENTIFICO XXV APRILE: *IL LAVORO NERO*

DEFINIZIONE DI LAVORO NERO

L'espressione lavoro nero o lavoro irregolare, non ha in Italia una chiara definizione giuridica. Nel corso degli anni, man mano che il fenomeno si sviluppava, sono state date le seguenti definizioni:

- Legge del 4 agosto 2006, n. 248, (il c.d decreto Bersani) che all'art. 36-bis, comma 1, ha introdotto la sanzione per il "lavoro nero" stabilendo che è tale: «... l'impiego di personale non risultante dalle scritture o da altra documentazione obbligatoria».

Cercando di dare una definizione più chiara alla locuzione lavoro nero, possiamo dire che:

- il lavoro nero o irregolare si riferisce ad un'attività lavorativa a scopo di lucro svolta in violazione delle prescrizioni legali.

- Le varie tipologie di lavoro nero, dai lavori artigianali non svolti in orari di lavoro fino all'esercizio illegale esclusivo di un'attività eludendo il diritto fiscale, hanno in comune il fatto di sfuggire completamente o in parte alle tasse di diritto pubblico.

- Il lavoro nero è l'insieme di mansioni svolte da un lavoratore, dipendente o autonomo, sconosciuto alla Pubblica Amministrazione, perché non registrato presso i Centri per l'Impiego, presso gli Istituti previdenziali (INPS, INAIL, ENPALS, ecc.).

- Chi svolge un lavoro in nero elude il diritto fiscale, ma anche il diritto delle assicurazioni sociali, il diritto della concorrenza e il diritto in materia di stranieri.

- Non scaturisce lavoro nero o irregolare il mancato o ritardato pagamento dei contributi previdenziali. Si può quindi dire che il lavoro nero viola sempre la legge.

Conseguenze

Il lavoro nero reca apparenti vantaggi a breve termine, che hanno però ripercussioni a lungo termine sulla collettività:

con il lavoro nero si corre il rischio di non avere alcuna protezione assicurativa in caso di invalidità o di disoccupazione né una rendita al momento del pensionamento.

Chi lavora in nero non ha una garanzia di stipendio né la sicurezza del posto di lavoro. Dipende interamente dalla benevolenza del datore di lavoro ed è costretto ad accettare condizioni di lavoro sfavorevoli (stress, alto rischio di malattia o di infortunio); i lavoratori stranieri sprovvisi di permesso di lavoro rischiano, se scoperti, di essere rimandati al loro paese d'origine.

I datori di lavoro che impiegano lavoratori in nero rischiano ammende pecuniarie, ingenti penali per il pagamento ritardato dei contributi sociali, procedimenti giudiziari, l'esclusione dalle gare pubbliche d'appalto o la decurtazione di aiuti finanziari, oltre naturalmente alla perdita in termini d'immagine.

Il lavoro nero mina la solidarietà nella società e rimette in discussione conquiste sociali come l'istituto previdenziale pubblico. Crea un clima di incertezza e può favorire atteggiamenti razzisti. Lo Stato perde importanti entrate a causa del lavoro nero (imposte, contributi sociali).



Come viene punito il lavoro nero?

Le sanzioni legate al lavoro nero sono fissate dalla legge n. 248 del 2006 “Misure urgenti per il contrasto del lavoro nero e per la promozione della sicurezza nei luoghi di lavoro” in particolare all’art. 36 bis. Tale norma stabilisce una sanzione amministrativa pecuniaria da € 1.500 a € 12.000 per l’impiego di personale non risultante dalle scritture o altre documentazione obbligatoria, cui poi viene aggiunta una maggiorazione di € 150 per ogni effettiva giornata di lavoro irregolare. La Corte costituzionale ha poi modificato tale legge ed ha affidato la competenza del lavoro nero alla Direzione provinciale del lavoro.

La diffusione del lavoro nero nel settore dei servizi

Negli ultimi dieci anni è maturata sempre di più nel nostro Paese l’attenzione al fatto che il lavoro irregolare contribuisce a frenare lo sviluppo socio-economico, esercitando, sui potenziali investitori, dei veri e propri fenomeni ed effetti di dissuasione. A rilevarlo è l’IRES (Istituto di Ricerche Economiche e Sociali) che, con un suo progetto, ha effettuato un’analisi da cui, tra l’altro, è risultato come la sicurezza sul lavoro, l’emersione dell’evasione fiscale e contributiva e la legalità rappresentino temi che non possono essere trattati separatamente.

Nel nostro Paese l’economia sommersa viene stimata tra il 17% ed il 19% del prodotto interno lordo, con una perdita di gettito per lo Stato stimata in ben 100 miliardi di euro all’anno. In base ai dati Istat del 2005, nel nostro Paese ci sono poco più di 5,5 milioni di lavoratori non in regola, e di questi tre milioni risultano essere occupati a tempo pieno; ne consegue che in Italia il 12% delle persone che lavorano non è messo in regola.

In quali settori dell’economia tende maggiormente ad annidarsi il lavoro irregolare?

L’IRES rileva come il 76% del lavoro irregolare sia “assorbito” nel comparto dei servizi, mentre per agricoltura, manifatturiero e costruzioni le percentuali sono inferiori al 10%. Alte, nel settore dei servizi, sono inoltre le posizioni irregolari nel comparto dei trasporti, turismo e servizi domestici; e proprio per i servizi domestici, tra l’altro, nonostante le regolarizzazioni e le sanatorie nel nostro Paese un lavoratore domestico su due rimane irregolare.

Come sono distribuiti i lavoratori irregolari sul nostro territorio?

Una quota pari a ben il 45% è distribuita al Sud, con a ruota il Nord Italia con il 37% ed il Centro con solo il 18%. A livello regionale, il “primato” del lavoro irregolare spetta alla Calabria con una percentuale del 27%, mentre le regioni “virtuose”, dove il lavoro è prevalentemente in regola ed a norma di legge, sono la Lombardia e l’Emilia-Romagna con una percentuale di lavoratori irregolari che si ferma sotto il livello dell’8%. Ma chi sono i soggetti che rischiano di più di entrare nel “tunnel” del lavoro irregolare? L’IRES, in merito, fa presente come i soggetti più a rischio, oltre ai migranti, siano le donne, i giovani, i lavoratori precari e quelli che vengono reclutati, purtroppo spesso senza tutele, dalle piccole aziende.





Legalità e lavoro nero sono direttamente collegate alla sicurezza sul lavoro.

Negli ultimi 10 anni la soglia di attenzione ai risvolti economici e sociali del circuito delle illegalità è cresciuta notevolmente. La tesi che comincia a trovare consenso è quella secondo cui marginalità, diffusione del lavoro sommerso, criminalità e altre forme di irregolarità del campo imprenditoriale rappresentano oggi uno dei principali ostacoli alla crescita economico-sociale di un territorio. La persistenza di tali fenomeni disegna un arco di difficoltà che impedisce ogni possibilità sia di attivazione che di investimento di capitali.

Il lavoro irregolare determina automaticamente anche una condizione di criticità sul fronte della sicurezza: il lavoratore non regolare sotto il profilo lavorativo, infatti, non ha con ogni probabilità ricevuto alcuna formazione ed informazione sui pericoli che caratterizzano l'attività svolta nel settore edile.

Perciò il legame tra la parola "lavoro nero" e la parola "sicurezza" è alquanto stretto. Infatti, compito specifico dell'INAIL è quello di fornire informazione, assistenza e consulenza a sostegno della piena attuazione della normativa in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, principalmente nei confronti delle imprese artigiane, delle piccole e medie imprese e delle rispettive associazioni di categoria. L'impegno fondamentale dell'Ente, nella logica della tutela integrale dei lavoratori, è rivolto a promuovere ed incentivare in maniera incisiva la cultura della prevenzione sul lavoro.

INTERVISTA AL SINDACO DI PONTEDERA, SIMONE MILLOZZI

Qual è la situazione economica nel suo comune?

La situazione economica locale è molto difficile, in quanto è collegata strettamente a quella che è la situazione economica a livello generale. La nostra è una cittadina molto legata al lavoro, abbiamo qui in città la presenza dell'azienda Piaggio, oltre a un sistema diffuso di piccole, piccolissime aziende le quali risentono fortemente dell'andamento del mercato. Si tratta di un sistema manifatturiero che secondo dati fiscali riferiti alla Valdera, ha avuto un calo maggiore rispetto alla media regionale. Fortunatamente, fino ad adesso, non abbiamo avuto aperture di crisi aziendali come avvenuto in altri luoghi, anche perché l'azienda piaggio ha tenuto e, nonostante la crisi, l'indotto è ancora in piedi. Anche il comparto commerciale e terziario preoccupa, noi cerchiamo di sostenerlo inaugurando diverse iniziative.

In che modo il Comune sta risolvendo la crisi?

Il Comune ha poche competenze in merito, la crisi economica deve essere affrontata con politiche internazionali e strategie industriali. Da parte nostra è stato aperto un tavolo "anticrisi" con rappresentanti sindacali e sociali dei 15 comuni presenti nella Valdera per individuare alcuni provvedimenti da mettere in campo. La nostra competenza più precipua riguarda la fornitura di servizi a domanda individuale: le scuole, gli asili, i trasporti. In questo modo abbiamo focalizzato la nostra attenzione sul sostegno delle famiglie. Ci siamo ripromessi di convocare il tavolo "anticrisi" per costatare l'efficacia dei nostri provvedimenti. È allo studio se possono essere ampliati i servizi già operativi per le imprese, ad esempio la formazione, il sostegno al credito, le sinergie con l'università per l'innovazione, noi nel dente Piaggio abbiamo la scuola S. Anna, il polo tecnologico, i laboratori.





C'è un problema di disoccupazione?

La disoccupazione è presente, ed è avvertita. Si sente dire spesso di cittadini che perdono il posto di lavoro e cercano un'altra occupazione, la cosa più preoccupante è che molti di essi hanno un'età nella quale è difficile ricollocarsi al lavoro, si tratta di persone di 45/50 anni di età, magari con figli ancora piccoli. C'è anche un problema di disoccupazione giovanile, molti laureati si presentano da me poiché non riescono a trovare uno sbocco nel mondo del lavoro, ma noi non siamo in grado di poter stimolare le imprese ad assumere in questo momento di crisi.

A suo giudizio il lavoro illegale è molto diffuso sul suo territorio?

C'è del lavoro illegale soprattutto in alcuni settori: in agricoltura, nel lavoro domestico e nell'edilizia. In quanto a lavoro illegale la nostra provincia è sotto la media regionale. Nell'anno 2007 fra le imprese ispezionate nella provincia di Pisa (pari al 4,72% del totale) la percentuale di imprese irregolari è stata del 59,4%, più bassa rispetto alla media regionale che è stata del 59,67%. In un libro recente viene affermato che c'è una differenza tra il lavoratore irregolare richiesto e il lavoratore irregolare obbligato, quello richiesto viene visto come una sorta di opportunità per l'azienda perché risparmia in termini di versamento di contributi, e di opportunità per il lavoratore, che potrebbe essere uno studente universitario con la necessità di avere un reddito maggiore e quindi accetta anche quelle condizioni; poi c'è il lavoro irregolare costretto, che dipende dal contesto economico produttivo nel quale ci si trova e dalla crisi economica che incombe sui territori. E anche dal fatto che, regolarizzando quella posizione si metterebbe a rischio la sopravvivenza dell'impresa e quindi del posto di lavoro.

C'è una relazione fra difficoltà economica e la presenza del lavoro nero?

Quando c'è una crisi economica ci sono meno risorse per tutti e, con il lavoro nero, c'è un alleggerimento di costi sia da parte dell'impresa sia da parte del lavoratore. C'è inoltre una crescente richiesta di servizi alla persona, ad esempio di donne e uomini che si prendono cura degli anziani, che comporta una crescita di immigrati spesso irregolari.

Come si può affrontare questo problema?

Anche qui il Comune può fare poco, ci vorrebbe anche qui una politica a livello nazionale che dovrebbe intervenire su alcuni fattori: la questione della legalità sul lavoro, quindi iniziare dalla scuola a far capire quanto sia importante il rispetto delle regole, quanto sia importante il lavoratore, la dignità del lavoro e tutto quello che ne consegue. L'istruzione del soggetto che si trova ad affrontare il lavoro, se ci va più istruito, più competente è meno facile che accetti le condizioni impostegli dall'azienda. La presenza di un sindacato che garantisca e tuteli i diritti del lavoratore.



INTERVISTA AL SINDACO DI PONSACCO, ALESSANDRO CICARELLI

L'8 aprile il sindaco di Ponsacco, Cicarelli, ci ha ricevuto in Comune per parlare del lavoro nero. Il fenomeno è più diffuso nel Sud d'Italia ed è destinato ad aumentare nei momenti di crisi come quello attuale. Attraverso esso i cittadini, eludendo le normative, pagano tasse più basse. Alcune attività si prestano più di altre al lavoro nero, ad esempio l'assistenza alle persone, mentre a livello industriale è più difficile che si sviluppi e si diffonda. La questione è preoccupante perché il lavoro nero è un tipo di lavoro non soggetto a tutela e quindi il lavoratore non è assicurato. È diffuso sicuramente anche a Ponsacco e lo si capisce dai dati sui redditi delle persone; anche qui è diffuso soprattutto nell'assistenza di persone e nelle pulizie domestiche. Questo fenomeno è percepibile in quanto l'Italia ha un prodotto interno lordo di un certo tipo che dovrebbe essere maggiore di quello dichiarato.

Non esiste una causa precisa del lavoro nero ma le crisi economiche, la disoccupazione e altri elementi lo incrementano. Un altro fattore che lo alimenta è il grande numero di pensionati che cercano di arrotondare svolgendo piccoli lavori spesso evadendo le conseguenti imposte. Questo perché in Italia ci sono circa 21 milioni di pensionati e di questi la maggior parte riceve piccole cifre intorno ai 500 euro mensili. Soprattutto nel passato le persone non riuscivano ad accumulare contributi previdenziali sufficienti ad assicurarsi una pensione adeguata.

Per quanto concerne l'eliminazione del lavoro nero si dovrebbero intensificare i controlli e soprattutto si dovrebbe cercare di creare una sorta di contrasto d'interesse tra i soggetti. Ma poiché questo è anche un problema culturale bisognerebbe agire anche sullo scarso senso civico. Quindi si dovrebbe intervenire soprattutto sui giovani, che nel prossimo futuro risulteranno i più sacrificati. In Italia è molto più diffuso rispetto agli altri paesi europei e questo probabilmente proprio per lo scarso senso civico degli italiani.

INTERVISTA AL SINDACO DI CALCINAIA, LUCIA CIAMPI

Qual è la situazione economica nel nostro comune dal punto di vista del lavoro?

Il nostro comune è inserito in una regione, la Toscana, che è una delle regioni più floride della nostra penisola, quindi il lavoro da noi in genere non è nero, a differenza di altre regioni dove il lavoro nero è la regola; da noi è l'eccezione.

Anche da noi però ci sono persone che svolgono il lavoro nero in particolare da qualche anno viviamo una crisi economica molto forte. Il lavoro nero è comunque un lavoro che è stratificato soprattutto tra gli immigrati che anche da noi sono presenti.

Quindi della crisi, che è ora in atto in Italia, ne sta risentendo anche il nostro comune?

Certamente, io lo posso constatare come Sindaco perché a me si rivolgono molte persone, sperando di trovare un aiuto, sperando che io, essendo il primo cittadino possa trovargli qualche possibilità di lavorare, cosa che per altro è molto difficile perché il Sindaco è capo dell'amministrazione e non un manager. Queste persone confidano nel fatto che il Sindaco tiene molti contatti con imprese, banche, eccetera e vengono a cercare lavoro, spesso sono giovani che oggi hanno molte difficoltà a entrare in questo mondo che ora è il più delle volte precario. Questa situazione è alquanto grave ma i giovani hanno molta speranza nella vita; è molto più grave quando si presentano persone di circa cinquanta anni o più che hanno perso il lavoro sono state messe in cassa integrazione e hanno famiglie da mantenere.

Quindi nel nostro comune ci sono persone in cassa integrazione che non sanno come fare?





Sì, ci sono anche se non sono la maggioranza ma sono sempre di più.

Il lavoro illegale è diffuso nel nostro territorio?

Si può dire che non è una piaga sociale, il lavoro illegale è diffuso soprattutto tra gli immigrati e c'è poi una piccola parte di italiani, ma in netta minoranza rispetto al lavoro ordinario legale.

Questo incide sull'economia del paese?

Certamente, il lavoro nero incide moltissimo prima di tutto per chi vi lavora perché è senza nessuna tutela, invece chi lavora legalmente oltre a ricevere un salario ha anche tutte le tutele e le previdenze che riguardano le malattie, gli infortuni, la pensione, quindi tutele di carattere sociale. Chi lavora al nero non ha nessuna tutela quindi può essere licenziato in tronco senza nessuna garanzia. Il primo male che si fa nel lavoro nero è nei confronti del lavoratore che è super sfruttato; un altro male riguarda la collettività in generale, poiché si crea una contraddizione all'interno dell'economia in cui chi non è in regola con la legge ha maggiori opportunità di guadagnare ed è un concorrente sleale nei confronti di chi paga le tasse, rispetta le leggi e quindi è un danno assoluto per tutta la collettività, per tutti.

Però questa crisi, che ha portato molte persone alla disoccupazione, ora può portare questi disoccupati a entrare in contatto con il lavoro nero e quindi a lavorare con persone che gli offrono un lavoro con uno stipendio anche se non assicurati?

Sì, certo, quando una persona è disoccupata e disperata, soprattutto se ha una famiglia a carico e dei bambini da crescere, si trova ad accettare tutte le condizioni di lavoro anche quelle di un lavoro appunto non tutelato dalla legge.

Come affronta questo problema il nostro Comune?

Per il nostro Comune non è un problema, perché non si presenta massicciamente da doverlo affrontare come se appunto fosse il primo dei problemi. Il Comune si occupa soprattutto del problema sociale nel suo contesto generale. Noi nel bilancio destiniamo una bella fetta di questo a tutti i bisogni sociali. C'è un 10% del bilancio destinato a tutte le persone che diciamo sono gli "ultimi", cioè tutti coloro che hanno bisogno: anziani, disoccupati, sfrattati, portatori di handicap eccetera. Questa parte del bilancio la destiniamo alle sovvenzioni aiutando molto le famiglie a cui vengono dati dei contributi, certo con molta discrezione; viene esaminato il loro caso da una commissione del Comune che chiede loro il certificato ISEE per verificare la veridicità di quanto detto e dopodiché vengono appunto dati questi aiuti economici. In altri casi ospitiamo temporaneamente famiglie o persone in difficoltà in locali del comune adibiti alle emergenze sociali. Noi soccorriamo con questi interventi che sono una buona fetta di tutto il bilancio comunale; in questo Comune c'è da sempre una tradizione, da sempre è stato privilegiato quest'aspetto di politica sociale e di tutela dei più "deboli".

Grazie a questa parte del bilancio dedicata al sociale ha ottenuto quindi risultati positivi?

La linea politica di questa amministrazione, così come le precedenti, e la mia è in continuità con queste, è una politica sempre volta agli aiuti per le persone più deboli, per il sociale.

Possiamo allora dire che Calcinaia è un comune abbastanza benestante?

Sì, è abbastanza florido, con un tessuto lavorativo fatto di tante piccole attività (se ne contano circa 250 autonome). Tanti lavoratori in proprio, tanti che lavorano in queste attività e tanti anche fuori dal nostro comune. Non c'è grandissima disoccupazione, la crisi economica ha portato naturalmente problemi anche qui da noi, però se inseriamo la nostra realtà in un contesto nazionale possiamo ritenerci più fortunati rispetto ad altre realtà, qui i problemi non sono a livello di fenomeno.





INTERVISTA ALLA RESPONSABILE DELLA CAMERA DEL LAVORO DI PISA, DANIELA FABBRINI

Ci sono vari tipi di contratti di lavoro?

Il CCNL è il contratto nazionale di lavoro ed è quello di un normale dipendente che prevede le varie garanzie di tutela e su cui il datore di lavoro deve pagare una tassa per l'INAIL che assicura l'infortunio sul lavoro e l'INPS che consiste nella previdenza e nei fondi per la pensione.

Il contratto CO.CO.CO invece è un contratto che spesso porta ad una forma di lavoro irregolare poiché, pur essendo previsto per i liberi professionisti che dovrebbero essere indipendenti, viene usato anche per assumere lavoratori economicamente dipendenti da quel lavoro. Mentre i lavoratori dipendenti del CC NL hanno la loro retribuzione in base alle norme del contratto, nel CO.CO.CO non c'è una base di riferimento e la retribuzione può variare a seconda dei voleri del datore poiché si presume che l'assunto sia indipendente da quel lavoro. Sul CC NL il datore deve pagare la tassa per le garanzie di sicurezza e pensione assicurando il lavoratore, mentre per un contratto CO.CO.CO tutto questo non è previsto.

Quanto è diffuso il lavoro nero nei comuni della Valdera? In quali settori è maggiormente diffuso? E per quali ragioni?

Il principale settore dove si individua questo fenomeno è soprattutto quello dell'edilizia poiché, a causa della sua grande capillarità di cantieri, è più difficile effettuare controlli efficaci e il lavoro irregolare è più facilmente dissimulabile.

Il lavoro nero è inserito però anche in contesti che si può pensare avrebbero dovuto esserne immuni, come ad esempio quelli pubblici della ricerca universitaria, dove spesso molti dichiarano di lavorare per volontariato quando invece stanno lavorando senza essere retribuiti sotto la promessa di concorsi e assunzioni future.

Perché agli imprenditori conviene assumere al nero?

Il lavoro nero costa molto meno per il datore di lavoro che paga al dipendente solo la retribuzione netta, priva delle quote INPS e INAIL dei contributi. È molto facile che in questo periodo di crisi il datore di lavoro voglia avere dei costi minori e cerca di spendere il meno possibile anche nella manodopera. D'altronde con la crisi economica la gente ha più bisogno di lavorare e accetta di buon grado le condizioni che gli vengono imposte.

Un altro motivo per cui è vantaggioso assumere al nero è collegato al famoso articolo 18 che afferma che non si possono effettuare licenziamenti senza una vera ragione. Ora, sappiamo che questa impossibilità di licenziare ha una deroga sulle aziende più piccole, con meno di 15 dipendenti. Il datore di lavoro può quindi dichiarare di avere meno di 15 dipendenti, ma in realtà averne di più assunti al nero, e poterli licenziare a suo piacimento.

Esiste un legame tra lavoro nero e sicurezza sul posto di lavoro?

Lavoro nero e sicurezza sono molto legati. Per legge il datore di lavoro deve, prima di metterlo al lavoro, dare al dipendente tutte le varie norme per la sicurezza.

La sicurezza sul posto di lavoro è qualcosa che costa, poiché bisogna fornire ad ogni assunto l'equipaggiamento adatto a proteggerlo dai rischi.

Assumendo al nero si risparmia molto anche da questo punto di vista, non si è tenuti a pagare per la sicurezza del dipendente poiché, nel caso che si faccia male, la ditta rimane protetta visto





che nessun documento afferma che sia stato assunto e spesso una persona può essere assunta al nero senza essere informata nel modo giusto sui rischi che corre e sulle norme necessarie.

Questo problema della sicurezza sul posto di lavoro è particolarmente diffuso nei settori edili e meccanici, ad esempio, e in tutti quei settori che possono mettere a rischio l'incolumità del dipendente.

Con l'avvento della crisi economica è aumentata la frequenza del fenomeno del lavoro nero?

Con la crisi economica nel mondo del lavoro c'è più mobilità, ovvero i lavoratori sono tenuti in cassa integrazione per un certo periodo e spesso vi sono molti licenziamenti.

Questa crisi ha sicuramente aggravato il problema, poiché un'azienda ha bisogno di diminuire le sue spese ed è più facile che assuma al nero, è anche più facile che la persona assunta accetti di lavorare al nero, poiché può incorrere in ricatti di licenziamento e ha comunque bisogno di denaro per mantenersi. La situazione quindi è resa molto instabile dall'incertezza economica della gente che pur di avere uno stipendio è disposta a farsi assumere senza avere nessuna tutela.

Quanto il fenomeno dell'immigrazione clandestina è legato all'assunzione di dipendenti al nero?

Anche qui la crisi economica ha interessato direttamente l'argomento.

Secondo una recente legge sull'immigrazione una persona non viene più definita clandestina se ha il permesso di soggiorno. Essere assunti regolarmente permette di ottenere il permesso di soggiorno. Ma con il dilagare della crisi se vieni licenziato, in quanto immigrato, perdi anche il permesso di soggiorno e, per quanto tempo tu possa essere stato in Italia, devi tornartene nel tuo paese.

Gli immigrati che vengono in Italia per cercare lavoro possono venire assunti al nero con la falsa promessa del permesso di soggiorno da parte del datore e, inoltre, sono più facili prede poiché non conoscono bene la burocrazia italiana e quali siano le norme per essere in regola.

È raro che un lavoratore assunto al nero denunci la sua posizione?

Il lavoratore è la parte debole, è lui che deve dimostrare con testimonianze e prove la sua situazione, mentre il datore può tranquillamente affermare di non averlo mai assunto visto che non ci sono i documenti. Per questo è molto raro che un singolo lavoratore si metta contro al datore di lavoro, più efficace sarebbe l'azione di un gruppo di lavoratori che, mobilitandosi e con un appoggio sociale, può ottenere dei risultati.

Un lavoratore può comunque rivolgersi all'Ispettorato del Lavoro, organo dello Stato, che provvederà a fare controlli nell'azienda indicata.

Quali sono gli strumenti che i sindacati possono usare per combattere questi fenomeni?

I sindacati ricorrono soprattutto a campagne di informazione e sensibilizzazione sull'argomento lavoro nero e agiscono anche attraverso i vari delegati all'interno delle aziende che devono denunciare i casi di irregolarità.

Organo esterno ai sindacati è l'Ispettorato del Lavoro che compie controlli nelle aziende per individuare casi di assunzioni al nero, recentemente però il governo ha molto diminuito i fondi destinati a questo strumento e ci sono quindi meno possibilità di effettuare controlli.

A quali sanzioni vanno incontro coloro che assumono al nero?

Da parte dell'Ispettorato possono esserci sanzioni fiscali con tasse più o meno alte e sanzioni amministrative.





IL PROGETTO DELL' ISIS ANTONIO PESENTI: *ACQUA E BENI COMUNI*

Classe 2 sez. Internazionale

INCONTRO CON ACQUE s.p.a.



5 MARZO 2010

Il Servizio Idrico Integrato (SII) è definito all'Art.4 comma 1 lett. f) della Legge n. 36/1994 ed è costituito: "dall'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue".



La gestione del Servizio Idrico Integrato, organizzata ai sensi di Legge all'interno di un territorio denominato Ambito Territoriale Ottimale (ATO), è affidata ad un Gestore Unico ed attiene l'insieme delle attività che il Gestore Unico svolge per l'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale (AATO)



Regione Toscana, ATO e Comuni



Il Codice Civile stabilisce:

- a) all'Art. 822 che l'acquedotto fa parte dei beni appartenenti al Demanio Pubblico,
- b) all'Art. 836 gli altri beni destinati a pubblico servizio, impianti ed altro, fanno parte del patrimonio indisponibile dello Stato o, rispettivamente, delle province e dei comuni.



In conseguenza a quanto sopra, qualsivoglia investimento su nuove opere del SII non può essere realizzato direttamente dal Gestore Unico ma deve essere preventivamente approvato e finanziato dal legittimo Proprietario.





La principale differenza fra la gestione del SII e la gestione di un'attività commerciale sta nel fatto che nella gestione del SII non è il Gestore Unico che decide le tariffe dell'acqua ma è la Proprietà, cioè l'AATO.



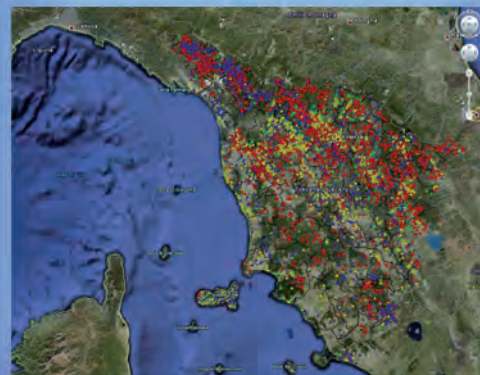
Le risorse finanziarie necessarie per realizzare le opere previste nel POT provengono dalla Tariffa del SII che è decisa dall'AATO, se la Tariffa del SII non è sufficiente per realizzare determinate opere (anche se importanti), queste opere non possono essere inserite nel POT e il Gestore Unico del SII non le può realizzare.



Fra i 286 scarichi dotati di depuratore, la maggioranza necessita di radicali interventi di adeguamento impiantistico e strutturale per renderli conformi alle prescrizioni allo scarico rilasciate dalle Province di Grosseto e Siena dal 2004 in occasione del rinnovo dell'autorizzazione allo scarico.



Scarichi Regione Toscana (in rosso, giallo e verde gli scarichi privi di depuratore, in blu gli scarichi dotati di depuratore)



TOSCANA

Città	Acquedotto	Fognatura	Depurazione	Quota fissa	Spesa 2007	Spesa 2006	Variazione
AR	€ 174	€ 36	€ 100	€ 53	€ 363	€ 355	+2%
GR-SI	€ 179	€ 44	€ 87	€ 19	€ 329	€ 306	+8%
FI-PT-PO	€ 92	€ 118	€ 118	€ 24	€ 352	€ 309	+14%
LI	€ 195	€ 40	€ 92	€ 22	€ 349	€ 335	+4%
LU	€ 100	€ 25	€ 70	€ 7	€ 202	€ 202	+0%
PI	€ 183	€ 25	€ 85	€ 24	€ 317	€ 296	+7%
MS	€ 76	€ 74	€ 74	€ 17	€ 241	€ 229	+5%
MEDIA	€ 143	€ 52	€ 89	€ 24	€ 306	€ 290	+6,2%

Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio prezzi e tariffe, 2008

Toscana Composizione spesa annua 2007



COMPOSIZIONE SOCIETARIA ACQUE s.p.a.



L'ACQUA NON È UNA MERCE

- Ridurre e razionalizzare i consumi.
- Riciclare le acque reflue.
- Eliminare gli sprechi.
- La privatizzazione ha fatto aumentare il prezzo dell'acqua.

CONTRO LA PRIVATIZZAZIONE

- L'obbligo di vendere il patrimonio idrico pubblico ai privati.
- L'abolizione della norma del decreto Ronchi che consente comunque la possibilità di privatizzare gli impianti.
- Riteniamo che eventuali utili debbano essere reinvestiti solo per migliorare il servizio.
- Gli investimenti nel settore sono diminuiti drasticamente, a fronte di un consistente aumento delle tariffe e di una dispersione che resta molto alta, intorno al 35%.
- La privatizzazione interessa in particolare società straniere che già adesso esercitano una forte pressione di lobbying.
- L'acqua, come i rifiuti, rappresenta una polpetta molto appetitosa per la criminalità organizzata. Se società legate alla malavita dovessero vincere le gare per la gestione degli acquedotti, diventerebbero un ottimo strumento per "ripulire" capitali sporchi.

A FAVORE DELLA PRIVATIZZAZIONE

- Il Decreto viene presentato come un adeguamento alla normativa europea.
- Manca un'autorità di regolazione che, da un lato, possa definire con equilibrio le tariffe e vigilare sulla qualità del servizio, dall'altro, garantisca gli investitori a non essere soggetti agli arbitri dei governanti di turno.
- Le tariffe e la qualità del servizio. Ora sono molto basse, ma sono molto bassi anche gli



investimenti e quindi la qualità del servizio, soprattutto nelle Regioni del Sud.

- La sfida globale. Riteniamo importante che ci sia uno sviluppo delle nostre aziende, per con sentirci di competere ad armi pari con le multinazionali.

CHIEDIAMO AI COMUNI DELL'ATO 2

- Di inserire nei rispettivi statuti comunali un articolo in cui sia sancito il diritto all'acqua come bene comune.
- Di avviare con la nostra collaborazione una campagna di sensibilizzazione contro gli sprechi e contro i rischi derivanti dalla privatizzazione (depliant, mini-spot...).

IL NOSTRO IMPEGNO

- Avviare a partire dal prossimo anno scolastico una serie di incontri all'interno e all'esterno della scuola per sensibilizzare i giovani sulla tematica.
- Usare nuovi strumenti della comunicazione (internet, social network ecc...).



PERCHÈ RISPARMIARE?

- **L'acqua potabile è un bene fondamentale per la vita ma anche scarsa in molte parti del mondo. Impariamo a rispettarla ed a risparmiarla. Da un lato economico, sprecare acqua è anche un costo da sostenere. Pertanto laddove non arriva la morale speriamo almeno arrivi la logica del portafoglio**





INCONTRO CON L'ASSESSORE ALLO SPORT, ANDREA TACCOLA

Dopo averne discusso in classe, abbiamo deciso di invitare l'assessore allo Sport per una breve intervista che sarebbe servita a chiedere chiarimenti sulle situazioni del campo e della palestra tramite alcune domande che abbiamo organizzato prima dell'incontro.

Le nostre prime domande sono state le seguenti:

Quali sono le iniziative che l'assessorato di Vicopisano ha svolto o intende svolgere per favorire la pratica sportiva dei giovani? Cosa intende fare l'assessorato riguardo la palestra e il campo da calcio che sono in pessime condizioni?

L'assessore ha risposto dicendo che non ci sono abbastanza fondi dedicati alle strutture sportive, inoltre ha aggiunto che se la palestra si trova in quelle condizioni è colpa della ditta che ha vinto la gara di appalto per la sua costruzione. L'assessore ci ha anche promesso che nei pressi della palestra saranno costruite una piscina e una pista per le biciclette che serviranno per le gare di triathlon.

La nostra ultima richiesta è stata quella di formare un gruppo di ascolto per i giovani che possa essere consultato dal Comune.

Come risposta a questa richiesta l'assessore ci ha lasciato l'indirizzo e-mail dell'incaricato alla gestione delle politiche giovanili dicendo di rivolgerci a lui.

INCONTRO CON L'ASSESSORE ALLE POLITICHE GIOVANILI, NICO MARCHETTI

Il giorno 6 maggio 2010 la classe prima A ha incontrato l'assessore alle Politiche giovanili del comune di Vicopisano. Abbiamo formulato varie domande sulle nostre curiosità riguardo le politiche giovanili e la loro funzione nel comune di Vicopisano, e le abbiamo proposte all'assessore presente.

In che cosa consiste la sua delega? In particolare quali sono i contenuti delle politiche giovanili in un Comune? Qual è l'impegno del Comune nella realizzazione di nuovi progetti per i giovani come ad esempio corsi di strumenti musicali, di fotografia...? Ci piacerebbe inoltre proporre l'idea di un cineforum o altri spazi per la libera discussione culturale giovanile.

Quali progetti possono interessare il suo settore in concorso con l'assessorato dello sport? Non pensa che sia necessario una maggiore collaborazione tra i due assessorati? Come pensa si possa avviare un progetto per un miglior sfruttamento degli impianti sportivi comunali per incrementare la pratica sportiva giovanile? Cosa ci può dire della prossima apertura della pa-





lestra? Che cosa può dirci a proposito del progetto di restauro del teatro nel centro storico? Volevano inoltre proporre di promuovere degli incontri tra noi alunni delle scuole superiori e i ragazzi che frequentano la terza media, che si apprestano a compiere una scelta scolastica: interviste, scambio di opinioni, consigli. Sarebbe possibile costituire un gruppo d'ascolto, dove noi ragazzi possiamo diventare consulenti per le politiche giovanili?

**Una struttura
in pessime condizioni
è una palestra nel
comune di Vicopisano
che è stata costruita
da poco ma non è mai
stata messa in uso,
quindi è stata trascurata
e si è deteriorata (in
alcuni punti piove
addirittura nella
palestra).**



Innanzitutto il compito dell'assessore è quello di risolvere problemi e richieste proposte dai giovani del proprio comune (sport, parchi di divertimento, centri di discussione).

- Il gruppo dei giovani che vorrà proporre iniziative al Comune sarà accompagnato da un referente per il percorso del proprio progetto.

- È stato stipulato un patto tra il Comune, la Provincia e la Regione, nel quale la Provincia si occupa di monitorare i vari progetti e di costruirli e li espone alla Regione, la quale possibilmente finanzia i Comuni per spendere soldi nelle esigenze giovanili.

- Da questo accordo tra Comune, Provincia e Regione, parte un monitoraggio che osserva quali siano i desideri più comuni tra i giovani.

- Ci sarà una maggior collaborazione tra l'assessore dello Sport, incontrato in una lezione precedente, e quello alle Politiche giovanili per discutere di progetti finalizzati allo sport tra ragazzi.

Sempre riguardo allo sport, la palestra (non idonea per l'attività sportiva) di Vicopisano aprirà nei primi giorni di settembre 2010, nel frattempo verrà svolta una perizia per stabilire, successivamente in tribunale, da chi sarà rimborsato il Comune per i soldi spesi in più.

Riguardo al centro del paese, c'è un vecchio teatro da ristrutturare che è stato un pericolo molto grande per gli abitanti del centro. Ma non ci è ancora chiaro quale attività verrà svolta all'interno di quest'ultimo una volta ristrutturato.

Infine abbiamo proposto l'istituzione di un consiglio giovanile all'interno del Comune per discutere tra i ragazzi delle superiori e quelli medie che dovranno fare una scelta per il loro futuro riguardo alla scuola. Un'altra proposta è quella di realizzare un cineforum o posti ricreativi dove poter discutere. L'assessore ci ha informato che sono già in programma delle attività, come quella di corsi fotografici e corsi di pittura, e che sarà molto disponibile a collaborare con noi per nuovi progetti all'interno del comune.



**Un' altra struttura
in un evidente stato
di degrado è un
campo da calcio
situato vicino alla
palestra.**

**Le porte sono rotte,
gli spogliatoi sono
inagibili e ci sono
rifiuti ovunque.**



Domande poste in comune circa la problematica sulla gara d'appalto

Quando si è tenuta la gara d'appalto? Quali ditte hanno partecipato? Quando sono iniziati i lavori? Qual è il nome della ditta vincitrice? Ci sono stati dei controlli? La ditta possedeva un certificato antimafia? In che modo è intervenuto il tribunale? Sapete già quando sarà agibile la palestra?

Siamo andati in comune e abbiamo chiesto informazioni riguardo alla palestra comunale di Vicopisano. Il progetto è stato approvato nel novembre 2004 ed è stato regalato dalla "ACQUE ULIVETO". La gara di appalto si è tenuta nel marzo 2005 e il 31 maggio 2005 sono iniziati i lavori. I fondi per la costruzione furono stanziati per l'evento di ITALIA '90. Hanno partecipato alla gara 58 ditte e la vincitrice è stata l'impresa CALVO costruzioni S.r.l. della Provincia di Siracusa. I controlli sono stati effettuati da professionisti esterni al Comune e alla Provincia che probabilmente non hanno svolto bene il loro lavoro. La ditta possedeva un certificato antimafia. Il tribunale è stato chiamato in causa e ha assegnato a un perito di fare degli accertamenti su chi è stato il responsabile dei danni. La prima udienza vi è stata il 28 aprile 2010. La palestra ha già ricevuto l'agibilità per la sicurezza del pubblico, infatti vengono svolte le partite di mini-basket, ma non conosciamo la data dell'apertura definitiva della palestra. La ditta aveva già lavorato in zona ed era affidabile.

**Dopo tutto questo dobbiamo solo
sperare che le promesse fatte
dagli assessori siano mantenute.
Noi controlleremo...**



PISTOIA

Istituzioni coinvolte:

Provincia di Pistoia: *Paolo Magnanensi, assessore all'Istruzione, Marianna Menicacci, consigliera.*

Comune di Pistoia: *Mario Tuci, assessore all'Istruzione.*

Comune di Agliana: *Eleanna Ciampolini, sindaco e Fabrizio Magazzini, assessore alla Legalità.*

ITC ALDO CAPITINI DI AGLIANA

Professori referenti:

Dunia Spicciati, Domenico Santagati.

PRIMO INCONTRO

Continuano con grande soddisfazione gli incontri con le scuole. Lunedì 14 dicembre è stata la volta degli studenti dell'ITC Aldo Capitini di Agliana. Sono due le classi che partecipano al progetto. Nell'incontro che si è tenuto nell'Aula Magna, studentesse e studenti hanno seguito con attenzione e interesse l'intervento della Fondazione.



INCONTRO SERALE CON I CITTADINI

In serata, presso il centro Hellana sempre ad Agliana, la Fondazione ha incontrato cittadini e amministratori, per illustrare loro il progetto e per richiedere a tutti - genitori, uomini politici e semplici cittadini - di sostenere e condividere lo sforzo e l'entusiasmo di ragazzi e ragazze che vogliono diventare cittadini consapevoli e rispettosi della legalità. Questo progetto è nel solco dell'insegnamento di Antonino Caponnetto e, fedele a lui, la Fondazione si rivolge ai giovani certa di quanto sia importante il loro contributo a diffondere la cultura della legalità. Segnali importanti vengono dagli amministratori, il Sindaco di Agliana, Eleanna Ciampolini, e l'assessore alla legalità, Fabrizio Magazzini, hanno partecipato all'incontro e hanno preso l'impegno di sostenere questi giovani nella loro esperienza.



Il Dirigente scolastico del Capitini, Santi Marroncini, Eleanna Ciampolini, sindaco, l'assessore Magazzini e l'editore Bilotta della Fondazione Antonino Caponnetto.



SECONDO INCONTRO

Martedì 2 marzo i ragazzi e le ragazze dell'ITC Aldo Capitini di Agliana hanno presentato le loro proposte, discusse e definite in classe nei due mesi scorsi. Hanno deciso quindi di occuparsi di temi prettamente all'interno del loro istituto: *i rifiuti*.

Nella scuola sono collocati alcuni contenitori per la raccolta differenziata e loro hanno cercato di sapere quanto sia diffusa la buona pratica di separare i ri-



fiuti attraverso un sondaggio a campione, ricercando anche se vi è una relazione fra buona abitudine a scuola e a casa. Hanno confrontato gli esiti del loro sondaggio con i dati del proprio Comune per capire se vi è una maggiore consapevolezza del problema fra i giovani o fra gli adulti. Da questi primi rilievi sono passati a interrogarsi su quali siano le misure più adeguate per responsabilizzare ciascuno di loro al tema e quali strategie adottare per incrementare la raccolta differenziata.

All'interno del progetto, un gruppo si è occupato delle condizioni dell'edificio che ospita la propria scuola, segnalando alcune situazioni critiche. Ragazze e ragazzi sono partiti dagli appelli lanciati da più parti e hanno cominciato a ricercare chi è competente in relazione alle disfunzioni che hanno individuato.

Dai primi incontri abbiamo rilevato che per tutti, per il loro lavoro da svolgere, è molto importante l'utilizzo del computer da subito, per acquisire dati e conoscenze, per raccogliere documenti, per collegarsi al sito del progetto e utilizzare lo spazio riservato a ciascuna scuola, per poter comunicare con le altre scuole. Tutte queste ragioni ci fanno insistere a richiedere che le scuole coinvolte osservino scrupolosamente l'impegno a riservare il computer ricevuto all'inizio esclusivamente alle classi impegnate nel progetto, come pure sollecitiamo gli insegnanti referenti a rendere partecipi i ragazzi delle comunicazioni fra la Fondazione Antonino Caponnetto e le scuole. Il lavoro fin qui svolto dalle classi dell'ITC Capitini ci fa ben sperare e ci spinge a richiedere a tutte le altre scuole un buon impegno per giungere all'incontro finale di maggio pronti con il proprio progetto da presentare agli enti locali.



ISTITUTO STATALE D'ARTE POLICARPO PETROCCHI DI PISTOIA



Professori referenti:

Angela Borselli.

PRIMO INCONTRO

Giovedì 10 dicembre 2009 sono proseguiti gli incontri del nostro progetto con l'Istituto d'Arte Petrocchi di Pistoia, una classe di solo ragazze, attente e interessate e partecipi sin dall'inizio. Dopo aver illustrato il progetto le ragazze ci hanno sollecitato con le loro domande e le richieste di chiarimenti arricchendo così questo primo incontro. Ci hanno dato una prima sommaria indicazione del tema di cui vogliono occuparsi: gli spazi nella propria scuola, tema questo che è un indizio importante dell'attenzione delle ragazze alla propria formazione e alla difesa della scuola pubblica. Ci auguriamo che le studentesse articolino in modo puntuale il loro tema e che gli amministratori pubblici diano risposte efficaci e soddisfacenti.



Sopra, Paolo Magnanensi, assessore all'Istruzione della Provincia di Pistoia e, a destra, un funzionario del Comune di Pistoia.

INCONTRO SERALE CON I CITTADINI

Le ragazze del Petrocchi hanno dato testimonianza ulteriore della loro serietà nell'essere presenti anche all'incontro serale. A quest'ultimo appuntamento hanno partecipato, l'assessore provinciale all'Istruzione Paolo Magnanensi e un funzionario del comune di Pistoia in rappresentanza dell'assessore all'Istruzione.

Abbiamo purtroppo constatato l'assenza totale del pubblico, assenza che è stata motivo di delusione delle ragazze dell'istituto!





SECONDO INCONTRO

Mercoledì 25 marzo 2010, alla presenza di Luciano Silvestri responsabile del Coordinamento Nazionale CGIL legalità, abbiamo rincontrato le ragazze del Petrocchi che hanno presentato il loro progetto e, ancora una volta, i giovani lamentano l'insufficienza degli spazi promessi da molti anni e mai realizzati. Le ragazze hanno documentato con fotografie gli spazi tristemente chiusi degli edifici adiacenti la scuola e che potrebbero essere utilizzati.

Fanno vedere quanto sono angusti aule e laboratori, la sala della mensa che non c'è, costringendoli a mangiare velocemente un panino sugli scalini della scuola! E ricordano le numerose promesse fatte.

Nel loro progetto hanno previsto di invitare l'assessore provinciale competente per chiedere che faccia il punto sulla situazione del proprio istituto e per richiedere impegni concreti. Le ragazze vogliono sollecitare con forza i propri genitori e i cittadini tutti sulla questione del diritto all'istruzione e sulla necessità di avere spazi sufficienti e adatti per fare scuola. Vogliono gli adulti come propri alleati sia nel chiedere conto agli amministratori di come vengono impegnati i fondi per la scuola, sia nel sottolineare una volta di più come l'evasione fiscale sia uno strumento con cui si sottraggono risorse alla comunità necessarie all'edilizia scolastica, ospedali e strutture pubbliche.



Luciano Silvestri responsabile del Coordinamento Nazionale CGIL legalità.





TERZO INCONTRO CON LE DUE SCUOLE DELLA PROVINCIA DI PISTOIA



Martedì 18 maggio, presso la Sala Consiliare di Palazzo Bali della Provincia di Pistoia, si è tenuto l'incontro con gli studenti dell'ITC Aldo Capitini di Agliana e l'Istituto d'Arte P. Petrocchi di Pistoia.

È intervenuto l'assessore provinciale, Paolo Magnanensi, che si è trattenuto circa un'ora (!) per poi lasciare il compito di rispondere alle richieste dei ragazzi alla consigliera provinciale Marianna Menicacci.

Hanno aperto i lavori i ragazzi e le ragazze dell'ITC di Agliana sul tema *Beni comuni e rifiuti* con particolare riferimento alla propria scuola. Sostenuti dai professori Spiccianni e Sanigati e con l'ausilio di slide hanno evidenziato le carenze della loro palestra, di come le strutture abbiano bisogno di interventi, soprattutto il tetto. Infatti durante le lezioni, nei giorni di pioggia, i ragazzi sono costretti a saltare e correre fra i secchi che raccolgono l'acqua che gocciola dall'alto! Hanno affrontato poi la questione dei rifiuti. I giovani hanno somministrato dei questionari ai loro coetanei ricavando dati e confrontandoli con altri grafici consegnati loro dal Comune e da altri enti. Hanno cercato di sapere quanto sia diffusa la buona pratica di separare i rifiuti sia a scuola che a casa, ma i dati non sono incoraggianti perchè solo il 40% della popolazione attua la raccolta differenziata. Le proposte degli studenti sono state di partecipare in prima persona a una campagna di promozione per la raccolta separata dei rifiuti. Ha preso la parola l'assessore Fabrizio Magazzini del Comune di Agliana, che ha seguito il progetto sin dall'inizio e ha anticipato l'intendimento dell'amministrazione comunale di favorire la raccolta porta a porta per incrementare ulteriormente la differenziata e ridurre sem-





pre di più i rifiuti da conferire al termovalorizzatore! Poi ha preso la parola la consigliera provinciale Menicacci sulla questione dello stato dell'edificio che ospita la scuola e ha ricordato la difficoltà delle istituzioni locali a intervenire per la scarsità dei fondi che lo Stato trasferisce agli enti locali per l'edilizia scolastica!

Hanno proseguito i lavori le ragazze dell'Istituto d'Arte Petrocchi accompagnate dalla loro professoressa Angela Borselli. Il tema da loro affrontato è stato: *Gli spazi e il diritto all'istruzione*. Con delle slide e un filmato hanno messo in evidenza il degrado dell'edificio che ospita la scuola e che si protrae ormai da decenni. Aule anguste, assenza di spazi comuni e di una mensa per evitare di mangiare sui gradini della scuola fanno il paio con le promesse non mantenute da parte delle istituzioni!

La Fondazione ha ribadito quanto sia importante che le istituzioni locali siano coraggiose e vicine ai cittadini nel sostenere con forza le loro richieste nei confronti del Governo centrale, a non fare tagli scellerati ai bilanci degli enti locali! Nel contempo auspica che gli amministratori locali evitino inerzie e rinvii nel portare a termine tutti i lavori necessari a rendere gli edifici scolastici accoglienti e confortevoli. Questa scelta è un investimento significativo sui giovani per evitare la moderna emigrazione di essi che al posto della valigia di cartone hanno un più confortevole zainetto con il computer!

Ha preso la parola l'assessore Mario Tuci del Comune di Pistoia, che si è soffermato sull'importanza della cultura del rispetto dell'ambiente quale possibilità di salvare il nostro territorio dalla catastrofe. Ha ribadito l'importanza del rispetto delle regole quale strumento efficace per consolidare la legalità nel nostro Paese. Si è dichiarato infine disponibile a promuovere una consulta giovanile per favorire un confronto sempre più serrato fra l'amministrazione comunale e i ragazzi. È intervenuta nuovamente la consigliera Menicacci che si è impegnata a farsi portavoce della richiesta di una consulta presso l'amministrazione provinciale e di lavorare per un fronte comune tra giovani e amministrazioni locali da presentare al convegno di settembre, presso la Regione Toscana, dove saranno invitati esponenti del Governo centrale. Hanno chiuso gli interventi Federico Tasselli dell'Arci e Sergio Frosini della Cgil che hanno sottolineato quanto sia necessario una maggiore efficacia ed efficienza nell'azione delle amministrazioni locali e maggiore collaborazione con i cittadini.





IL PROGETTO DELL' ISTITUTO ALDO CAPITINI: *BENI COMUNI E RIFIUTI*

“I giovani sentinelle della legalità”

ovvero:

“Il piacere della partecipazione”

Classi: III A Mercurio e III B Igea

FINALITÀ DEL PROGETTO

- La democrazia esiste solo se esistono i cittadini ma esistono cittadini solo se viene garantito un nucleo centrale di diritti: se la democrazia è un bene da perseguire per ragioni etiche e pratiche, va curato il suo funzionamento.
- Educare alla legalità significa educare i giovani alla cittadinanza attiva, alla partecipazione, ad un'etica di responsabilità verso gli altri e verso se stessi.

OBIETTIVI

- Acquisire consapevolezza che è possibile essere attori di un cambiamento effettivo, in un ambito di appartenenza.
- Determinare un atteggiamento di confronto, con i referenti, su un tema ritenuto rilevante.
- Promuovere scelte più responsabili, subordinate alla “conoscenza” del problema.

SCHEMA DEL PROGETTO

- Momento della conoscenza.
- Momento della consapevolezza.
- Assunzione del ruolo di cittadino attivo.

Momento della conoscenza:

“apriamo gli occhi” sulla situazione vissuta nei locali della scuola (vedi foto)





Arte moderna ?



Vista sul tetto
e acqua in
classe



Al Dirigente Scolastico
dell'ITC Aldo Capitini di Agliana

Agliana, 28 Gennaio 2010

☐
Oggetto: Richiesta di informazioni sulle condizioni strutturali
dell'Istituto.

Egregio Dirigente,

I ragazzi della classe III B Igea, impegnati nel progetto
"I giovani sentinelle della legalità"

Chiedono

che cortesemente voglia rispondere ad alcune domande
sulle condizioni strutturali dell'Istituto.

In particolare vorremmo i seguenti chiarimenti:

- A chi compete la gestione della scuola?
- Cosa significa manutenzione ordinaria e manutenzione straordinaria?
- Chi verifica, nel tempo, l'agibilità e la sicurezza delle strutture portanti?
- Quali sono state le difficoltà incontrate con il tetto?
- Quali sono i problemi riscontrati con l'erogazione dei finanziamenti da parte della provincia?
- A chi compete il taglio dell'erba del giardino?

Aspettiamo una Sua sollecita risposta per soddisfare
le nostre curiosità .

Distinti Saluti

I rappresentanti della classe



RISPOSTE ALLE NOSTRE DOMANDE

A chi compete la gestione della scuola?

La gestione della scuola compete, oltre ovviamente al Dirigente scolastico, alla figura del DSGA (Direttore Servizi Generali e Amministrativi); il Collegio Docenti si occupa dei percorsi didattici.

Cosa significa manutenzione ordinaria e straordinaria?

La manutenzione straordinaria spetta al proprietario dell'immobile, cioè alla Provincia. Esempio: sistemazione del tetto, ristrutturazione-intonaco delle pareti esterne per coprire il ferro che fuoriesce, ecc...

La manutenzione ordinaria invece è stabilita da un protocollo d'intesa tra la Provincia e il Dirigente scolastico al quale viene dato un piccolo fondo affinché provveda alla sistemazione dei problemi, di minore entità, interni all'istituto: per esempio tagliare l'erba, sistemare una luce rotta, ecc...

Chi verifica nel tempo l'agibilità e la sicurezza delle strutture portanti?

La Provincia verifica tutti i problemi strutturali, in base alle norme di sicurezza previste dalla legge del '94. All'interno della scuola c'è un professore con un incarico speciale, in qualità di responsabile della sicurezza. Tale professore, in collaborazione con il Dirigente scolastico, è tenuto ad invitare, attraverso la Provincia, i Vigili del Fuoco affinché vengano verificate l'agibilità e la sicurezza delle strutture portanti. A seguire, devono essere rilasciati i certificati attestanti la verifica effettuata.

Quali sono le difficoltà incontrate con il tetto?

I problemi al tetto sono dovuti al fatto che le foglie cadute dagli alberi, sulle griglie di scolo, ostruiscono il deflusso dell'acqua piovana. Per la sua forma a terrazza, sul tetto, in caso di pioggia abbondante, si accumula acqua in enormi pozze che determinano l'effetto "piscina". Basta, poi, una piccola crepa sul tetto per far scendere tutta l'acqua, delle pozze, all'interno dell'edificio.

Ci sono problemi nell'erogazione dei finanziamenti da parte della Provincia?

La Provincia ha pochi fondi per sostenere le spese di manutenzione nelle scuole, a causa anche dell'abolizione dell'ICI (dato che, a loro volta, i Comuni hanno minori entrate).

A chi compete il taglio dell'erba del giardino o della potatura degli alberi?

Il taglio dell'erba è di competenza pratica della scuola che gestisce i fondi erogati dalla Provincia. Con un fondo disposto per 2 tagli di erba, la scuola ne ha eseguiti 3 e ha potuto provvedere anche a migliorie all'interno dell'Istituto (imbiancatura di alcune pareti).

Dal colloquio con il Dirigente scolastico e con il DSGA dell'Istituto e dall'interrogazione rivolta al professore responsabile del piano di sicurezza della scuola

risultano mancanti:

Il **certificato di agibilità** (di competenza del Dirigente o del responsabile del competente Ufficio Comunale).

Il **collaudo statico** (di competenza dell'Ufficio della Regione).

Il **certificato prevenzione incendi** (ente titolare della funzione, il Comando Provinciale Vigili del Fuoco).



Momento della consapevolezza:

1. Ricerca sul significato dei beni comuni e sulla loro tipologia.
2. Monitoraggio su ciò che funziona o non funziona nel nostro istituto sotto il profilo strutturale, considerando anche l'utilizzo non propriamente rispettoso, da parte degli studenti, delle dotazioni messe a disposizione all'interno dei 2 plessi (palestra ed edificio scolastico).
3. Rilievo particolare sulla barriera architettonica lungo il percorso attraverso il quale si accede alla palestra (nella nostra classe una compagna si sposta grazie ad una sedia a rotelle). Bene comune fruito?
4. Analisi approssimata, parziale ma pur sempre esplicativa della programmazione annua dell'ITC e calcolo altrettanto impreciso ma sufficiente per inquadrare il costo che lo Stato sostiene per la formazione di ogni studente del "Capitini".

1. Beni pubblici: ambiente, acqua, paesaggio, risorse naturali, beni culturali, informazioni...

In **economia**, un bene pubblico è un **bene** che è difficile, o impossibile, produrre per trarne un **profitto** privato. Per definizione, un bene pubblico è caratterizzato da:

- Assenza di rivalità nel consumo - il consumo di un bene pubblico da parte di un individuo non implica l'impossibilità per un altro individuo di consumarlo, allo stesso tempo (si pensi ad esempio a forme d'arte come la musica, o la pittura).
- Non escludibilità nel consumo - una volta che il bene pubblico è prodotto, è difficile o impossibile impedirne la fruizione da parte di consumatori (si pensi ad esempio all'illuminazione stradale).

Dal punto di vista giuridico i beni pubblici si dividono in: beni demaniali (art. 822) e beni patrimoniali (art. 826).

- I beni del demanio pubblico sono beni inalienabili e non possono formare oggetto di diritti a favore di terzi se non nei modi e nei limiti stabiliti dalla legge. Esempi: la spiaggia, fiumi, torrenti, laghi ecc..
- I beni patrimoniali sono beni appartenenti allo Stato, Province e Comuni. Esempi: foreste, cave, cose di interesse storico e artistico, caserme ecc..



Una lezione dal mondo

Con il «Decreto Ronchi», novembre 2009, il governo italiano ha sostanzialmente resa obbligatoria, su tutto il territorio nazionale, la gestione privata dell'acqua. La privatizzazione, in Italia, era già possibile (ma non obbligatoria!) e già aveva dato pessima prova di sé nelle città di Arezzo e Agrigento.

La posizione del Governo Italiano va in controtendenza radicale rispetto alle più avanzate e responsabili tendenze, volte a riconoscere l'acqua come un bene pubblico, non sottoponibile alla logica del mercato, meritevole di protezione giuridica, anche nell'interesse delle generazioni future.

Per esempio, la recente Costituzione Ecuadoregna (una delle carte costituzionali più avanzate e sensibili alle esigenze ecologiche), nata dalla resistenza contro lo scempio ambientale operato dal colosso texano Chevron, riconosce l'acqua come bene comune, addirittura nel suo primo articolo. Le politiche neoliberali in Bolivia hanno determinato la privatizzazione dell'acqua che ha acceso una dura protesta, repressa nel sangue, nella cittadina di Cochabamba.

2) Monitoraggio su ciò che funziona o non funziona nel plesso scolastico

Aspetti positivi:

Gli estintori sono stati prodotti nel 2007; hanno una validità di 12 anni; gli ultimi controlli risalgono al novembre 2009

Aspetti negativi: (oltre alle infiltrazioni di acqua)

1. Su 77 stanze, 15 porte non sono ben funzionanti: una porta è totalmente assente (vedi foto).
2. Mancanza di cestini e sapone liquido nei bagni.
3. In alcune classi troviamo armadietti rotti, targhette staccate e mattonelle del pavimento rotte.
4. Gli impianti di riscaldamento in alcuni classi non funzionano.
5. Diffusi segnali di cedimento dell'intonaco (vedi foto).





Palestra

Aspetti positivi:

struttura ampia, luminosa, facilmente raggiungibile.

Aspetti negativi:

infiltrazioni di acqua dal tetto (secchi); nello spogliatoio femminile c'è un vetro rotto (inviata richiesta); mancanza di sapone; mancano i materiali di pronto soccorso nell'infermeria; l'armadietto portamedicinali ha i vetri rotti (inviata richiesta); i muri sporchi, causa umidità; nel plesso della palestra non c'è il collegamento internet; mancanza di custodi per apertura, chiusura e manutenzione della palestra.





4)

Facciamo un po' di conti
(molto approssimati)

**Nella scuola
ci sono**

N° 73 docenti N° 19 ATA N° 619 alunni



Quanto investe lo *Stato*, in questo a.s., nella formazione di un alunno del Capitini?

n° 73 + 19= (personale docente e non)	n° 92
stipendio medio ipotizzato € 1.300 € 1.300 x 92=	€ 119.600
spese totalizzate nella programmazione annua del 2010	€ 354.131,92

Quanto investe lo *Stato* in questo a.s. nella formazione di un alunno del Capitini?

€ 119600 + 354131,92 =	€ 473.731,92
€ 473.731,92 : 619= investimento ipotetico per alunno	<u>€ 765,32</u>
Senza considerare Gli investimenti strutturali !	<i>Poco? Tanto?</i> Si può discutere sulla quantificazione dell'investimento, ma questo c'è e noi studenti ne prendiamo atto

**Se la matematica non è
un' opinione....**

**Prendiamo atto del fatto che la
scuola:**

- E' davvero un bene pubblico che vale la pena rispettare;
- Rappresenta un'opportunità, non sempre scontata nei diversi paesi del mondo.

Assunzione del ruolo di cittadino attivo

Momento della responsabilità:

Assunzione del ruolo di cittadino attivo :
non vogliamo solo pretendere! Vogliamo fare qualcosa di utile per il nostro futuro.

Monitoraggio sull'andamento della raccolta differenziata, attivata fin dall'anno scorso (con qualche difficoltà) nelle aule scolastiche.

Che destinazione ha la plastica che ricicliamo?

Non vorremmo che facesse questa fine!



Isola di plastica
nel Pacifico



Facciamo una
nuotata?





Né questa!



"Sulle orme della nostra plastica"

La plastica che raccogliamo, viene ritirata dall'azienda CIS che la porta presso l'Azienda Revet di Pontedera. Qui si effettua un'accurata scelta e si avvia il processo di riutilizzo della plastica...



Si ottengono blocchetti che a loro volta verranno venduti come materia prima per produzioni manifatturiere (tessuti tecno, ...).

In questo modo il cerchio si chiude!!



Esercitiemo il nostro potere di consumatori!

La nostra attenzione si è appuntata sui bicchierini utilizzati nelle macchinette di erogazione delle bevande (caffè, thé, cioccolato, ecc.): il materiale non è riciclabile quindi, tali bicchieri devono confluire nei rifiuti indifferenziati.

Abbiamo scritto una lettera indirizzata al Consiglio d'Istituto perché venga contattata la società che gestisce il servizio, per richiedere l'utilizzo, anche sopportando un prezzo più elevato delle bevande (*investiamo sul nostro futuro!*), bicchieri o riciclabili nella plastica, o, meglio ancora, biodegradabili (di mais ad esempio).

aspettiamo risposta!

Il nostro lavoro finisce qui:

E' poca cosa?

Errori? Imprecisioni?

"Nessuno ha mai commesso un errore più grande di chi non ha fatto nulla, solo perché poteva fare troppo poco!" Edmund Burke

Il nostro ringraziamento alla Fondazione Caponnetto per l'opportunità offertaci.



IL PROGETTO DELL' ISTITUTO STATALE D'ARTE P. PETROCCHI: GLI SPAZI E IL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE



Per la nostra ricerca *Gli spazi e il diritto all'istruzione* abbiamo deciso di occuparci delle condizioni della nostra scuola perché l'edificio che la ospita è in cattive condizioni, compromettendo in questo modo il nostro diritto all'istruzione. Infatti crediamo che l'esercizio di tale diritto sancito dalla Costituzione comincia offrendo spazi adeguati e idonei per far scuola, spazi che devono essere conservati per ospitare ragazze e ragazzi per molte ore al giorno durante l'anno scolastico.

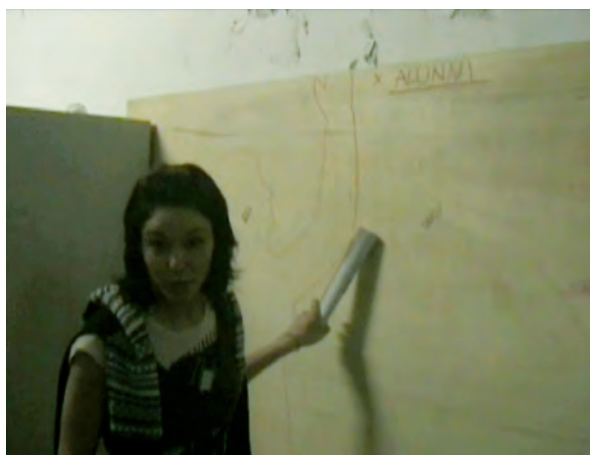
Abbiamo già sollevato ripetutamente il problema, ma le risposte sono state generiche e non hanno condotto a nessun risultato. Per questo motivo riteniamo più opportuno far parlare le immagini. Il filmato, per quanto breve, è molto più eloquente e chiarisce cosa intendiamo per degrado e per ambienti poco idonei a fare scuola.

Le aule affollate, il loggiato trasformato prima in laboratorio e poi diviso in due classi separate da un paio di armadietti che non consentono in alcun modo di poter fare lezione in modo tranquillo, gli intonaci che non ci sono sostituiti dai materiali più vari, il cartongesso mai imbiancato. Sarebbero sufficienti questi elementi a scuotere chiunque.

Ma c'è di più. Il laboratorio di tessuto è uno spazio grande male organizzato dove si accumula polvere in gran quantità, nociva per chi soffre di allergia. Lo spazio per l'evacuazione è invece occupato da un parcheggio che non facilita l'uscita rapida di noi studenti in caso di pericolo.



Ci sono vere e proprie fonti di pericolo per chi frequenta la nostra scuola e la nostra speranza è che questo lavoro contribuisca ad un intervento rapido ed efficace di chi ha la responsabilità della nostra scuola.





PRATO

Istituzioni coinvolte:

Provincia di Prato: *Ivano Menchetti, assessore all'Infrastrutture, viabilità ed edilizia pubblica, Patrimonio.*
Comune di Prato: *Rita Pieri, assessore all'Istruzione e Aldo Milone, assessore alla sicurezza urbana.*

LICEO SCIENTIFICO NICCOLÒ COPERNICO DI PRATO

Professori referenti:

Caterina Ramogida.

PRIMO INCONTRO

Il 15 dicembre abbiamo incontrato gli studenti del Copernico di Prato.

Come abbiamo oramai più volte riscontrato anche in questo caso gli studenti sono stati attenti e partecipi, lo stesso non possiamo dire però dei loro amministratori che in maniera del tutto bipartisan non hanno ritenuto opportuno essere presenti!



Presenta il progetto Sergio Tamborrino della Fondazione Antonino Caponnetto.





SECONDO INCONTRO

Il 24 Aprile abbiamo incontrato nuovamente i ragazzi e le ragazze del Liceo Scientifico Niccolò Copernico. Pur tenendosi in ritardo nel nostro calendario, la riunione è stata molto interessante. Studentesse e studenti hanno lavorato in modo proficuo e con grande passione dopo aver scelto come tema *il degrado urbano e l'integrazione a Prato*.

Una presentazione delle linee generali del loro progetto ha introdotto la discussione, è seguita la visione di un filmato, parte del loro lavoro finale, che documenta il degrado urbano, infine i giovani hanno illustrato sommariamente come realizzare alcune interviste, anche a loro coetanei stranieri, ad ulteriore arricchimento del loro progetto.

Tutti questi materiali servono a testimoniare sia la sofferenza della città e dei suoi abitanti per lo stato di abbandono di spazi pubblici, sia come ciò non sia imputabile alla presenza di cittadini stranieri. Da questo punto di vista è molto eloquente l'intervista ad un ragazzo cinese di 19 anni, intervista da cui emerge anche la scarsa, se non inesistente, conoscenza reciproca di italiani e stranieri che favorisce il consolidarsi di sentimenti di intolleranza.

Ragazze e ragazzi hanno chiesto collaborazione per il montaggio del loro DVD e la Fondazione Antonino Caponnetto ha dato tutta la sua disponibilità. Ha pure invitato gli studenti ad essere puntuali nel documentare e nel richiedere risposte precise da parte degli amministratori pubblici.



ISTITUTO PROFESSIONALE FRANCESCO DATINI DI PRATO

Professori referenti:

Anna Carpani.

PRIMO INCONTRO

Il 16 dicembre si è tenuto l'incontro con gli studenti dell'Istituto Professionale F. Datini di Prato. I ragazzi hanno partecipato con entusiasmo e interesse, focalizzando da subito alcuni temi da sviluppare nel loro lavoro di ricerca. Ancora una volta i giovani hanno dimostrato tutta la loro maturità nel momento in cui con loro si interloquisce con fiducia.



INCONTRO SERALE CON I CITTADINI

Una delegazione delle 5 classi coinvolte dei due Istituti di Prato hanno partecipato con i loro insegnanti e un gruppo di genitori all'incontro serale, era presente Ettore Nespoli dell'Arci.

Un segnale fortemente negativo viene dagli amministratori locali che, come avevamo comunicato il 15 dicembre per il Copernico, anche il 16 non sono stati presenti! La Fondazione aveva comunicato, in data 28 Ottobre,





sia al Presidente della Provincia di Prato e al suo Assessore all'Istruzione, sia al Sindaco di Prato e al suo Assessore, il nostro progetto regionale sul protagonismo giovanile a favore della diffusione della cultura della legalità e della difesa dei valori costituzionali!

Ci siamo preoccupati infine di inviare, in data 25 Novembre, gli inviti ma nessuno si è sentito in dovere di intervenire!

Solo l'assessore all'Istruzione del comune di Prato, Rita Pieri, ha inviato una email annunciando di non poter intervenire, senza però che nessun altro fosse presente in sua vece!

Questa generale assenza è pesantemente deleteria nei confronti dei loro giovani cittadini, dei genitori, degli insegnanti e di tutta la cittadinanza, per questo ci auguriamo nei prossimi appuntamenti (ci premuriamo di avvertire con largo anticipo, seguiranno poi gli inviti), che si terranno il 16 marzo 2010 presso il Liceo Scientifico Copernico e il 17 marzo 2010 presso l'Istituto Professionale Datini, di essere presenti a testimoniare l'impegno delle amministrazioni guidano a favore dei giovani.



SECONDO INCONTRO

Giovedì 12 marzo, il secondo incontro, sono due le classi che partecipano al progetto ed entrambe hanno deciso di occuparsi del tema *gioco d'azzardo e rifiuti tossici*. Il loro interesse nasce dalla consapevolezza maturata di poter esprimere il proprio punto di vista su questioni che afferiscono la comunità in cui vivono e di poter offrire risposte, soluzioni e suggerimenti originali e creativi. Ci sono due gruppi di lavoro: il primo si occupa di gioco d'azzardo e, a questo scopo, hanno incontrato due esperti per capire i meccanismi psicologici della dipendenza dal gioco e i forti interessi economici e criminali che si celano dietro le macchinette dei giochi. Per la forte presenza di ragazzi provenienti da paesi stranieri hanno potuto approfondire in particolare il gioco d'azzardo anche fra la comunità cinese grazie al contributo di un





loro compagno. Il loro obiettivo finale è la produzione di un filmato da utilizzare come spot pubblicitario di utilità sociale. Un secondo gruppo si interessa di rifiuti tossici e anche questa scelta è particolarmente significativa perché, in un territorio con forte presenza di aziende tessili, dei giovani puntano la loro attenzione sulla qualità della loro vita e vogliono scommettere sul futuro.

Come si può intuire i due temi apparentemente disparati hanno un legame molto forte: costruire un osservatorio della legalità sul proprio territorio e rendere protagonisti i giovani, proprio nello spirito più autentico del progetto e nella fedeltà più stretta al messaggio di Antonino Caponnetto.



TERZO INCONTRO CON LE DUE SCUOLE DELLA PROVINCIA DI PRATO



Giovedì 20 maggio 2010 si è svolto l'incontro finale con le scuole della provincia di Prato. Studentesse e studenti del Liceo scientifico Copernico e dell'Istituto professionale Datini di Prato si sono dati appuntamento per presentare i loro progetti presso il Salone di Palazzo Novellucci, ospiti dell'Amministrazione provinciale.

Una prima amara sorpresa è stata quella di non aver trovato alcun esponente dell'Amministrazione provinciale ad accoglierli malgrado le email inviate, a cui sono seguite sempre telefonate! Gli inviti non sono bastati né ad avere considerazione, né a suscitare interessi nei progetti che i ragazzi con tanta dedizione stanno portando avanti!

Hanno poi atteso, per iniziare i lavori, che fosse pronta la sala e arrivasse l'asses-



sore provinciale alle Infrastrutture, Ivano Menchetti. Finalmente, ragazze e ragazzi dell'Istituto Professionale hanno iniziato ad illustrare il loro lavoro. Si sono occupati di *Gioco d'azzardo e rifiuti tossici*, guidati dalla loro professoressa Anna Carpani, producendo un dvd contenente una canzone e una denuncia sulla diffusione del gioco d'azzardo, sulle abitudini dei giocatori e sulle mille possibilità di giocare anche quando è vietato espressamente dalla legge. Hanno sottolineato quanto sia grave la dipendenza dal gioco, vera e propria patologia dei nostri tempi, mettendo in rilievo il paradosso di uno Stato che promuove legalmente lotterie, giochi e scommesse che hanno come effetti danni e disagi per giocatori e per le loro famiglie. Proprio per contrastare questi rischi, studentesse e studenti hanno preparato una bozza di legge da sottoporre all'attenzione dei politici e dell'opinione pubblica per introdurre criteri ancora più restrittivi nell'accesso al gioco online per i minori. Il filmato, infine, ha messo in rilievo con le interviste fatte dai ragazzi, quanta poca conoscenza si ha dei rifiuti tossici.

Hanno preso poi la parola i ragazzi del Liceo scientifico Copernico, seguiti durante l'anno dalla professoressa Caterina Ramogida. Si sono occupati di *Degrado urbano e integrazione a Prato*. Con grande maturità, hanno realizzato interviste e un video per documentare e far conoscere la situazione, oltre che ricercare delle soluzioni.

È poi intervenuta l'assessore all'Istruzione Rita Pieri che si è complimentata per il lavoro dei ragazzi, ha particolarmente apprezzato la proposta di legge elaborata dai ragazzi e ha preso l'impegno di essere presente a settembre insieme ai ragazzi in occasione della manifestazione conclusiva





in Regione. Ha preso la parola l'assessore alla Sicurezza urbana del Comune di Prato, Aldo Milone, che ha ricordato la figura del giudice Caponnetto.

Ha concluso l'assessore alle Infrastrutture, Ivano Menchetti, che ha ricordato come i rifiuti speciali siano un pericolo ed è necessario una vigilanza attenta sia da parte degli amministratori che dai cittadini. Ha toccato infine il fenomeno dell'immigrazione e del rispetto della legge all'interno del principio dell'accoglienza. Tutti sono stati concordi nel partecipare insieme, istituzioni e ragazzi, a settembre al convegno conclusivo presso la Regione Toscana.

A concludere è intervenuto Riccardo Cammelli della Cgil.





IL PROGETTO DEL LICEO SCIENTIFICO NICCOLÒ COPERNICO: DEGRADO URBANO E INTEGRAZIONE A PRATO

Noi studenti del Liceo Scientifico Niccolò Copernico abbiamo deciso di occuparci del degrado urbano della nostra città, perché riteniamo quanto mai importante esprimere il nostro punto di vista e offrire il nostro contributo per immaginare una comunità civica pronta ad accogliere tutti.

Siamo consapevoli che la presenza di una grande comunità cinese ha modificato la nostra città e per questo siamo andati in giro ad intervistare i nostri concittadini, raccogliendo opinioni discordanti, ma estremamente significative. Se in molti cresce la paura di questa presenza, in tanti altri c'è la consapevolezza che il degrado non dipende dai cittadini stranieri. È pure interessante ascoltare cosa pensano i ragazzi e le ragazze cinesi nati qui o che sono da tempo a Prato. Abbiamo raccolto queste voci e altro ancora in un filmato, grazie al quale speriamo di aver documentato in modo efficace le situazioni più gravi su cui è urgente intervenire.

Intervista a Leonardo

Come ti trovi in via Pistoiese?

Io sinceramente in via Pistoiese mi trovo bene. Tutte queste storie, anche tra ragazzi, "via Pistoiese, Cina-town...". Io tutti questi problemi non ce li ho con i cinesi come vengono detti.

Sono persone tranquille. Ogni tanto gridano la notte al cellulare ma è una cosa che si può sopportare.

Come lo fanno i cinesi lo fanno gli italiani. Quindi nessun problema in particolare. Forse c'è un po' di disattenzione per la pulizia. Quello sì.





Tuo padre fa l'agente immobiliare. Come vive questa cosa? Come si relaziona col popolo cinese?

Essendo il suo lavoro lo vive come tale, però ha dei rapporti con dei clienti sia con altre agenzie. Principalmente collabora con Alesia, che è una ragazza cinese che ha aperto un'agenzia da un po' di anni e collaborano perché in questo momento appunto i cinesi sono tra i pochi che davvero comprano e vendono, dato che il mercato dal punto di vista degli italiani è fermo.

Ci sono molti affitti, molta gente che vende, però poi non si traduce in niente di concreto. Mentre sono i cinesi che cercano casa, vanno a cercare il capannone per aprire l'azienda. In particolare gli interessa Macrolotto 1, perché ora la concentrazione maggiore delle aziende è lì. Mettono tutte le aziende in quel posto.

Tu vivi in via Pistoiese che è praticamente "controllata" per il 90% dai cinesi, se non di più. Ci sono mai state offerte da parte di cinesi?

Sì. Casa mia è il gruppo di case, l'ultimo gruppo di case in cui siamo italiani. Siamo io e i miei due vicini. Casa mia è una di quelle più appetibili. Ovvero mio padre, lavorando a livello immobiliare, ne conosce molti di questi che vendono case.

Più di una volta è capitato che dei cinesi sono venuti a farmi delle offerte per casa, del valore anche superiore di quello che è stato stimato. Questo perché gli interessa il "ghetto" di via Pistoiese.

Quali erano le reazioni di tuo padre per esempio?

Mio padre per ora gioca al rialzo. Finché non troviamo una casa da comprare, non gli interessa vendere. Quindi appena troveremo da comprare che ci possa convenire, venderemo questa casa.

Come vedi il tuo futuro qui a Prato?

Io mio futuro qui a Prato non penso che ci sarà... almeno fisicamente. Futuro a Prato perché ci sono nato ed è la mia città, quindi





probabilmente ci tornerò: amici, parenti. Però non penso sia qui a Prato il mio futuro, sarà a Firenze, a Bologna, ma sicuramente non qui a Prato.

Perché non ho l'attinenza a quello che viene fatto a Prato, ovvero la tessitura, per la maggior parte, fabbriche. Io sono più orientato sulla medicina, quindi...

Cosa ne pensi del tessile qui a Prato? Pensi che sia ancora vivo?

Senti... io nonostante abbia i genitori e gli amici a Prato non sono di origini pratesi, sono di origini siciliane. Di Agrigento. Quindi non ho tutto questo attaccamento al tessile come lo hanno i pratesi. Mi dispiace il fatto che sia ormai un dipartimento in calo, in rovina, che ha avuto molte difficoltà in questo periodo di crisi, però non ne risento personalmente. Non mi colpisce. Lo vedo dal punto di vista economico. Come un elemento oggettivo. Peccato perché è un buon motore per l'Italia dal punto di vista tessile.



Sicuramente la maggior parte di voi penserà che il video e il lavoro sia stato realizzato sotto la pressione dei professori, con poca partecipazione da parte nostra o con il solo scopo di perdere tempo. Sì, può essere vero!

Ma molti di noi, chi più chi meno, ci hanno creduto veramente.

Ci è stata presentata l'occasione e non abbiamo fatto altro che coglierla.

In fondo, noi tutti riconosciamo il valore storico e sociale che Prato, la nostra cara città, ha avuto nel tempo e voler provare a farla tornare, almeno in parte, a splendere, ci pare un obiettivo più che onesto.

Abbiamo creduto di poter fare qualcosa, di poter contribuire a un futuro migliore, di poter dimostrare una volta per tutte cosa pensiamo e chi siamo veramente. E ci crediamo ancora. D'altronde, quante volte sentiamo dire dagli adulti che noi giovani siamo il futuro della società. Forse per esserlo veramente dovremmo iniziare dal nostro presente! Fare cittadinanza attiva per noi è questo: entrare nel vivo della città, ascoltarne le voci, cogliere i più piccoli dettagli e cercare di ritingerla secondo quello che è il suo vero colore. Prato è una grande città, che ha ancora molto da dire ai giovani. Una città disposta a mettersi in gioco nonostante tutto.

Abbiamo solo cercato di dimostrarlo a tutti, soprattutto a noi stessi.

Ci siamo riusciti?

Ai posteri l'ardua sentenza.

Nulla di importante al mondo è stato fatto senza passione.

G.W.F. Hegel





IL PROGETTO DELL'ISTITUTO PROFESSIONALE F. DATINI: *GIOCO D'AZZARDO E RIFIUTI TOSSICI*

Progetto

« Iocittadino»
Vivere il proprio territorio

Costituzione di
un osservatorio della legalità sul territorio
riferito agli alunni di due classi di una scuola media
di secondo grado al fine di sensibilizzarli alle
problematiche giuridiche, democratiche e sociali
del contesto sociale in cui vivono.

IL GIOCO D'AZZARDO

Norme a protezione dei consumatori, in particolar modo dei giovani

Relazione: Secondo una ricerca di Nomisma un quarto degli studenti degli Istituti professionali gioca tutti i giorni. Il 22% partecipa a 5 tipi diversi di scommesse.

Si gioca per noia: il fenomeno delle slot machine o del poker on line è frutto del disagio e del bisogno di evasione degli adolescenti che consumano tempo e denaro con il gioco d'azzardo. Secondo Nomisma nel 2008 ha puntato soldi, almeno una volta, il 68% su un campione di oltre 8500 studenti dell'ultimo biennio delle superiori. Molti di loro giocano in modo occasionale al "Gratta & Vinci" o al "Superenalotto", ma c'è una fascia di consumatori a rischio, che partecipano ad almeno 5 tipi diversi di scommesse, che nascondono le loro abitudini alla famiglia, che ormai sono diventati dipendenti. I giovanissimi attratti dal gioco d'azzardo sono l'ultima frontiera del gioco illegale, legato allo strozzinaggio e allo spaccio di droga. Sono due volte vittime: vittime della loro dipendenza dal gioco, ma anche del debito che può derivarne. Infatti l'indebitamento cui vanno incontro i ragazzi che abusano di videopoker e scommesse, li espone al ricatto da parte della malavita, che con prestiti usurari li obbliga, per sdebitarsi, a spacciare.

Questa situazione è favorita dall'accesso facile ai giochi on line. Lo stesso Parlamento europeo ritiene che Internet "crei nuove circostanze che possono favorire la dipendenza dal gioco d'azzardo" e sottolinea la crescente preoccupazione nei confronti della capacità dei giovani ad accedere, legalmente o illegalmente, alla possibilità di giocare d'azzardo on line.

A tutto ciò si deve aggiungere un crescendo di pubblicità sul gioco d'azzardo effettuata con tutti i mezzi di informazione, anche utilizzando l'immagine di personaggi noti, spesso sportivi molto seguiti dai giovani, che invitano a giocare.

Inoltre è un dato di fatto che le attività criminali quali il riciclaggio di denaro e l'economia sommersa possono essere associate alle attività del gioco d'azzardo.

Alla luce di tutto ciò si ritiene opportuno proporre alcune misure restrittive all'accesso al gioco d'azzardo, al fine di tutelare i giovani e le fasce più deboli della popolazione e al contempo supportare con idonei mezzi chi è diventato dipendente di questo nuovo "male oscuro": il gioco d'azzardo.





ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO PER I SERVIZI COMMERCIALI TURISTICI
SOCIALI, DELLA PUBBLICITA' ALBERGHIERI E DELLA RISTORAZIONE



"FRANCESCO DATINI"
Via Reggiana 26 - 59100 PRATO
Tel. 0574/630511 630406 Fax 0574/630411

PROGETTO
PROPOSTA DI LEGGE
SUL
<< GIOCO D'AZZARDO >>
Norme a protezione dei consumatori,
in particolar modo dei giovani

A. S. 2009/2010

Classe terza sez. B indirizzo economico-aziendale

Docente Referente
Prof.ssa Anna Carpani





PROPOSTA DI LEGGE

Articolo 1.

Tutte le attività di programmazione politica sulle attività del gioco d'azzardo, ora gestite e progettate nella loro totalità dall'Amministrazione Autonoma dei Monopoli (A.A.M.S.), passeranno entro il 31 dicembre 2011 ai Ministeri della Salute e delle Politiche Giovanili, dell'Economia e delle Finanze e dell'Interno. Questi potranno consultarsi con gli Enti del Terzo Settore che si sono occupati del fenomeno del gioco d'azzardo sino a questo momento.

Articolo 2.

Spetta ai suddetti Ministeri, che opereranno di concerto, elaborare degli standard sul gioco d'azzardo online per quanto concerne i limiti d'età, il divieto dei regimi di credito e di bonus per proteggere i giocatori vulnerabili, le informazioni sulle possibili conseguenze del gioco d'azzardo e su dove poter ricevere aiuto in caso di dipendenza da gioco.

Articolo 3.

Coloro che desiderano accedere al video poker e ad altri giochi on line, alle slot machine, ai distributori automatici del "gratta e vinci" devono inserire i loro numeri di codice fiscale e di carta d'identità.

Articolo 4.

I gestori dei negozi autorizzati a vendere scommesse, buoni o gettoni che consentono vincite puramente aleatorie di un qualsiasi premio in denaro o in natura, che concretizzi lucro, sono tenuti a chiedere la carta d'identità dell'acquirente e, nel caso che questi abbia un'età inferiore al limite fissato dal Governo, a non procedere alla loro vendita.

Articolo 5.

Spetta ai Ministeri competenti regolamentare la diffusione di notizie e la pubblicità relative ai giochi d'azzardo, a cui per mezzo delle nuove tecnologie hanno libero accesso anche i minori, e attuare campagne informative e di prevenzione, tese a favorire la conoscenza dei rischi e la trasparenza delle informazioni sul gioco d'azzardo.

Articolo 6.

In ogni Prefettura viene creato uno sportello permanente per aiutare le fasce più deboli, ossia pensionati, lavoratori precari, casalinghe e soprattutto giovani che abusando di video poker, scommesse e quant'altro, s'indebitano. Ciò li espone al rischio di ricatto da parte di associazioni malavitose, che spesso li spingono allo spaccio di droga, o al ricorso all'usura.

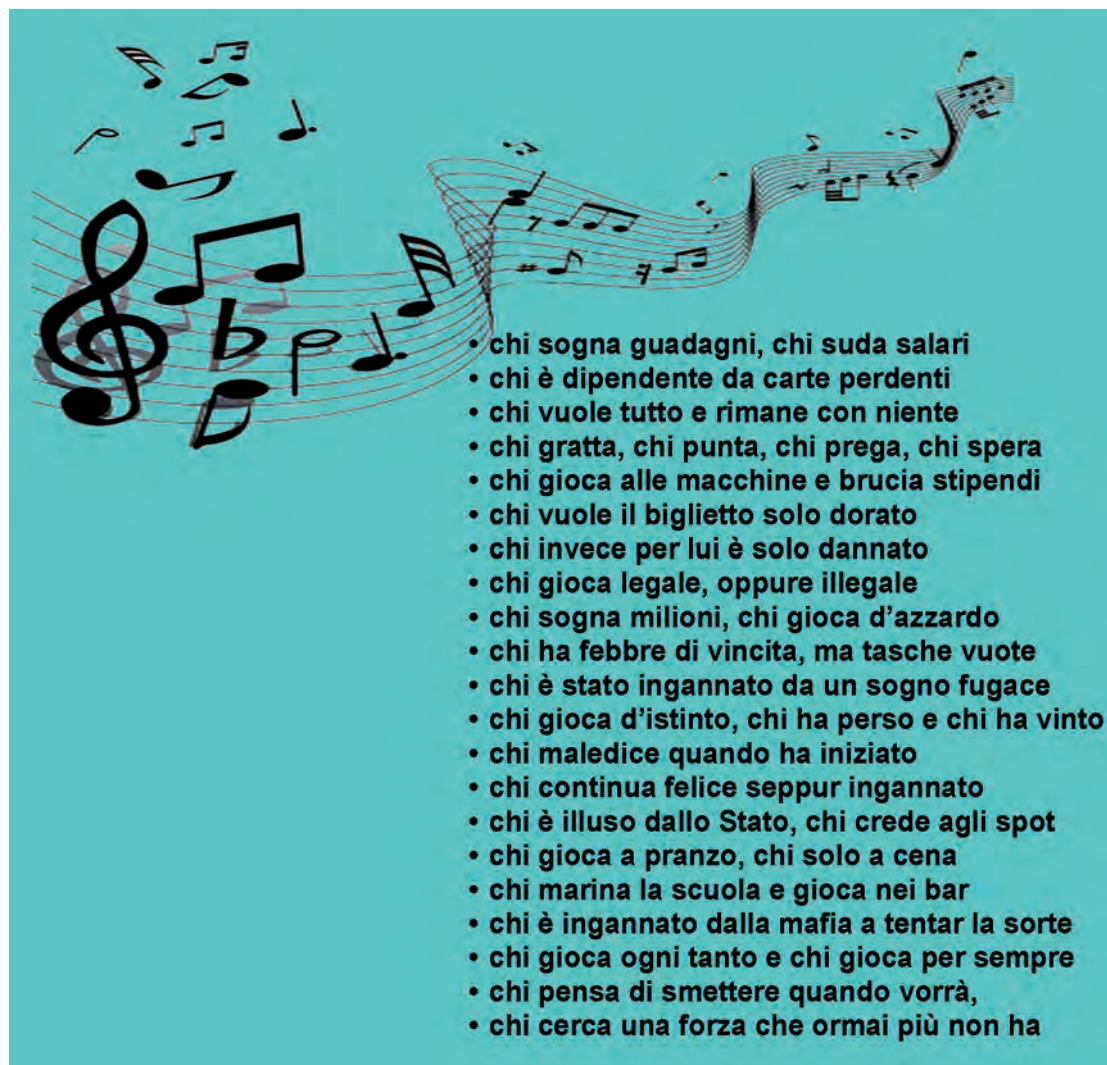
Articolo 7.

A partire dal 1° gennaio 2012, il 2% degli introiti dei Casinò legalmente riconosciuti dallo Stato italiano e il 50% annuo dei premi non riscossi, verranno utilizzati dai Ministeri competenti per coprire le spese per le attività di ricerca, prevenzione e cura relative al gioco d'azzardo.



Fra i materiali contenuti nel DVD allegato al libro ci sono le interviste realizzate da noi studenti fra i cittadini a Prato. A far da colonna sonora abbiamo scelto la musica di Rino Gaetano. La canzone è del 1975, noi l'abbiamo riadattata con altri riferimenti al gioco d'azzardo, al sogno del denaro facile, guadagnato senza fatica, sogno che per tanti si trasforma in incubo, quando il gioco diventa malattia che distrugge lavoro, relazioni, sentimenti e tanto altro ancora.

Ma l'abbiamo scelta anche perché vorremmo conservare il blu del cielo, messo così prepotentemente a rischio dalla grande quantità di rifiuti prodotti e pericolosamente smaltiti.





I RIFIUTI

...DOMANDE...

ALUNNO: MARCO MASCII

- **Lei fa la raccolta differenziata?**

(Se sì: come si organizza per farla?)

ALUNNA: AMBRA TOCCAFONDI

- **Lei conosce la differenza tra smaltimento e riciclaggio?**

(Se no: per smaltimento dei rifiuti si intende la raccolta, il trasporto, il trattamento dei rifiuti, nonché l'ammasso e il deposito dei rifiuti nel suolo, le operazioni di trasformazione necessarie per il riutilizzo. Per riciclaggio dei rifiuti si intende tutto l'insieme di strategie volte a recuperare materiali dai rifiuti per riutilizzarli invece di smaltirli)

(Se sì: considera che lo smaltimento sia più economico del riciclaggio?)

ALUNNO: DAVID BILENCI

- **Lei sa che cosa vuol dire eco-compatibilità?**

(Se no: per eco compatibilità si intende ciò che risulta compatibile con l'esigenze di tutela dell'ambiente circostante)

ALUNNA: SARA ACCIAI

- **Lei ha mai sentito parlare di riciclaggio illecito dei rifiuti?**

(Se sì: secondo Lei avviene anche a Prato?)

ALUNNA: FEDERICA FIASCHI

- **Lei ha mai sentito parlare di ecomafia?**

(Se no: ecomafia è un neologismo coniato da "Legambiente" per indicare le organizzazioni che commettono reati contro l'ambiente, in particolare dedite al traffico e allo smaltimento illegale dei rifiuti e all'abusivismo edilizio)

ALUNNO: MATTIA POMPONI

- **Lei ha un'idea della fine che fanno i rifiuti tossici?**

(Se no: vengono scaricati in Africa in cambio di somme di denaro e traffico armi)

Spesso si parla di rifiuti in modo frettoloso e superficiale. Non vi è sufficiente chiarezza su riciclaggio e su che fine fanno quelli pericolosi, sul legame fra rifiuti ed ecomafie. Per fare un po' di chiarezza, ma anche per capire quanto i cittadini siano consapevoli della gravità dei problemi siamo andati in giro ad intervistarne alcuni cittadini, quelli più disponibili, senza la pretesa che il nostro sondaggio fosse scientifico.

Le risposte sono state le più varie, anche molto sorprendenti, come chi confessa di non essersi mai preoccupato di differenziare, o chi dice che della mafia si fa un gran parlare tanto che alla fine siamo diventati tutti mafiosi senza saperlo! Certo sorprendono le risposte imbarazzate, la sorpresa di chi teme di ritrovarsi la mafia così vicina a casa.

Queste interviste possono costituire un primo mattone per l'osservatorio che noi ragazzi intendiamo costruire per avviare un'azione efficace di conoscenza del tema e di elaborazione di proposte per chi amministra la città.





SIENA

Istituzioni coinvolte:

Provincia di Siena: *Niccolò Guicciardini, consigliere.*

Comune di Siena: *Maria Teresa Fabbri, assessore ai Servizi Sociali, Istruzione, Pari Opportunità.*

ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE PICCOLOMINI DI SIENA

ISTITUTO D'ARTE DUCCIO DA BUONINSEGNA DI SIENA

Professori referenti:

Raffaele Bonavitacola, Dirigente scolastico.

PRIMO INCONTRO

Nello splendido scenario dell'Aula Magna del Piccolomini di Siena si è tenuto l'incontro con entrambi gli Istituti della provincia, era presente la signora Elisabetta Caponnetto.

Una mattinata carica di entusiasmo, partecipazione e moltissime domande!





INCONTRO SERALE CON I CITTADINI

È seguito l'incontro serale in un altro scenario storico: la Sala delle Lupe presso il Palazzo Comunale. Presenti la signora Elisabetta Caponnetto, l'assessore all'Istruzione Maria Teresa Fabbri del Comune di Siena, il consigliere provinciale Niccolò Guicciardini, Claudio Vigni e Alice D'Ercole della Cgil, Chiara Marchetta dell'Arci. Il pubblico attento e una folta delegazione di giovani, dopo la presentazione del progetto, hanno posto già alcune richieste all'amministrazione provinciale e comunale presenti.

Il dibattito sereno e le risposte degli amministratori ci fanno ben sperare nella buona riuscita del progetto.

SECONDO INCONTRO

Sabato 20 marzo si è svolto il secondo incontro con le due scuole di Siena che partecipano al progetto. Il Liceo Classico Piccolomini chiede da tempo che sia risolta la questione della palestra che manca, rendendo difficoltosa l'attività di educazione fisica che, nel tempo, è stata svolta con modalità e in luoghi diversi. Sostengono, studentesse e studenti, che l'amministrazione pubblica deve al più presto pronunciarsi in merito alla soluzione. Loro, intanto, hanno messo a punto un progetto dettagliato che completeranno entro il mese di maggio e che presenteranno agli enti locali e ai cittadini richiedendo l'impegno di tutti a risposte certe e celeri. Questo loro progetto si inserisce nel tema *spazi e diritti all'istruzione* scelto insieme con i propri compagni e compagne dell'Istituto d'Arte D. da Buoninsegna. Anche questi studenti sottolineano l'assenza di aule e laboratori, tanto importanti nel loro corso di studi, che mettono in dubbio il diritto



all'istruzione. Si impegnano anch'essi a indicare soluzioni per la loro scuola che presenteranno nel mese di maggio nel corso dell'incontro finale.

Il ventaglio dei temi scelti dai giovani si allarga via via e le loro preoccupazioni toccano tutti gli aspetti della vita pubblica. Nel caso delle ragazze e dei ragazzi di Siena sottolineiamo che a fronte di un'opinione pubblica spesso mal informata loro rispondono richiedendo il diritto all'istruzione, che è fatto di aule, laboratori e palestre.

TERZO INCONTRO CON LE DUE SCUOLE DELLA PROVINCIA DI SIENA

Venerdì 21 maggio era previsto l'incontro con gli studenti del Liceo Classico e dell'Istituto d'Arte. Nella Sala Aurora della Provincia erano presenti gli Amministratori ma, con grande sorpresa, mancavano gli studenti!!!

Negli altri 8 incontri provinciali già tenuti, abbiamo potuto verificare come le 16 scuole abbiano lavorato con passione e interesse crescente, hanno stabilito un'interlocuzione sempre più stretta con la Fondazione, hanno scelto e arricchito via, via il tema del loro progetto e gli insegnanti sono stati soggetti attivi. Nel caso di queste due scuole avevamo notato già nel secondo incontro che una di esse non aveva scelto alcun tema. In quella occasione di fronte agli studenti presenti, la Fondazione, rispettosa dell'autonomia delle scuole, aveva sottolineato l'importanza di comportamenti responsabili da parte loro, chiedendo che esprimessero quali fossero i problemi o gli impedimenti alla partecipazione e alla realizzazione del progetto. I ragazzi lamentavano di non essere informati e coinvolti pur avendo, nel corso della prima presentazione, espresso delle scelte.

Sin dal primo incontro, erano assenti del tutto gli insegnanti, anche se ne avevamo incontrati alcuni nell'illustrazione del progetto in settembre. Ribadendo il nostro rispetto dell'autonomia delle scuole e di chi ci lavora e ricordando che il nostro compito è quello di essere tutori e strumento di sostegno per la crescita dei giovani del nostro Paese, non era nostro compito intervenire nelle scelte della scuola. L'assenza degli insegnanti si è protratta fino ad oggi ed è stata particolarmente grave perché sono mancati, all'interno della scuola, i tutori e le guide per far lavorare e crescere gli studenti.

Se gli studenti sono venuti meno ad un impegno preso, con un comportamento immaturo, senza dubbio è stato un limite di valutazione di noi adulti e per questo chiediamo alla scuola e agli stessi studenti, se lo riterranno opportuno, un incontro agli inizi del nuovo anno scolastico. Questo faciliterebbe un chiarimento dei tanti perché per poter proseguire il prossimo anno, sulla scia delle esperienze maturate dalle altre scuole, lo scambio di conoscenze, con lo spirito di far crescere i nostri giovani consapevoli e attivi della propria comunità, responsabili dei beni comuni e difensori del territorio urbano e sociale in cui vivono.





PRIMO GIORNO

Dopo una travagliata partenza (3 ore e mezza di ritardo) finalmente a Corleone ... alle 3 del mattino!

Ma questo non ha fermato i ragazzi che alle 8, sotto la guida di Elisa e Fabrizio, hanno fatto colazione e dopo un breve incontro alla presenza di nonna Betta Caponnetto e Maurizio Pascucci, hanno iniziato l'avventura delle giovani sentinelle.

Due macchine ed un pulmino hanno accompagnato i ragazzi sulle terre confiscate alla mafia. Prima, la visita a un vigneto che era stato bruciato dai mafiosi e che oggi produce il vino "Naca", poi un campo di grano, un altro di legumi ed infine un bene confiscato "per un quinto" e che costringe i soci della cooperativa a "convivere con la mafia"!

Ebbene sì! Costretti a dividere il passaggio e l'acqua con i vecchi tenutari!

Il paradosso è che a stabilire le regole della convivenza forzata non è lo Stato, ma i soci, obbligati a dover trattare la gestione dell'acqua con il vecchio proprietario!

Anche questo è la politica, imprevedibile e contorta! Le difficoltà burocratiche fanno capire ai ragazzi quanto sia importante però non lasciare soli i soci della cooperativa.

La solidarietà e il protagonismo giovanile, messo in atto negli anni dall'Arci, dalla Cgil e da tutta la società civile, fanno ben sperare che un cambiamento è in atto e che il cammino, seppur lento, è inesorabilmente inarrestabile!





I ragazzi incontrano il senatore Giuseppe Lumia



SECONDO GIORNO

Ieri sera 20 giugno, i ragazzi hanno incontrato il senatore Giuseppe Lumia in occasione di un dibattito sul tema dell'acqua come bene comune da non privatizzare.

Interessante è stato il confronto e le domande che alcune "giovani sentinelle" hanno fatto al senatore mettendolo a conoscenza di aver affrontato l'identico tema nel loro progetto formativo. Lo hanno infine invitato all'incontro di settembre a Firenze.

Questa mattina ragazze e ragazzi hanno visitato la cattedrale di Monreale per poi spostarsi sul luogo dove è stato ucciso dalla mafia il capitano Basile.

Seconda tappa, l'agriturismo della cooperativa in località San Cipirello dove pochi giorni fa è stata rubata l'intera cucina!

Dopo pranzo, visita a Ficulla alla tenuta di caccia dei Borboni e luogo dell'uccisione del ten. colonnello Giuseppe Russo.

Domani i ragazzi e le ragazze faranno la prima esperienza lavorativa, si recheranno infatti a sistemare i tralci del vigneto che produce il vino "Naca".

TERZO GIORNO

Questa mattina per le "giovani sentinelle" è iniziata l'esperienza lavorativa. Alle 8,30 ragazzi e ragazze erano tra i filari di viti a estirpare l'erba con le zappe! Dopo il primo impatto e favoriti anche dalla giornata nuvolosa e fresca, allo scadere delle due ore erano tutti "consumati ed esperti!". Ad onor del vero, dopo ancora un'ora e mezza, erano anche affaticati e affamati ma ad attenderli presso casa Caponnetto c'era un pentolone di pasta asciutta fumante preparata amorevolmente da Franco! Poi, dopo un breve riposo, partenza per casa Riina attuale sede della Guardia di Finanza. Ad attenderci il comandante che, disponibile, cordiale e comunicativo ha soddisfatto a pieno le molteplici domande fatte dai ragazzi: dalla lotta alla criminalità all'evasione fiscale, dalle leggi vigenti alla professionalità. Le domande erano sempre più incalzanti e il tempo tiranno, per questo i ragazzi hanno proposto quindi al comandante un nuovo appuntamento: a cena a casa Caponnetto per giovedì! È stata poi la volta del laboratorio della legalità e dell'antimafia sito in un al-





tro luogo eccellente e confiscato: casa Provenzano! Ad attenderli il Sindaco che ha illustrato la volontà dell'amministrazione e di tutta la società civile corleonese di far diventare il luogo la memoria storica dell'antimafia siciliana. Infine un ospite a cena, l'ex sindaco Pippo Cipriani, che ha voluto fortemente che i beni confiscati fossero gestiti da giovani cooperative facendo nascere la cooperativa Lavoro e Non Solo.



QUARTO GIORNO

Ieri per i ragazzi è stata una giornata intensa. La notte ha piovuto, quindi niente campi! Questa mattina tutti a insaccare i legumi in una struttura rimessa in ordine con i fondi europei. Dopo pranzo: un pomeriggio pieno di emozioni! Prima la visita alla caserma Cangialosi dove il giudice Caponnetto, è stato ospite per 4 anni e 4 mesi mentre era a capo del pool di Palermo. Insieme a nonna Betta Caponnetto e i ragazzi, ha partecipato una persona a noi cara: Rita Borsellino. Ad attenderci il colonnello Gianni Cesari che aveva riservato una sorpresa a nonna Betta invitando il generale in congedo Antonino Rametta e il maresciallo Angelo Crispino che tenevano i contatti e collaboravano con il giudice mentre dirigeva l'Ufficio Istruzione a Palermo. Dopo una visita alla stanza dove dormiva nonno Nino e alla sala da pranzo, ci siamo spostati nella sala conferenze dove il colonnello Cesari, il generale Rametta e il maresciallo Crispino hanno ricordato gli anni terribili delle stragi ma anche l'impegno di tanti uomini dello Stato che hanno difeso i valori costituzionali e le istitu-





zioni con la propria vita. È stata la volta di Rita e nonna Betta che hanno emozionato i ragazzi con le loro testimonianze, con il ricordo di Paolo, Giovanni e lo sconforto di nonno Nino quando disse «Tutto è finito!» Ma grazie proprio ai giovani che durante i funerali di Paolo lo implorarono: «Nino non ci abbandonare! Chi ci difende ora!», Antonino Caponnetto ritrovò la carica, l'entusiasmo per proseguire per 10 anni ancora a parlare di legalità nelle scuole. Dopo la caserma,

altri due appuntamenti di grande emotività: via D'Amelio dove il pomeriggio del 19 luglio 1992 persero la vita il giudice Paolo Borsellino e la sua scorta e Capaci, dove il 23 maggio dello stesso anno persero la vita Giovanni Falcone, la moglie e la sua scorta.

Le foto in questi luoghi vi garantisco non sono un rituale! L'emozione è tanta, anche per chi vi è già stato!

Come vi garantisco non basta uno stage o un convegno di più giorni a creare quella magia che si ripete: la partecipazione e il protagonismo dei giovani a dire no! Insieme possiamo farcela!



QUINTO GIORNO

24 giugno: sveglia alle 6.50, poi giù a preparare la colazione anche per altri 25 ragazzi che si sono aggiunti ieri e che prenderanno il posto dei nostri che partiranno domani sera!

Subito dopo li attendevano i bussini e il lavoro da finire.

A pranzo gradita sorpresa: le signore dello SPI Cgil di Firenze che accostano il pur preparato e bravissimo Franco ma con un pizzico ... di mamma!

Al pomeriggio, per ragazzi e ragazze un'altra sorpresa. A Partinico li aspettava Pino Maniaci di Telejato. All'ultimo piano,

“stipati” nelle due stanze dell'emittente, 45 ragazzi entusiasti e felici hanno condotto il telegiornale! Alternandosi al tavolo di regia ognuno ha “lanciato” una notizia commentata dall'impetuoso, direi un uragano, Pino! Il tempo è trascorso veloce e un altro appuntamento ci attendeva: Cinisi la casa di Peppino Impastato!

Purtroppo era chiusa e i ragazzi si son dovuti accontentare di una foto fatta davanti alla





porta, ma è bastato un breve ritratto della figura di Peppino per creare quell'emozione che ha fatto dimenticare la delusione di non aver potuto visitare la casa.

Al ritorno la cena e ... il comandante della Guardia di Finanza di Corleone che ha mantenuto l'impegno per un nuovo incontro!



SESTO GIORNO

Giorno 25 giugno 2010, ultimo giorno a Corleone!

Mattino, colazione prestissimo e via nei campi a sistemare i tralci e togliere l'erba dagli ultimi filari rimasti. Oltre ai due gruppi ci sono dei ragazzi americani della Syracuse University di Firenze. La giornata è calda e si notano le prime abbronzature a "macchia di leopardo". Negli sguardi dei nostri ragazzi si intravede la tristezza della partenza!

Il pranzo scorre veloce, poi tutti a preparare le valige, alle 16,00 ci attende il bussino per portarci all'ultima località prevista da programma: Portella delle Ginestre, per ricordare insieme a tre sopravvissuti, l'infame carneficina compiuta dal bandito Giuliano assoldato dai latifondisti e dalla mafia. Era il 1° maggio 1947, data che dà inizio alle stragi di Stato: undici morti, due bambini e nove adulti, ventisette i feriti. Tutti poveri contadini siciliani.

I ragazzi stanno tutti intorno ai tre anziani che, con i loro racconti ricchi di particolari, riportano a quel giorno e fanno immaginare la tragedia.

Arriva il momento di partire, i primi saluti, i primi occhi arrossati!

Arrivo all'aeroporto: saluti a Calogero, gli occhi rossi diventano lacrime! Le promesse di ritornare! Due nostri ragazzi hanno chiesto perfino di ritornare a fine agosto!

Arrivo a Pisa, è tardi, i parenti aspettano ma altri abbracci attendono!

Il saluto a nonna Betta: altri occhi rossi!

Non ho avuto modo di salutarvi, sono andato a prendere l'auto! È solo un arrivederci!

Vi abbiamo seguiti tutti, durante l'anno, sia voi che quelli rimasti a casa.

Domenico Bilotta, Sergio Tamborrino, Claudio Gherardini, nonna Betta Caponnetto, Salvatore Calleri e tutta la Fondazione Antonino Caponnetto, Maurizio Pascucci, Elisa Bolognini, Fabrizio Damiani e tutta l'Arci, Calogero Parisi e tutta la cooperativa, Luciano Silvestri e tutta la Cgil, tutti i partner e, attraverso le email, tutti... siamo orgogliosi di voi!

Ci vediamo a ottobre!





Testimonianza di uno studente

L'esperienza che noi giovani sentinelle della legalità abbiamo fatto a fine giugno, in Sicilia, sarà sicuramente difficile da dimenticare. Ci ha portato a conoscere, sotto molti aspetti, un fenomeno sociale che costituisce il tumore dell'Italia, la mafia. Mafia che, come abbiamo potuto vedere, ha delle radici consolidate sul territorio, ma non per questo la battaglia contro di essa può essere definita persa già in partenza.

A ripensarci ora sono stati giorni intensi, senza pause. Abbiamo avuto l'opportunità di visitare i luoghi-simbolo della lotta alla mafia e di conoscere ed apprezzare il lavoro svolto da Caponnetto, Falcone, Borsellino, ma anche da semplici cittadini che hanno deciso di ribellarsi e da cooperative sociali, come la "Lavoro e non solo", che attraverso l'impegno di tante persone riescono a giocare un ruolo determinante in questa lotta. È di fronte a queste persone che dobbiamo essere riconoscenti se ad oggi sono stati ottenuti risultati incoraggianti.

In particolare durante questa settimana di lavoro-studio abbiamo visitato alcuni dei terreni confiscati alla mafia e capito l'importanza di un loro riutilizzo sociale, abbiamo incontrato personalità legate al territorio, dal Sindaco al segretario della Camera del lavoro, dal comandante della Guardia di Finanza a Pino Maniaci, conduttore di Telejato, ma abbiamo anche visto il covo di Provenzano e i luoghi delle stragi del 92-93 in compagnia di Rita Borsellino a Palermo. Durante tutte queste visite ci ha accompagnato una persona speciale, nonna Betta, che portava con sé il ricordo del nonno, il giudice Caponnetto, e della passione che metteva nel suo lavoro. Ha saputo farci apprezzare il lavoro che nonno Nino aveva deciso di fare nelle scuole, cioè di parlare con i giovani.

Ora che siamo tornati in Toscana potremmo provare a raccontare ai nostri compagni la realtà che abbiamo visto e conosciuto in Sicilia, e ci accorgeremo molto presto che il nostro lavoro di "sentinelle" della legalità ha arricchito non solo noi, ma le nostre testimonianze costituiranno una risorsa anche per il territorio in cui viviamo e per i progetti futuri. A Corleone, durante la nostra permanenza, si è svolto un dibattito sull'acqua, a cui ha partecipato il senatore Lumia, ed a cui ho avuto modo di presentare il progetto portato avanti dalla mia scuola sull'acqua come bene comune. Nel nostro lavoro abbiamo focalizzato l'attenzione sulla situazione dell'acqua in Toscana, ma anche in Sicilia associazioni di cittadini si stanno mobilitando contro questa legge. Durante la conferenza è stato evidenziato infatti come il problema della privatizzazione nella gestione dell'acqua non esista solo a livello locale, ma sia di interesse nazionale.

Lorenzo Bartalini
ISIS Antonio Pesenti di Cascina





INDICE

<i>Presentazione del Presidente Enrico Rossi</i>	<i>pag.</i> 5
<i>Introduzione</i>	” 7
<i>I nostri partner</i>	” 9
<i>Le scuole pilota coinvolte</i>	” 11
<i>Il Progetto</i>	” 13
<i>Lettera alle Istituzioni</i>	” 21
AREZZO	
<i>Istituto d'Arte Pier della Francesca di Arezzo</i>	” 23
<i>Liceo Scientifico Francesco Redi di Arezzo</i>	” 25
FIRENZE	
<i>IPSSAR Bernardo Buontalenti di Firenze</i>	” 37
<i>ITT Marco Polo di Firenze</i>	” 41
GROSSETO	
<i>Istituto Professionale Statale Einaudi di Grosseto</i>	” 53
<i>Istituto Statale di Istruzione Superiore Rosmini di Grosseto</i>	” 53
LIVORNO	
<i>ITG Buontalenti di Livorno</i>	” 62
<i>ISIS Marco Polo-Cattaneo di Cecina</i>	” 64
LUCCA	
<i>Liceo Scientifico Tecnologico Galileo Galilei di Viareggio</i>	” 75
<i>Istituto di Istruzione Superiore di Barga</i>	” 77
MASSA CARRARA	
<i>Istituto di Istruzione Superiore Pellegrino Rossi di Massa</i>	” 90
<i>Liceo Scientifico Guglielmo Marconi di Carrara</i>	” 92
PISA	
<i>Liceo Classico Scientifico XXV Aprile di Pontedera</i>	” 112
<i>ISIS Antonio Pesenti di Cascina</i>	” 114
PISTOLA	
<i>ITC Aldo Capitini di Agliana</i>	” 135
<i>Istituto Statale d'Arte Policarpo Petrocchi di Pistoia</i>	” 138
PRATO	
<i>Liceo Scientifico Niccolò Copernico di Prato</i>	” 152
<i>Istituto Professionale Francesco Datini di Prato</i>	” 154
SIENA	
<i>Istituto di Istruzione Superiore Piccolomini di Siena</i>	” 167
<i>Istituto d'Arte Duccio da Buoninsegna di Siena</i>	” 167
<i>I giovani sentinelle della legalità a Corleone</i>	” 170

Finito di stampare
Ottobre 2010

